



Regione Puglia
Assessorato al Welfare



COMUNE DI
MARTINA FRANCA



COMUNE DI
CRISPIANO

Ambito Territoriale TA n. 5

C'E' TEMPO
STUDIO DI FATTIBILITÀ PER IL PIANO TERRITORIALE
DEI TEMPI E DEGLI SPAZI
[MAGGIO 2012]

INDICE

INTRODUZIONE

CAP. 1	PREMESSE	
1.1	INQUADRAMENTO LEGISLATIVO	PAG. 5
1.2	CONTESTO TERRITORIALE	PAG. 9
1.3	ANALISI SVOLTE	PAG. 13
CAP. 2	INDIRIZZI STRATEGICI	
2.1	FINALITA' E AZIONI	pag. 28
2.2	STRUMENTI DI GESTIONE	pag. 34
CAP. 3	ATLANTE DEI PROGETTI	
PROG. 1	ACCESSIBILITÀ	PAG. 37
PROG. 2	GUIDA AGLI ORARI DELLA CITTÀ	PAG. 38
PROG. 3	SOSTENIBILITÀ	PAG. 39
PROG. 4	DOPPIA CONCILIAZIONE	PAG. 40
CAP. 4	APPENDICE	
4.1	REPORT: INDAGINE SUI BISOGNI DELLA POPOLAZIONE IN TEMA DI ORARI DEGLI UFFICI COMUNALI	PAG. 41
4.2	REPORT: INDAGINE SULLA MOBILITA' NEL PERCORSO CASA-SCUOLA	PAG. 73

INTRODUZIONE

Le politiche temporali urbane si occupano delle relazioni esistenti fra l'uso individuale del tempo e gli orari pubblici.

Le principali trasformazioni strutturali e culturali in atto nella società e nella città post-fordiste sono accompagnate da profondi cambiamenti temporali: gli orari di lavoro flessibili; la desincronizzazione dei sistemi di orari pubblici; l'aumento della mobilità di persone, merci e informazioni nel quadro della globalizzazione dei processi economici e sociali; i nuovi valori attribuiti all'uso del tempo per progetti di vita nel quadro della individualizzazione dei comportamenti e del consumismo.

Questi processi di cambiamento sono accompagnati da nuovi usi del tempo e del territorio e nuove attese di qualità della vita da parte dei cittadini.

Le politiche temporali urbane sono politiche di qualità che hanno per finalità:

- 1) *Il miglioramento della qualità della vita individuale* dei cittadini, nei termini di una migliore conciliazione dei tempi famigliari, degli orari di lavoro e dei tempi per sé;
- 2) *Il miglioramento della città abitata*, nei termini di una migliore organizzazione funzionale dell'organismo urbano per dare migliore accessibilità al patrimonio pubblico di beni e servizi e di un'architettura degli spazi pubblici incentivante nuove pratiche di vita sociale.
- 3) *Il miglioramento delle condizioni territoriali dello sviluppo economico sostenibile*, in ragione di nuovi valori attribuiti alla qualità dell'ambiente.

L'idea di qualità portata dalle politiche temporali urbane riposa su due aspetti innovativi:

A- Dà valore alla scala quotidiana del tempo come misura della qualità di vita degli abitanti e, grazie a ciò, integra sul territorio le sfere separate della vita privata e della famiglia con la sfera pubblica del lavoro e dell'impresa, mediante i tracciati individuali di vita e lavoro.

B- Integra, con la valorizzazione delle pratiche di vita degli individui, delle collettività e delle imprese, gli obiettivi di miglioramento individuale, sociale e fisico-morfologici della città costruita.

Realizzare interventi sulla pianificazione degli orari delle città significa allora migliorare la fruibilità dei servizi e la qualità del tempo dei cittadini, in particolare delle donne, che tutt'oggi più degli uomini si trovano a dover conciliare gli impegni e i tempi dell'attività lavorativa con gli impegni e i tempi dell'attività di cura.

Sono diversi i risultati cui si mira attraverso la realizzazione di tali interventi, innanzitutto quello di favorire le pari opportunità fra uomo e donna, migliorando il rapporto tra tempo dedicato al lavoro e tempo dedicato alla cura della famiglia e di sé, fra tempo obbligato e tempo scelto.

La pianificazione temporale viene attuata dai Comuni mediante lo strumento dei Piani Territoriali degli Orari, così come prescritti e disciplinati dalla L. 53/2000.

Cosa sono i Piani degli Orari? Si tratta di programmi, più che di piani prescrittivi. Tali programmi vengono sviluppati attraverso la negoziazione e la sensibilità di tutti i soggetti

interessati dai cambiamenti. I tipi di azione previsti variano dalla ridefinizione degli orari di sportello dei servizi, all'adeguamento degli spazi — della città e dei servizi — all'accoglienza e all'agio fisico; alla riorganizzazione dei trasporti, degli orari delle scuole e dei negozi sia per evitare la congestione della città negli orari di punta e il suo svuotamento in altre fasce orarie, che per venire incontro alle diverse esigenze degli utenti, specie per segmenti particolari della popolazione, quali donne, anziani, bambini, residenti delle zone periferiche; alla gestione delle pubbliche amministrazioni in maniera tale da diminuire lo spreco di energie e di tempo degli utenti (certificazione automatizzata, snellimento di code e attese, autocertificazione, spedizione a casa di certificati, loro richiesta telefonica, ecc.).

Sono azioni di apparentemente facile realizzazione. Apparentemente: gli orari di una città, i suoi tempi, costituiscono un sistema in cui gli uni interagiscono con gli altri, e il cambiamento in un punto qualsiasi del sistema produce effetti, anche inattesi, su un altro. Se l'intento di tali azioni è poi quello di garantire condizioni di equità per i cittadini, è vero che si può anche verificare l'opposto, poiché il rischio è di penalizzare certe categorie di cittadini lavoratori (dei servizi soprattutto) interessati dai cambiamenti.

E' una riflessione ampia, dunque, che incrocia visioni, piani e dinamiche molteplici e che mette in gioco soggetti e responsabilità diverse.

Intenzione dell'Ambito Territoriale Martina Franca- Crispiano è, in questa fase, fornire le basi analitiche e metodologiche necessarie per rendere efficaci le politiche temporali cittadine. Ciò significa affrontare una fase di ricognizione delle politiche e delle azioni in atto, per la loro messa a sistema, dello scenario socio-economico della città e delle esigenze rilevate dalla popolazione, nonché delle sperimentazioni da attivare grazie ai progetti pilota qui dettagliati, al fine di mettere a punto un vero e proprio Piano, per il tramite del confronto.

Con questo documento l'Ambito intende dunque porre le basi per una discussione e un'individuazione condivisa delle priorità d'azione volte a rendere i nostri comuni sempre più fruibili e vivibili, in tutte le sue componenti e funzioni.

1.1 INQUADRAMENTO LEGISLATIVO

L'area di competenza dell'azione pubblica è lo spazio urbano e le leggi prevedono il coordinamento sul territorio extraurbano di politiche temporali.

L'azione pubblica sui tempi della città si occupa pertanto *non di stock e delle loro quantità*, ad esempio quante nuove scuole sono necessarie, ma si occupa di *costruire relazioni temporali adeguate* - ad esempio fra orari e calendari delle scuole materne, orari di lavoro dei dipendenti, orari di lavoro dei genitori, orari dei trasporti - in ragione di nuovi usi del tempo e del territorio da parte degli abitanti e delle imprese. La quantità di scuole da insediare è compito della pianificazione urbanistica.

L'origine delle politiche temporali in Italia risiede nella prima proposta di legge di iniziativa popolare (1986) *Le donne cambiano i tempi*, promossa da un Comitato di donne dell'allora Partito Comunista Italiano, poi ripresa nel 1990 con il titolo: *Le donne cambiano i tempi*. Sottotitolo: *Una legge per rendere più umani i tempi di lavoro, gli orari della città, il ritmo della vita*, prima firmataria Livia Turco, unitamente alla raccolta di firme iniziata nell'aprile del 1990. Ecco un breve stralcio tratto dal testo della proposta di legge del 1990:

Il problema non è avere più tempo ma diventare padrone e padroni del proprio tempo valorizzando tutte le fasi della vita (...) E' stato l'ascolto di tante esperienze di vita delle donne e l'incrocio con l'elaborazione e la ricerca di gruppi di studiose a proporre come rilevante le tematiche dei tempi. Parliamo di tempi e non solo di orari . (...) come donne abbiamo del tempo un'esperienza diversa da quella degli uomini ma è però attorno a quest'ultima che ruota il modo di pensare e di organizzarsi della società. (...). I tempi della città sembrano farci dispetto. Per molte di noi, quando usciamo dal lavoro tutto è chiuso: posta, banca, USL, uffici comunali, spesso persino i negozi... Sappiamo anche noi che quegli orari di servizi corrispondono spesso all'orario di altri lavoratori e lavoratrici, ma anche loro avranno gli stessi problemi quando devono rivolgersi a un ufficio diverso da quello in cui lavorano, o no? (...) Ci siamo domandate chi decide questi orari e questi tempi di lavoro. E abbiamo scoperto che non c'è nessuno coordinamento E se partissimo dalle nostre esigenze per ridisegnare i tempi della città? (Sezione Femminile Nazionale del PCI, 1990, p.10).

Da allora, l'attuazione di progetti sui tempi della città si è potuta avvalere di un corredo di leggi più vasto.

- l'articolo 36, terzo comma della legge 8 giugno 1990 n° 142 "*Ordinamento delle Autonomie Locali*" assegna al Sindaco il potere di "coordinare gli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici, nonché gli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, al fine di armonizzare l'esplicazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti";

- l'art. 2, 2° comma, della legge 7 agosto 1990, n° 241 "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*", introduce l'obbligo di concludere i procedimenti amministrativi entro un termine breve definito per ciascun tipo di atto, in quanto anche la celerità della risposta della Pubblica Amministrazione viene considerata come un fattore di crescita, atto ad evitare ai cittadini le conseguenze negative di un inutile spreco di tempo;
 - l'art. 1, 2° comma lettera e) della legge 10 aprile 1991 n° 125 "*Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro*", indica, mediante una riorganizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro, la via per favorire un miglior equilibrio fra responsabilità familiari e professionali e una più equa ripartizione di compiti fra i due sessi;
 - l'art. 5 del D.Lgs. 3 Febbraio 1993 n. 29 "*Razionalizzazione dell'organizzazione delle Amministrazioni Pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'art. 2 della Legge 23 ottobre 1992 n. 421*", e successive modifiche, che pone, fra i criteri generali a cui deve ispirarsi la riorganizzazione delle Pubbliche Amministrazioni "*L'armonizzazione degli orari di servizio degli uffici e di lavoro con le esigenze dell'utenza e con gli orari delle Amministrazioni Pubbliche dei paesi della Comunità Europea, nonché con quelli del lavoro privato*";
 - la legge 285 del 1997 "*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*" prevede interventi "a livello centrale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e della adolescenza...". La legge prevede inoltre la sperimentazione di servizi socio-educativi innovativi per la prima infanzia (0-3 anni);
 - la revisione della legge 142 (la n° 265 del 1999) modifica il testo dell'art. 36 – in seguito interamente recepito dal *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali* (n°267/00) - rendendo obbligatorio per il Sindaco il compito di coordinare e riorganizzare "sulla base degli indirizzi espressi dal Consiglio Comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla Regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle Amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti".
 - Il DPR n° 275 del 1999 "*Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche*" ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1999 n° 59 assegna alle singole scuole l'autorità per la regolazione dei tempi dell'insegnamento. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune.
- Nel 2000 viene approvata la legge nazionale n° 53 "*Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città*".

La seconda parte della Legge 53 è dedicata ai tempi della città. Essa obbliga i Sindaci di città con più di 30.000 abitanti a :

- predisporre un Piano Territoriale degli Orari;
- istituire un Ufficio Tempi;
- individuare un Dirigente in materia;
- istituire un Tavolo di concertazione delle Istituzioni cittadine per l'attuazione dei progetti contenuti nel Piano .

Identifica due livelli di azione (quello *regionale* e quello *comunale*) ed è costituita dai seguenti articoli:

- Compiti delle Regioni (art.22)
- Compiti dei Comuni (art.23)
- Il Piano territoriale degli orari (art.24).
- Il Tavolo di concertazione (art.25)
- Orari della Pubblica Amministrazione (art. 26)
- Banche dei tempi (art.27)
- Fondo per l'armonizzazione dei tempi delle città (art- 27)

All'art. 24 della Legge 53 a proposito del *Piano territoriale degli orari* si legge: “... strumento unitario per finalità ed indirizzi, articolato in progetti, anche sperimentali, relativi al funzionamento dei diversi sistemi orari dei servizi urbani e alla loro graduale armonizzazione e coordinamento...”

I comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti sono tenuti ad individuare un responsabile cui è assegnata la competenza in materia di tempi ed orari e che partecipa alla conferenza dei dirigenti, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni...

Nell'elaborazione del piano si tiene conto degli effetti sul traffico, sull'inquinamento e sulla qualità della vita cittadina degli orari di lavoro pubblici e privati, degli orari di apertura al pubblico dei servizi pubblici e privati, degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, delle attività commerciali, ferme restando le disposizioni degli articoli da 11 a 13 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, nonché delle istituzioni formative, culturali e del tempo libero”

Facendo riferimento alla legge 53/00 e rilevato che la legge rinvia alle competenze regionali la definizione di norme per il coordinamento da parte dei Comuni degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici e degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, nonché la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale la Regione Puglia ha approvato la **Legge Regionale n.7 del 21 marzo 2007** “*Norme per le politiche di genere e la conciliazione vita-lavoro in Puglia*”.

Obiettivo della legge è definire i compiti della Regione, delle Province, dei Comuni e delle altre amministrazioni per la progettazione e l'attuazione dei Piani degli Orari.

Il fine generale è quello di favorire la riorganizzazione dei tempi destinati all'attività lavorativa, alla cura e alla formazione delle persone, alla vita di relazione, alla crescita culturale e allo svago, per un maggior autogoverno del tempo di vita personale e sociale; favorire

l'armonizzazione dei tempi di funzionamento delle città e riscoprire il valore del tempo per fini di solidarietà sociale e di impegno civile; garantire l'equilibrio tra responsabilità familiari e professionali tra i due sessi, attraverso una diversa organizzazione del lavoro.

La norma regionale istituisce un meccanismo di integrazione tra risorse nazionali destinate alle politiche di inclusione sociale, fondi strutturali e risorse delle autonomie locali che potranno essere utilizzate per la stesura e approvazione del Piano Sociale di Zona, la stipula di accordi territoriali – denominati Patti Sociali di Genere - tra Province, Comuni, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, sistema scolastico e sanitario, per azioni a sostegno della maternità e della paternità e per sperimentare l'organizzazione flessibile degli orari di lavoro che favoriscano la riconciliazione tra vita professionale e vita privata.

Attualmente la Regione Puglia, in attuazione dell'art.6 della L.R. n.7 del 2007, ha reso obbligatorio per i Comuni/Ambiti territoriali la stesura dei Piani dei Tempi e degli Orari delle città, in allegato ai nuovi Piani Sociali di Zona per il periodo 2008-2010.

In questo quadro normativo, nel marzo 2007, l'Assessorato alla Solidarietà della Regione Puglia e l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) hanno siglato un Protocollo d'Intesa finalizzato a costruire un percorso di attuazione delle disposizioni di legge attraverso la predisposizione regionale di linee guida e la definizione di strumenti di indirizzo attuativi degli interventi su tutto il territorio.

A disciplinare le politiche di conciliazione, in particolare per quanto riguarda la definizione e l'attuazione dei Piani Territoriali dei Tempi e degli Orari, sono intervenuti, infine, il Regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 21 “Regolamento per la predisposizione e l'attuazione dei piani territoriali degli orari e degli spazi e per la costituzione, la promozione e il sostegno delle banche dei tempi ai sensi della L.R. n. 7 del 21 marzo 2007 e della Legge 8 marzo 2000, n. 53, per la concessione ai Comuni ed agli Ambiti territoriali di contributi regionali” e le “Linee Guida regionali per la predisposizione degli studi di fattibilità per la progettazione dei Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi (BURP n. 132 del 26-8-2009).

1.2 CONTESTO TERRITORIALE

Ai fini della costruzione del piano dei tempi e degli spazi si ritiene necessario analizzare la struttura demografica, sociale e produttiva dell'ambito territoriale di riferimento, nonché monitorarne le tendenze evolutive, in modo da poter rispondere con politiche e azioni adeguate ai fabbisogni emergenti.

Di seguito si presentano, dunque, dapprima i dati relativi al **contesto demografico** e alla **caratterizzazione produttiva e occupazionale**, estrapolati dall'ultimo Piano di Zona (2010-2012) presentato dall'Ambito.

Nel contesto territoriale di riferimento - Ambito Martina Franca-Crispiano - si registra il dato di **62.874** residenti al 2007¹.

Si rileva un aumento della popolazione anziana che passa dal 16,90 % rilevato nel 2003 al 18,65% del 2007 con una differenziazione significativa tra i due Comuni interessati: a Martina la popolazione anziana rappresenta il 18,99 degli abitanti – piuttosto vicina al dato nazionale del 20% - mentre a Crispiano si assesta intorno al 17,42%, conformemente alle rilevazioni regionali sulla struttura della popolazione per classi di età.

Tav. 1 Popolazione residente per classi di età – anno 2007

Territorio	0-17	18-64	65 e oltre	totale
Martina Franca	8.620	31.421	9.389	49.430
Crispiano	2.457	8.645	2.342	13.444
Ambito	11.077	40.066	11.731	62.874

Per quanto attiene a il dato riferito al carico sociale², nell'Ambito Martina Franca –Crispiano, lo stesso sembra pressoché pari a quello regionale ed in crescita negli ultimi anni, seppure con uno scarto tra i due Comuni, a favore di Crispiano, di oltre due punti.

Ciò conferma le previsioni circa i futuri scenari di squilibrio tra generazioni, tenuto conto che le stesse prospettive di allungamento della vita attesa della popolazione di età superiore a 64 anni provocheranno una struttura per età della popolazione ancora più sbilanciata verso le classi più anziane. L'indice di dipendenza degli anziani convalida tale lettura ed è nel nostro territorio più alto di quello registrato in Puglia, specie per quanto riguarda Martina Franca.

Al pari di quanto registrato nel 2003, anche nel 2007 la classe di età di maggior peso percentuale è quella tra i 18 ed i 64 anni, che conta 40.066 abitanti, rappresentando il 63% circa della popolazione.

¹ Piano Regionale politiche Sociali 2009-2011

² L'indice di carico sociale riflette il peso della popolazione in età non attiva su quello della popolazione in età lavorativa

Di contro, il dato relativo ai minori della fascia di età 0-17 - che nel 2003 erano complessivamente 10.026, ossia il **17,8%** della popolazione - nel 2007 si conferma stabile, assestandosi all'incirca su tale stima nell'Ambito.

A Martina Franca tuttavia la fascia minorile tende a diminuire sensibilmente, passando dal 18,90 registrato nel 2003 al più attuale **17,43** mentre a Crispiano aumenta di ben 670 unità, tanto da costituire nel 2007 il **18,27%** della popolazione, con uno scarto percentuale di oltre cinque punti. L'incidenza dei minori nel territorio di Martina Franca è quindi pressoché in linea con il dato nazionale mentre quella di Crispiano è più vicina alle rilevazioni regionali (19%).

La fascia della popolazione minorile 0-2 anni anche su questo territorio tende al decremento : se nel 2007 si registravano complessivamente **1.683** bambini³ di questa fascia di età – di cui **1.268** a Martina Franca e **415** a Crispiano – già alla fine del 2008 si rileva un consistente calo della loro presenza. Sono infatti **1.098** i minori 0-2 anni al dicembre 2008 nell'Ambito, di cui **843** a Martina Franca e **255** a Crispiano⁴. Anche rapportando l'indice di natalità degli ultimi due anni si osserva tale tendenza alla diminuzione che sembra interessare nell'ultimo biennio in particolare il Comune di Crispiano, mantenendosi piuttosto stabile in quello di Martina Franca. Per quanto concerne il 2007, l'indicatore in questione del nostro territorio è in linea con quello regionale.

Rispetto ai dati del 2003, anche il numero generale dei nuclei familiari al 2007 manifesta una tendenza all'aumento, sia nel complesso che relativa ai Comuni dell'Ambito. Si passa infatti dai 18,414 nuclei residenti all'epoca a Martina Franca al più recente n. di **19.288**, mentre a Crispiano se nel 2003 si rilevavano 4.599 famiglie, al 2007 se ne registrano **4.920**, per un totale complessivo nell'Ambito di **24.208**.

Sempre rispetto alla composizione delle famiglie, le ancora più recenti indagini anagrafiche realizzate sul territorio di Martina Franca nel 2009⁵ evidenziano, nel confronto con il 2003, un aumento dei nuclei monopersonali e di quelli composti da due e da tre persone che, rispettivamente registrano rispetto al 2007 un incremento del 16%, del 19% e del 7%, a fronte di una diminuzione – seppure non altrettanto significativa – di quelli composti da quattro persone. Notevole la riduzione delle famiglie numerose con quattro e più figli minori che dalle 69 rilevate nel 2001⁶ risultano solo 34 nel 2009, di cui unicamente tre residenti a Crispiano.

Non si dispone di dati attendibili sulla effettiva consistenza dei nuclei monogenitoriali in questa zona – quasi sempre costituiti da donne con figli e, quindi, spesso fragili ed a rischio di povertà o esclusione sociale - ma la realtà operativa dei servizi sociali territoriali conferma una presenza significativa di questa tipologia di struttura familiare.

Relativamente allo stato civile, indicativo di possibili situazioni di vita, le rilevazioni forniscono una rappresentazione di realtà non particolarmente dissimile tra i due Comuni poiché in entrambi si registra un'alta percentuale di donne vedove – oltre il 24% della popolazione anziana – a fronte del 5% degli uomini nella medesima condizione. Tuttavia a Martina Franca la presenza di

³ Piano regionale Politiche Sociale 2009-2011 – dati Istat 2007

⁴ Uffici Anagrafe Comune Martina Franca e Crispiano

⁵ Ufficio Anagrafe Martina Franca e Crispiano

⁶ Programma Regionale Famiglie Numerose – BURP n.60 del 21/4/2009

donne single sembra più consistente anche in termini percentuali che a Crispiano, essendo le stesse rispettivamente il 7,6% ed il 3,5% della fascia di popolazione anziana a differenza degli uomini single che oscillano tra l'1,8% del Comune capofila e l'1,7% di quello limitrofo.

Per quanto concerne la presenza degli stranieri, non si registrano variazioni significative sul dato complessivo riferito all'Ambito rispetto al 2003, rilevandosi una leggera diminuzione del numero complessivo che da **1.193** unità viene stabilito al **gennaio 2007** nella misura di **1.076**⁷. Indicativa è però la lettura dei dati relativi ai singoli Comuni, laddove si evidenzia che questo calo riguarda in particolare il Comune di Crispiano, dove le presenze calano drasticamente dalle 233 del 2003 alle sole 87 rilevate nel 2007.

L'analisi dei dati al 2007 evidenzia che nel Comune di Martina Franca, la comunità di stranieri maggiormente rappresentata continua ad essere quella degli albanesi, in linea con il dato regionale. Colpisce l'aumento della fascia minorile del segmento di popolazione preso in esame, che rappresenta nel 2007 oltre il **25%**⁸ delle presenze dei cittadini stranieri. Questo dato, unitamente alla prevalenza generale delle fasce di età giovani, sembrerebbe confermare anche su questo territorio quella propensione alla natalità da parte dei cittadini stranieri rispetto ai pugliesi evidenziata anche all'interno del Piano Regionale delle Politiche Sociali⁹ e potrebbe porsi in relazione con quanto emerso rispetto alla "tenuta" dell'indice di natalità manifestato dal Comune di Martina Franca.

Se negli anni tra il 2003 ed il 2006 si è rilevata una stabilità di tale presenza nel territorio martinese, con una tendenza al decremento, la rilevazione più attuale mette in luce il suo significativo incremento: gli stranieri a Martina Franca sono al 31 dicembre 2009 ben **1.584** con una distribuzione tra i generi equilibrata nel dato generale (797m. e 787 f.) ma con delle oscillazioni indicative per quanto attiene alle provenienze. Ci sono più stranieri maschi tra gli albanesi (320 m. e 274 f.) i somali (35 m. - 2 f.) gli eritrei (18 m. – 0 f.) i bengalesi (20 m. – 0 f.) mentre si rilevano più donne tra i rumeni (136 m. e 211 f) e tra i polacchi (28 f. – 6 m.).

Relativamente alla presenza di donne impegnate anche su questo territorio nel lavoro di cura privato, per la cura di soggetti fragili, prevalentemente di anziani, i dati di conoscenza sono tuttora frammentari non escludendosi tuttavia che possa sottendere a problemi di integrazione, eventuale qualificazione professionale oltre che di probabile emersione di lavoro non regolare, rappresentando un elemento di rilievo del welfare privato.

Ancora, da evidenziare, le ripercussioni a livello locale della drammatica crisi economico-finanziaria nazionale. Per quanto in particolare riguarda la situazione di Martina Franca, centrale all'interno del distretto tessile in termini di insediamento industriale, numero di addetti e fatturato, negli ultimi anni la realtà produttiva si è molto modificata tanto da registrare ora un numero elevato di lavoratori che hanno perso l'occupazione o che sono in cassa integrazione straordinaria.

⁷ www.osservatoriopolitichesocialiprovta.it – cartella socio-demografica ambito Martina Franca-Crispiano

⁸ www.osservatoriopolitichesocialiprovta.it – cartella socio-demografica ambito Martina Franca-Crispiano

⁹ Piano Regionale Politiche Sociali, pag. 22158

Al 31 dicembre 2009 i disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego del territorio dell'Ambito sono **12.159**¹⁰. Ai **9.436** registrati a Martina Franca, si aggiungono circa tremila cittadini con attività lavorativa/formativa in corso senza contratto. Colpisce altresì il dato relativo alle cessazioni dei rapporti di lavoro registrate in questo Comune nel corso del 2009, rilevandosi 58 licenziamenti per cessazioni di attività, 862 dimissioni, 74 cessazioni per licenziamento collettivo, oltre a 862 cessazioni per *dimissioni* non specificate.

Il dato della disoccupazione si attesta intorno al 36,52% mentre quello femminile è del 38,77%. Il dato riferito agli occupati è del 39,89% (quello femminile si attesta intorno al 34%), la percentuale delle persone con attività lavorativa o formativa senza contratto è del 17%.

L'aumento delle condizioni di fragilità e non autosufficienza, il crescente carico delle famiglie, l'aumento di nuclei monogenitoriali retti da donne, spesso con figli minori, l'incremento dei tassi di disoccupazione e di disagio socio-economico, il basso tasso di natalità, le esigenze ed il disagio evolutivo espresso dalle fasce minorili, la presenza di stranieri, l'incidenza di bisogni socio-sanitari complessi, delineano il consolidarsi di una domanda di servizi che a tutt'oggi non ha ancora ottenuto il complesso delle risposte prefigurate con il primo Piano di Zona dell'Ambito, in termini di attivazione di nuovi interventi ed implementazione di attività. Negli ultimi anni, inoltre, sembra affermarsi sempre più la necessità di sostenere le famiglie non solo nei suoi carichi di cura ma anche nel difficile compito di conciliazione di tale competenza con i tempi di lavoro.

¹⁰ Provincia di Taranto – Servizio Agenzia Lavoro e Formazione professionale – popolazione attiva iscritta al Centro Impiego

1.3 ANALISI PRELIMINARI

I processi di trasformazione della città moderna pongono le famiglie di fronte ad una serie di sfide alle quali non è facile far fronte. Il **tempo della vita familiare** è divenuto un regime complesso composto dai tempi e orari che ciascun componente della famiglia porta con sé: orari delle scuole, orari di lavoro, tempi di cura di sé e di persone non autosufficienti, tempo individuale, orari dei servizi necessari alla vita familiare, individuale e sociale. Parallelamente, la famiglia è cambiata assieme alla città. Le trasformazioni della struttura e del ciclo di vita del nucleo familiare, rendono il tempo all'interno della stessa famiglia un bene sempre più scarso, prezioso e ricercato, che si deve adeguare da un lato all'organizzazione sociale nel suo complesso, caratterizzata da vincoli e resistenze, e dall'altro ai bisogni dei singoli componenti, sempre più differenziati. La presenza di popolazioni sempre più anziane e di famiglie sempre meno inserite all'interno di reti parentali e territoriali strutturate, richiede l'attivazione di politiche finalizzate a facilitare le relazioni tra cittadinanza e servizi pubblici, in termini sia di decentramento delle strutture sia di diversa organizzazione dei tempi e degli orari urbani.

Le istanze temporali supportate dalle famiglie riguardano in primo luogo la facilitazione nell'armonizzazione dei propri tempi: tempo obbligato legato al lavoro, tempo vincolato connesso al calendario-orario delle molteplici organizzazioni e servizi con cui quotidianamente si relazionano (la scuola prima di tutte), tempo individuale (in particolare quello delle madri) e tempo della genitorialità, per la cura e la crescita dei figli.

Rispondere alla domanda di tempo delle famiglie, significa anche rispondere alle esigenze dei **bambini** e delle **bambine** che le compongono, offrendo loro la possibilità di conoscere e vivere la città e di riappropriarsene, potendo usufruire degli spazi in piena autonomia e sicurezza. Una città che si fa a misura delle loro esigenze attraverso il moltiplicarsi di percorsi della mobilità lenta, di spazi pubblici attrezzati e accoglienti ed in grado di facilitare lo sviluppo di circuiti di socialità, di servizi dedicati, in particolare quelli di intrattenimento e sportivi, nei diversi momenti della giornata e della settimana.

Sulle donne si concentra prevalentemente il complesso meccanismo di raccordo fra i tempi della famiglia (compiti di cura, di lavoro domestico e di lavoro di servizio) e i tempi delle istituzioni sociali. Il carico di cura familiare grava in maggior misura sulle donne che, al contempo, sono portatrici di una domanda sociale più elevata rispetto agli uomini. L'accesso spazio-temporale e tecnologico ai servizi risulta difficile per le donne, e per categorie sociali quali gli anziani e le persone sole in genere, che non possono trarre beneficio dal sostegno delle reti sociali nell'accesso alle informazioni e ai servizi. Il tempo, inoltre, è uno dei fattori che ne ostacolano l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro.

La lettura del problema tempo al femminile invita ad impegnarsi nella realizzazione di iniziative tese a liberare il tempo e facilitare il vivere quotidiano e la conciliazione tra l'impegno professionale con quello di lavoro e di cura per il proprio nucleo familiare e per sé.

Gli attuali orari dei servizi non favoriscono l'occupazione femminile perché sono rigidi, non adatti al variare della domanda, non orientati alla famiglia e alla conciliazione dei tempi di cura e di lavoro. Questo problema influenza a livello economico la disponibilità delle donne ad entrare e a permanere con successo nel mercato del lavoro e a livello sociale la disponibilità delle giovani coppie ad avere figli. Non si tratta solo di eccessivi carichi di lavoro delle donne con impegni di cura, ma soprattutto della difficoltà di trovare nella stessa giornata i tempi necessari all'espletamento dei diversi compiti richiesti dalle due attività, familiare e lavorativa, soprattutto con riguardo agli obblighi derivanti da quest'ultima.

Le politiche di accessibilità ai servizi pubblici, basate sul prolungamento e sulla flessibilità degli orari, vanno sicuramente nella direzione di aumentare il set di risorse disponibili per la conciliazione, poiché rendono più flessibile l'agenda quotidiana dei cittadini attraverso un aumento delle opzioni di scelta riguardo l'utilizzo dei servizi presenti sul territorio. Sarebbe comunque indispensabile agire in modo congiunto sia sugli orari dei servizi che su quelli di lavoro. Per il futuro, si tratterà dunque di assumere strategicamente come criterio di valutazione della qualità dei servizi la nuova prospettiva di genere, soprattutto per quanto riguarda gli orari dei servizi (in particolare socio-educativi per la prima infanzia ed età scolare). Sicuramente il tempo e la possibilità di conciliare i tempi di cura e lavoro giocano un ruolo importante su aspetti importanti della vita sociale, come l'occupazione femminile e la natalità.

Le politiche per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro possono favorire realmente condizioni di pari opportunità e ed una maggiore equità nella distribuzione delle responsabilità tra generi e tra generazioni. Ciò comporta una attenta analisi, quale quella realizzata attraverso questo studio di fattibilità, della organizzazione dei servizi pubblici e privati, di quelli per la mobilità e di quelli culturali per poter introdurre eventuali modificazioni significative e migliorare la qualità della vita delle famiglie, ed in particolare delle donne.

Ciò premesso, la politica dei tempi e degli spazi che l'Ambito ha inteso promuovere ha avviato il proprio iter a partire da due priorità di intervento:

- L'attuazione di modifiche che riguardino la funzionalità e l'accessibilità dei servizi, dilatando e redistribuendo i tempi della pubblica amministrazione;
- Interventi per decongestionare il traffico e rendere pienamente fruibile lo spazio urbano in tutte le ore della giornata e soprattutto per tutti, con particolare attenzione ai soggetti sociali più sfavoriti (bambini, anziani, disabili).

Nella fase di attuazione di quanto previsto nel progetto '*C'è tempo*', gli obiettivi generali che hanno informato ogni step del processo sono stati:

- promuovere il coordinamento e l'armonizzazione dei tempi e degli spazi della città;
- sperimentare modalità operative e di lavoro relative alla progettazione ed attuazione di politiche temporali urbane che possano in seguito essere recepite e maggiormente diffuse all'interno del PTTS e nelle Pubbliche Amministrazioni;

- integrare il PTTS con gli altri strumenti di governo delle città (Piano della Mobilità ecc.);
- individuare iniziative pilota che definiranno il PTTS;
- realizzare un piano della qualità della vita delle persone e delle città, che restituisca tempo alle cittadine ed ai cittadini;
- favorire le pari opportunità fra uomini e donne.

Tra le principali politiche dei tempi e degli spazi, l'Ambito ha inteso privilegiare quelle:

- per rendere funzionali gli orari della città all'organizzazione della vita dei singoli e delle famiglie. Le proposte saranno mirate ai servizi comunali, rispetto ai quali si verificherà la possibilità di rendere i servizi offerti più flessibili e innovativi;
- per decongestionare il traffico e rendere più vivibile lo spazio urbano in tutte le ore della giornata ed i periodi dell'anno, dedicando un'attenzione ai soggetti sociali più sfavoriti dalla congestione dei tempi urbani (bambini, anziani, disabili, ecc.). In questo ambito sono da ascrivere le proposte relative alla sincronizzazione degli orari in ingresso ed in uscita dalle scuole e l'ipotesi di miglioramento ed implementazione del servizio di trasporto pubblico urbano ed extraurbano.

A fronte delle succitate aree di intervento, l'Ambito ha focalizzato l'attenzione e, conseguentemente, le attività realizzate, su tre obiettivi ritenuti prioritari:

1. Ottimizzare e migliorare l'accessibilità dei servizi pubblici e dei servizi per l'infanzia;
2. Riduzione congestione veicolare;
3. Ufficio dei Tempi e Spazi.

L'intervento si è fin qui articolato in due fasi:

FASE 1 – conoscenza della realtà cittadina

FASE 2 – individuazione delle linee di indirizzo ed elaborazione dei progetti pilota (cfr. 2.1)

In ordine all'obiettivo della **OTTIMIZZAZIONE DELLA FRUIZIONE DEI SERVIZI CITTADINI**, con particolare attenzione volta all'accessibilità degli uffici comunali, è stato avviato un lavoro di rilevazione incentrato sull'organizzazione oraria interna all'Ente Comune.

In particolare, questa analisi è stata rivolta a conoscere i modelli orari in vigore presso i Comuni dell'Ambito e gli orari praticati dai diversi Servizi.

Contestualmente a questa fase di rilevazione infatti, è stata avviata e realizzata anche una apposita indagine sui bisogni e le attese dei cittadini rispetto ai servizi di sportello del Comune.

L'indagine, che ha interessato un campione di popolazione di 1.621 nuclei familiari, è stata condotta mediante un questionario composto delle seguenti sezioni: presentazione del nucleo familiare e informazioni sui tempi di lavoro; tempi e accessibilità degli uffici comunali e degli esercizi commerciali; problemi nella conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro delle famiglie; osservazioni e suggerimenti. Il questionario si compone di 29 domande a risposta

chiusa e di una domanda a risposta aperta. I risultati emersi dall'indagine condotta presso la popolazione dei due Comuni interessati (nel periodo gennaio - febbraio 2012) sono stati quindi accorpati in un Report di sintesi e presentazione (*cf. Appendice*).

Di seguito si riportano alcuni dati, estrapolati dalla sezione del questionario specificamente dedicato all'indagine circa la fruizione degli Uffici Comunali e il conseguente livello di soddisfazione inerente alcuni aspetti specifici (giorni e orari di apertura, facilità di accesso ecc.), oltretutto a proposte finalizzate ad un miglior soddisfacimento del fabbisogno espresso dagli utenti.

Tra gli intervistati e le intervistate che nei tre mesi precedenti alla rilevazione dichiarano di essere stati *fruitori di Uffici e Servizi pubblici, per sé o per altri*, particolarmente elevato (per entrambi i Comuni) è risultato il flusso presso gli Uffici demografici. Per questo *item*, sull'intero Ambito Territoriale, la *fruizione per sé* registra una media del 55,9%, a cui si aggiunge un 8,9% di *fruizione per altri*, contro un 35,2% di *non fruizione*.

Viceversa, risulta essere particolarmente bassa la fruizione del SUAP e dell'Ufficio Casa, per una media complessiva di Ambito Territoriale pari rispettivamente al 4,6% e al 3,9%.

Per gli altri *items* i valori risultano compresi tra il 6,6% dell'Ufficio edilizia e il 23% dell'Ufficio Tributi comunali, con variazioni contenute tra i due Comuni.

L'analisi delle risposte in base al sesso di appartenenza mostra un quadro disomogeneo. La componente maschile utilizza in misura più significativa: Uffici Tributi (16,6% contro 12,8%), Polizia Municipale (7,9% contro 5,8%), Ufficio Urbanistica/Edilizia (6,1% contro 3,1%). Per la componente femminile prevale la fruizione di: Uffici Demografici (40,2% contro 37,5%), Servizi Sociali (7,7% contro 5,1%) e Pubblica istruzione (14% contro 9,7%). Tali differenze sono probabilmente riconducibili ai ruoli familiari e alla condizione professionale dei/delle rispondenti (tav. 14 bis).

Risulta infatti evidente come, ad esempio, del SUAP usufruiscano per lo più artigiani/commercianti o imprenditori o che all'Ufficio Pubblica istruzione si rivolgano prevalentemente casalinghe, impiegate/ie insegnanti. Una domanda di Servizi Sociali proviene invece prevalentemente da fasce deboli (braccianti, cassintegrati/disoccupati e cittadini/e in mobilità).

Tav. 14 - Fruizione Uffici pubblici per tipologia di servizio e Comune (% di riga su risposte multiple)

	Martina			Crispiano			Totale Ambito Territoriale		
	Per sé	Per altri	Non usufruito	Per sé	Per altri	Non usufruito	Per sé	Per altri	Non usufruito
Uff. demografici	56,2	8,5	35,4	55,2	10,4	34,3	55,9	8,9	35,2
Tributi comunali	18,0	4,6	77,4	20,9	3,7	75,4	18,6	4,4	77,0
Polizia Municipale	7,9	2,1	90,0	10,4	2,7	86,9	8,5	2,2	89,3
SUAP	2,4	2,3	95,3	3,4	0,7	96,0	2,6	1,9	95,4
Segreteria, Protocollo	12,6	5,6	81,8	18,2	3,0	78,8	13,8	5,0	81,2
Urbanistica, Edilizia	4,0	2,6	93,4	5,1	1,3	93,6	4,3	2,3	93,4
Pubblica Istruzione	17,1	5,4	77,5	12,8	2,7	84,5	16,2	4,8	79,1
Ufficio casa	3,7	1,0	95,4	1,0	0,3	98,7	3,1	0,8	96,1
Servizi Sociali	7,6	3,8	88,6	9,8	1,7	88,6	8,1	3,4	88,6
Tot.	14,4	4,0	81,6	15,2	3,0	81,9	14,6	3,8	81,7

Tav. 14 bis - Fruizione Uffici pubblici per tipologia di servizio e sesso – valori di Ambito T. (% su risposte multiple)

	Uff. demografici		Tributi comunali		Polizia Municipale		SUAP		Segreteria, Protocollo		Urbanistica, Edilizia		Pubblica Istruzione		Ufficio casa		Servizi Sociali		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
M	248	37,5	110	16,6	52	7,9	22	3,3	72	10,9	40	6,1	64	9,7	19	2,9	34	5,1	661	100,0
F	604	40,2	193	12,8	87	5,8	38	2,5	176	11,7	47	3,1	211	14,0	30	2,0	116	7,7	1502	100,0
ND	15	36,6	5	12,2	4	9,8	1	2,4	4	9,8	1	2,4	5	12,2	3	7,3	3	7,3	41	100,0

Oltre alla fruizione è stato rilevato il livello di *soddisfazione degli utenti* su aspetti concernenti l'organizzazione spaziale e temporale degli Uffici e Servizi Pubblici (tav. 15).

Una prima valutazione espressa dagli intervistati e dalle intervistate riguarda l'*orario giornaliero di apertura/chiusura degli Uffici pubblici*. La media di Ambito Territoriale evidenzia una concentrazione delle risposte su 'abbastanza soddisfatto' (55,5%), seguito tuttavia da un significativo 30,5% di risposte su 'poco soddisfatto'. Complessivamente, con il 7,2% di utenti 'per nulla soddisfatti', il 37,7% dei rispondenti esprime insoddisfazione, a fronte di un 62,3% di coloro che si esprimono positivamente.

Rispetto alle *giornate di apertura*, la soddisfazione risulta di poco più bassa, attestandosi su un 61,1%, con un 38,9% di risposte negative da non sottovalutare (32,7% 'poco soddisfatto', 6,2% 'per niente').

I *tempi d'attesa* risultano abbastanza critici, poiché complessivamente insoddisfacenti per il 56,4% degli intervistati e delle intervistate (con un 19,6% di 'per niente soddisfatti'). Questo disagio tocca in particolare il Comune di Martina Franca, con il 60,2% di valutazioni negative.

Molto critica l'*area dell'accessibilità relativa a collegamenti e parcheggi*, che evidenzia complessivamente soltanto un 25,5% di risposte positive, a fronte di un 39,8% di utenti 'poco soddisfatti' e un preoccupante 34,7% di utenti 'totalmente insoddisfatti'. Tali percentuali si mostrano particolarmente allarmanti per Martina Franca con il 39,7% di 'poco soddisfatti' e il 37,5% di 'per niente soddisfatti' (per un complessivo 77,2% di insoddisfatti).

Per quello che concerne l'*accessibilità degli Uffici/ servizi pubblici in relazione a scale, ascensori, barriere architettoniche*, la percentuale di soddisfatti torna ad essere sufficiente, con un complessivo 64,1%. Non sembra tuttavia trascurabile il restante 35,8% di insoddisfatti, che nel caso di Martina Franca sale al 39,7%.

Valutazioni non pienamente sufficienti per la *segnaletica interna*, considerata 'molto soddisfacente' o 'abbastanza soddisfacente' rispettivamente dal 7,8% e dal 47,1% dei/delle rispondenti, per un totale del 54,9%.

Tav. 15 - Livello di soddisfazione per Comune (v.a. e % di riga)

	Tot. Ambito Territoriale				Tot. casi validi v.a
	Molto %	Abbastanza %	Poco %	Per nulla %	
Orario giornaliero di apertura/chiusura	6,8	55,5	30,5	7,2	1.546
Giorni di apertura degli uffici/servizi	6,4	54,7	32,7	6,2	1.528
Tempi di attesa	5,3	38,3	36,8	19,6	1.519
Facilità di accesso alla struttura (collegamenti e parcheggio)	5,0	20,5	39,8	34,7	1.529
Facilità di accesso agli uffici (barriere architettoniche)	11,7	52,4	26,4	9,4	1.509
Facilità di trovare all'interno della struttura i vari uffici/servizi (segnaletica interna)	7,8	47,1	33,7	11,4	1.515
Tot.	7,2	44,8	33,3	14,7	9.146

Si sono, infine, raccolte *proposte per il cambiamento di orario degli Uffici pubblici/Servizi*, potendo esprimere al massimo due preferenze (tav. 16).

Al primo posto, per entrambi i Comuni, si colloca la proposta di prevedere l'*apertura pomeridiana per più giorni*, con una media di risposte pari al 27,5% sull'Ambito Territoriale; segue l'*apertura al sabato*, con il 21% di risposte.

Al terzo posto (17,5%) si colloca la proposta di *apertura serale almeno una volta a settimana (fino alle 21)*.

Prolungamento degli orari d'apertura e orario continuato raccolgono percentuali simili, con un lieve vantaggio per la prima opzione (11,9%), rispetto alla seconda (11,3%).

Solo lo 0,7% di risposte indica come *non necessario alcun cambiamento*, percentuale che precipita allo 0,4% nel caso di Martina Franca.

Tav. 16 - Proposte per il cambiamento degli orari dei Servizi per Comune (v.a. totali su 1^ e 2^ risposta e %)

	Martina		Crispiano		Totale Ambito T.	
	v.a. TOT	% sul tot. risposte	v.a. TOT	% sul tot. risposte	v.a. TOT	% sul tot. risposte
Apertura pomeridiana per più giorni	503	26,9	148	29,7	651	27,5
Apertura al sabato	392	20,9	105	21,1	497	21,0
Apertura serale almeno una volta la settimana (fino alle 21:00)	330	17,6	84	16,9	414	17,5
Orario continuato (senza pausa pranzo)	225	12,0	57	11,4	282	11,9
Prolungare gli orari di apertura	216	11,5	52	10,4	268	11,3
Nessun cambiamento: vanno bene così	8	0,4	8	1,6	16	0,7

L'ordine di preferenza resta identico se si considerano le risposte della sola componente femminile, che tuttavia esprime una maggiore concentrazione di risposte sull'orario serale e, ancor più, sull'orario continuato (tav. 16 bis).

Tav. 16 bis - Proposte per il cambiamento degli orari dei Servizi, sull'universo femminile- Valori di Ambito Territoriale(v.a. totali su 1^ e 2^ risposta e %)

	v.a. TOT	% sul tot. risposte date
Apertura pomeridiana per più giorni	208	26,6
Apertura al sabato	166	21,2
Apertura serale almeno una volta la settimana (fino alle 21:00)	145	18,5
Orario continuato (senza pausa pranzo)	127	16,2
Prolungare gli orari di apertura	92	11,7
Nessun cambiamento: vanno bene così	4	0,5

L'organizzazione degli orari di Uffici pubblici e Servizi sembra essere, dunque, un nodo cruciale dell'organizzazione di vita quotidiana, tanto che l'86,8% degli intervistati e delle intervistate, dichiara di aver dovuto *rinunciare alla fruizione a causa della chiusura pomeridiana* (dato massimo a Martina Franca con l'87,3%) (tav. 17).

Tav. 17 - Rinuncia fruizione uffici/servizi per chiusura pomeridiana (v.a. e % su casi validi)

	Martina		Crispiano		Totale Ambito T.	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Sì	1090	87,3	291	84,8	1.381	86,8
No	158	12,7	52	15,2	210	13,2

Dall'analisi condotta è emerso, quale tema di interesse prioritario per i due Comuni dell'Ambito, quello della “popolazione attiva” che presenta le maggiori esigenze in termini di conciliazione tra tempi di lavoro e cura/assistenza familiare e i tempi della Pubblica Amministrazione. È stato questo il punto di partenza per avviare un confronto mirato all'elaborazione di azioni sperimentali finalizzate all'ottimizzazione della fruizione degli uffici comunali da parte degli utenti.

Quanto al secondo obiettivo – **RIDUZIONE DELLA CONGESTIONE VEICOLARE E DEL TRAFFICO PRIVATO** – si è proceduto con l'analisi della domanda di mobilità, finalizzata tanto a conoscere le modalità di spostamento di alunni e genitori accompagnatori nel recarsi a scuola, quanto a conoscere la disponibilità da parte degli utenti intervistati, di cambiare le proprie abitudini di vita.

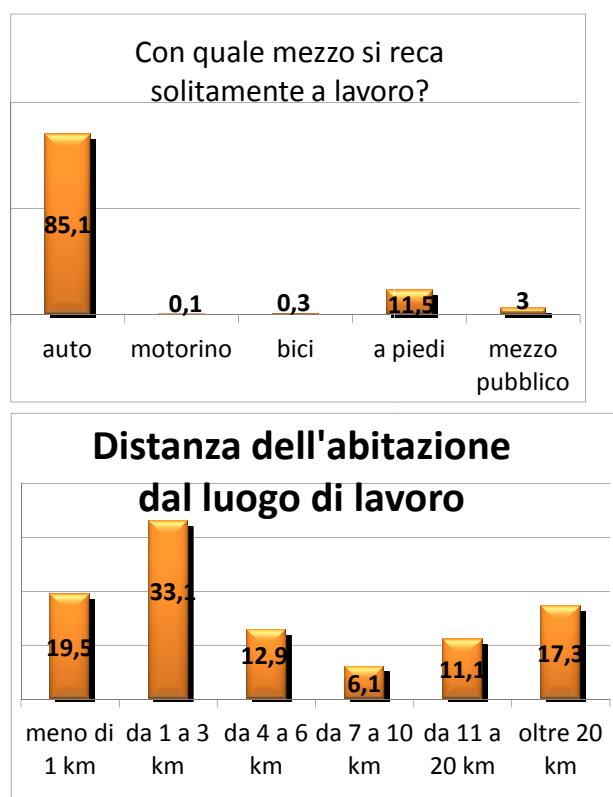
La domanda di mobilità è stata indagata attraverso la conoscenza delle modalità di spostamento di alunni e genitori-accompagnatori, mediante la somministrazione di un questionario auto compilato da un campione di genitori delle scuole primarie, elementari e medie del territorio.

Di seguito si riportano i dati ritenuti più rilevanti, rimandando all'Appendice per il Report completo della ricerca condotta.

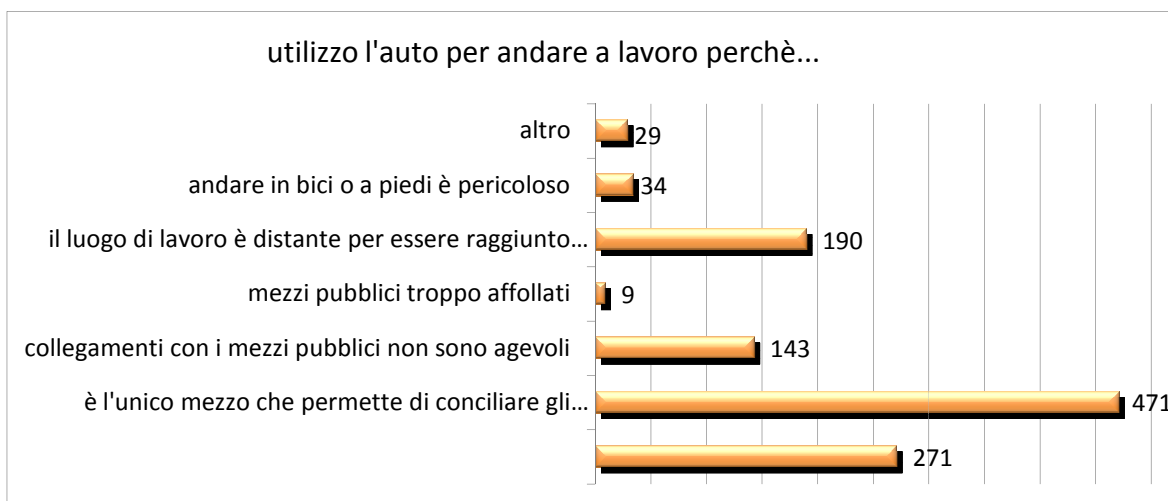
Chi lavora si reca abitualmente sul posto di lavoro in auto; ben l'85,1% ha infatti dichiarato di utilizzare questo mezzo lungo il tragitto casa-lavoro. Il 11,5% raggiunge il luogo di lavoro a piedi, il 3% adoperando un mezzo pubblico. Solo lo 0,3% utilizza la bici e lo 0,1% il motorino per gli spostamenti casa-lavoro.

Quasi la metà degli intervistati occupati lavora in un luogo distante meno di 3 km dalla propria abitazione; in particolare per il 19,5% questa distanza è meno di 1 km, mentre per il 33,1% si tratta di una distanza compresa tra 1 e 3 Km. Per il 17,3% dei lavoratori la distanza tra l'abitazione e il luogo di lavoro supera i 20 km, per l' 11,1% la distanza è compresa tra gli 11 e i

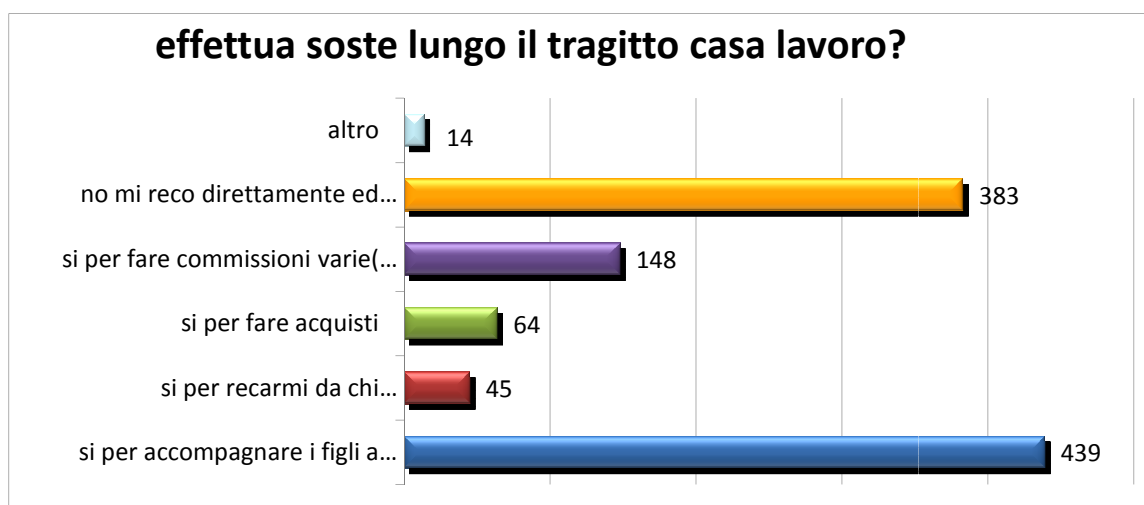
20 km. Infine per il 12,9 ed il 6,1 % si tratta di una distanza rispettivamente compresa tra i 4 e i 6 km e tra i 7 e 10 Km.



Nelle preferenze relative alla motivazione per la quale si utilizza l'auto lungo il tragitto casa-lavoro gli intervistati segnalano una propensione per l'automobile in quanto questo mezzo permette di conciliare gli spostamenti della giornata (471) ed è il mezzo che garantisce una maggiore libertà di movimento (271). Le criticità evidenziate in relazione al trasporto pubblico riguardano nella maggioranza dei casi la difficoltà di usare il mezzo pubblico perché i collegamenti non sono agevoli per il tragitto che si compie per raggiungere il posto di lavoro (143) e solo in minima parte la mancanza di confort del viaggio sul TPL dovuto a mezzi troppo affollati (9). Al contrario la bici non viene considerata una buona alternativa all'auto privata perché il posto di lavoro è troppo distante per essere raggiunto in bici (190) ed anche perché spostarsi a piedi o in bici è ritenuto pericoloso (34).

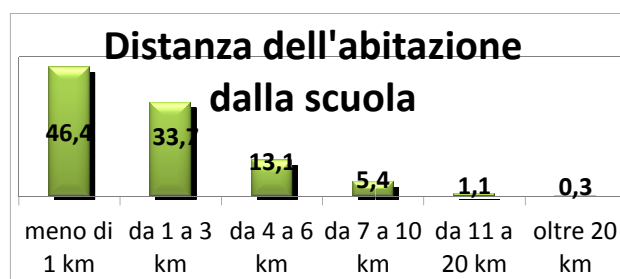
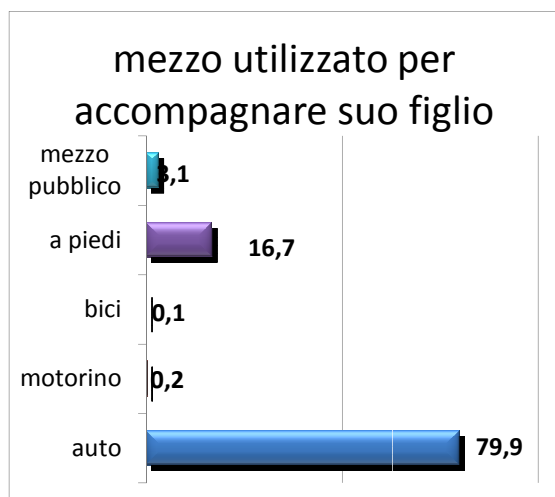


Di contro, dal grafico sottostante si evince come ben nel 383 dei casi non vengono effettuate soste lungo il tragitto casa- lavoro. La restante parte dei genitori concentra nel viaggio per raggiungere il luogo di lavoro lo svolgimento di altre incombenze come accompagnare i propri figli (439), fare commissioni varie (148), per fare acquisti (64) o recarsi da chi accompagna i propri figli a scuola o nei luoghi del tempo libero (45).



Anche rispetto al percorso casa-scuola il mezzo più adoperato per accompagnare i bambini a scuola è l'auto privata (79,9%), anche a fronte di distanze davvero minime. Solo il 16,7% viene accompagnato a piedi, il 3,1% con un mezzo pubblico, 0,2 in motorino e lo 0,1 in bici.

Le scuole distano nella maggioranza dei casi meno di 1 km dalla scuola (46,4%). Nel 33,7 % dei casi la scuola dista tra 1 e 3 km e nel 13,1% dei casi tra 4 a 6 km. Percentuali meno rilevanti si trovano per le distanze comprese tra 7 e 10 km (5,4%) ed infine per quelle tra 11 e 20 km (1,1%) ed oltre i 20 km (0,3 %).



All'interno del questionario era prevista, infine, una domanda aperta per accogliere le osservazioni dei genitori sulle difficoltà e le eventuali proposte per la conciliazione dei tempi. I genitori hanno risposto al quesito introducendo molteplici questioni; di seguito si riportano le proposte più rilevanti per la conciliazione dei tempi in ogni Comune.

Martina Franca

Le proposte dei genitori per la conciliazione dei tempi:

1. Organizzazione del sistema di mobilità della città nei pressi degli istituti scolastici in modo da agevolare l'accompagnamento dei bambini a scuola e la loro sicurezza nel compiere il tragitto casa-scuola;
2. Potenziamento del servizio dello scuolabus e del trasporto pubblico anche al fine di garantire gli spostamenti in orari extrascolastici dei bambini.
3. Organizzazione dell'orario scolastico in modo da agevolare la conciliazione dei tempi di lavoro dei genitori con gli impegni scolastici.
4. Prolungamento dell'orario scolastico, attraverso il potenziamento/attivazione del servizio del tempo pieno. Questa proposta (seppur con piccole variazioni relative all'organizzazione) è presente nella maggioranza delle idee espresse dei genitori che hanno partecipato all'indagine.
5. Attivazione di un servizio per accompagnare i bambini lungo il tragitto casa scuola. I genitori propongono differenti soluzioni dal piedibus, all'organizzazione autonoma dei genitori, all'utilizzo del servizio civile per gli spostamenti casa-scuola degli studenti.
6. Adozione di misure utili a garantire la sicurezza intorno alle scuole soprattutto all'ingresso e all'uscita degli studenti.
7. Potenziamento del dialogo tra scuola-famiglie
8. Potenziamento dei servizi per l'assistenza ai bambini nel caso di mamme lavoratrici

9. Coordinamento e flessibilità nell'organizzazione scolastica cittadina, con particolare riferimento agli orari di ingresso e di uscita da scuola

Crispiano

Le proposte dei genitori per la conciliazione dei tempi:

1. Potenziamento del tempo pieno a scuola
2. Interventi per migliorare la viabilità urbana e le infrastrutture stradali a servizio della mobilità ciclistica.
3. Sviluppo del servizio di trasporto pubblico
4. Interventi per garantire la sicurezza dei bambini all'ingresso e all'uscita da scuola ed organizzare i loro spostamenti casa-scuola
5. Servizi da potenziare per sostenere la conciliazione dei tempi lavorativi e le esigenze di cura dei figli
6. Interventi sull'attività didattica e ricreativa a scuola

Dall'indagine condotta e in particolare dalla somministrazione di una domanda aperta per accogliere le osservazioni dei genitori sulle difficoltà e le eventuali proposte per la conciliazione dei tempi, emerge altresì una variegata domanda da parte dei nuclei familiari intervistati di servizi di conciliazione quali: l'implementazione e la migliore organizzazione di servizi scolastici come lo scuolabus e il tempo pieno, e ancora l'attivazione di servizi di pre e post scuola e di modalità – anche alternative al pedibus – di accompagnamento collettivo.

Venendo infine all'ultimo obiettivo, l'istituzione e l'attivazione dell'**UFFICIO TEMPI E SPAZI**, si è avviata una riflessione volta a favorire la nascita e il potenziamento di professionalità dedicate alla promozione e attuazione del Piano Territoriale dei tempi e degli Spazi tra gli operatori delle Pubbliche Amministrazioni.

E' stato predisposto ed è in fase di realizzazione un percorso formativo teorico-pratico di accompagnamento alla costituzione dell'Ufficio Tempo e Spazi, che possa consentire ai futuri operatori dell'UTS di meglio addentrarsi nelle problematiche legate alle politiche di conciliazione vita-lavoro.

Nell'ambito di tale percorso formativo si sono delineate tanto la composizione dell'UTS quanto quelli che saranno i suoi compiti e funzioni.

2.1 FINALITA' E AZIONI

Il confronto interno all'Ufficio di Piano e il percorso di analisi e indagine ha permesso di identificare e validare le aree tematiche d'intervento, definendo così il quadro generale all'interno del quale costruire le azioni progettuali.

Le politiche generali di seguito dettagliate costituiscono le linee di indirizzo e le priorità di contenuto ad oggi individuate e riflettono problematiche, esigenze e riflessioni suffragate dalle analisi di contesto e condivise attraverso il percorso di concertazione.

Le 3 politiche di indirizzo sono così individuate:

Politica 1 – ACCESSIBILITA'

Politica 2 – SOSTENIBILITA'

Politica 3 - PARTECIPAZIONE

POLITICA 1 – ACCESSIBILITA'

Gli obiettivi

Il Piano intende promuovere interventi che *semplifichino la vita dei cittadini e restituiscano loro tempo; migliorino la qualità delle prestazioni erogate dai servizi e garantiscano opportunità più eque di accesso agli stessi.*

Sono obiettivi dell'azione:

- o Orientare l'apertura e le modalità di organizzazione dei servizi in modo più favorevole ai nuovi bisogni/tempi delle persone e tenendo conto delle esigenze delle fasce sociali svantaggiate o meno rappresentate
- o Studiare e valutare l'opportunità di apertura di alcuni servizi in orari atipici
- o Razionalizzare, ampliare e coordinare tutte le misure che semplificano e fanno risparmiare tempo ai cittadini
- o Implementare l'utilizzo in rete degli strumenti informatici e telematici e diffondere un'informazione chiara e precisa verso gli utenti
- o Sostenere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro sia degli utenti che dei lavoratori

Le proposte, i progetti

La discussione avviata ha focalizzato l'attenzione sui seguenti criteri guida:

- Garantire tempi burocratici e orari certi di apertura degli sportelli e degli uffici della PA in modo che gli utenti sappiano con sicurezza quando e come accedere agli stessi e ne siano adeguatamente informati
- Studiare la fattibilità di forme di differenziazione oraria (prolungamento, diversa distribuzione dell'orario di apertura nell'arco della giornata, riorganizzazione oraria) degli sportelli di pubblica rilevanza e a più alta affluenza di utenti in fasce orarie che siano più rispondenti ai bisogni di diverse e particolari categorie di cittadini in modo da facilitarne la fruizione; tenendo conto della

necessaria mediazione tra la domanda dell'utenza, l'organizzazione del servizio e l'orario di lavoro dei dipendenti

- Attuare il coordinamento orario tra uffici e servizi della PA
- Implementare l'utilizzo di strumenti informatici e telematici, anche prevedendo modalità comuni di collegamento e messa in rete, allo scopo di semplificare le procedure, ridurre i tempi di attesa, evitare code e spostamenti inutili, rendere disponibili e coordinare le informazioni
- Sviluppare un'informazione chiara e precisa verso gli utenti, anche pianificando e utilizzando strumenti comuni che orientino in modo adeguato le persone
- Implementare l'utilizzo di strumenti a favore dell'accessibilità ai servizi (cartellonistica, totem, mappe interattive) e un progetto specifico relativo alla realizzazione di una “guida generale agli orari della città”, finalizzata ad offrire uno strumento di conoscenza e di orientamento tra i servizi alla persona offerti dalla città, a partire da quelli di competenza comunale

POLITICA 2 – SOSTENIBILITA'

Gli obiettivi

Il Piano intende intervenire a supporto di una migliore vivibilità della città dal punto di vista della mobilità e della qualità ambientale e sociale, costruendo all'interno di un patto finalizzato alla promozione di schemi di mobilità adeguati al mutare dei flussi di attraversamento e utilizzo delle città, soluzioni che:

- diminuiscano l'impatto del traffico, in particolare di quello privato, nelle ore di punta riducendo l'inquinamento conseguente
- favoriscano l'utilizzo dei trasporti collettivi
- sostengano le strategie familiari di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro
- migliorino la qualità dei tempi di vita dei bambini e delle bambine
- Incentivino la mobilità lenta e a basso impatto ambientale, l'utilizzo della bicicletta e la mobilità a piedi

Le proposte, i progetti

Dagli incontri e dal confronto avviato sono emersi i seguenti criteri guida da cui partire per sviluppare le proposte:

1. RAZIONALIZZARE IL TRASPORTO PRIVATO E PUBBLICO

- Ridurre il traffico privato
- Razionalizzare e ottimizzare il servizio di trasporto collettivo
- Migliorare e rendere più efficienti i collegamenti urbani

2. AMPLIARE LA FLESSIBILITA' ORARIA DEI SERVIZI SCOLASTICI

- Flessibilizzare gli orari di entrata ed uscita delle scuole sia attraverso la desincronizzazione oraria, sia attraverso misure di supporto per favorire la decongestione del traffico e rendere

sicure e percorribili le aree circostanti i poli scolastici e per supportare la conciliazione dei tempi vita/lavoro dei genitori

attivazione di un servizio di pre e post scuola per agevolare l'accompagnamento e il rientro dei bambini da scuola;

3. INTERVENIRE SUGLI STILI DI MOBILITA'

Incentivare l'uso della bicicletta e la mobilità pedonale

Rendere sicura la circolazione

Favorire l'autonomia dei bambini e delle bambine nel tragitto casa scuola attuando percorsi sicuri casa scuola a piedi o in bicicletta

Sviluppare l'educazione stradale e alla mobilità,

Educare al rispetto dell'ambiente e dei beni collettivi

Promuovere stili e comportamenti di vita più salubri

Le proposte, i progetti

attivazione di un servizio di pre e post scuola per agevolare l'accompagnamento e il rientro dei bambini da scuola;

informatizzazione delle modalità di erogazione (pagamento e distribuzione) dei buoni mensa;

calendarizzare con largo anticipo tutte le attività scolastiche e le festività previste nell'arco dell'anno scolastico;

coordinare e implementare l'offerta di servizi educativi e ricreativi in orari e periodi extra scolastici (orari pomeridiani e periodo estivo) (*cfr. Progetto 1.3*)

POLITICA 4 - PARTECIPAZIONE

Gli obiettivi

La finalità generale è quella di sviluppare gli strumenti tecnico-istituzionali preposti alla progettazione, gestione e implementazione del Piano dei tempi e degli Orari; gli ambiti e le modalità di consultazione e partecipazione degli attori territoriali e della cittadinanza; le metodologie di osservazione e indagine delle trasformazioni sociali di interesse temporale e di monitoraggio e verifica degli interventi. In particolare è necessario:

Creare e rendere permanenti le strutture interne all'Amministrazione Comunale per la gestione del Piano Territoriale e delle politiche temporali come previsto dalla legge 53/00.

Coordinare e inserire tutte le iniziative di interesse temporale tese ad introdurre cambiamenti orari e organizzativi in un progetto complessivo facente riferimento al Piano dei tempi e degli orari della città.

Istituire un ambito consultivo permanente in grado di garantire il confronto tra i soggetti istituzionali e sociali interessati, l'approfondimento dei temi individuati, l'elaborazione e l'attuazione di progetti condivisi, la verifica delle azioni intraprese.

- Individuare gli strumenti e gli indicatori che consentano di valutare periodicamente l'efficacia degli interventi attuati e la loro rispondenza alle esigenze espresse da i differenti portatori di interesse.
- Ricercare intese con un numero ampio di realtà cittadine, associazioni e gruppi di portatori di interesse e bisogni che più difficilmente trovano spazio e ascolto, attraverso modalità dirette di consultazione e forme di partecipazione

Le proposte, i progetti

□ Consolidare la struttura dell'Ufficio Tempi e Spazi

Quanto alla composizione, la stessa è stata così puntualizzata: l'Ufficio Tempo e Spazi, unico per l'intero Ambito territoriale, sarà composto da risorse umane interne – in primis coloro che hanno partecipato al percorso formativo realizzato - ovvero rappresentanti dei Comuni dell'Ambito, distribuiti per aree funzionali di appartenenza (un referente dell'Ufficio di Piano, un referente dell'area urbanistica, un referente della Polizia Municipale, un responsabile del personale, un referente dell'URP ecc.) e sarà supportato inoltre da esperti esterni.

Relativamente ai suoi compiti, l'Ufficio avrà la duplice funzione di front-office e back-office:

- a) al front-office saranno raccolte le istanze dei cittadini, i suggerimenti e le proposte per il miglioramento dell'accessibilità fra i cittadini e i Soggetti pubblici e privati del territorio;
- b) il back-office avrà, in primis, funzioni di Osservatorio ed opererà mediante la supervisione delle azioni poste in essere dai Comuni dell'Ambito sui problemi della conciliazione dei tempi; il costante monitoraggio del giudizio dei cittadini rispetto a queste azioni; la realizzazione di ricerche tematiche (anche in collaborazione con Soggetti universitari, della formazione e del terzo settore); l'elaborazione di progetti e proposte da portare all'attenzione degli interlocutori istituzionali competenti (pubblici e privati, nazionali e regionali) e dell'Ufficio di Piano; la costruzione e il buon funzionamento delle reti interistituzionali e delle collaborazioni con gli altri Enti interessati (fra i quali, i Soggetti indicati in premessa e altri Uffici dei Tempi e degli Orari); la realizzazione di un portale web o la cura e l'aggiornamento di una sezione del portale web dell'Ambito sociale, dedicato alle iniziative sulla conciliazione dei tempi.

□ Sviluppare le funzioni e le attività dell'Ufficio Tempi e Spazi

Il compito dell'UTS è di

- coordinare e gestire i progetti generati dal Piano dei Tempi e degli Orari

- offrire un punto di riferimento e competenza tecnica per sviluppare iniziative di interesse temporale a livello cittadino

L'Ufficio Tempi è una struttura tecnica che lavora in rete con gli altri Settori e Uffici del Comune, deve essere quindi dotata di strumentazione tecnica e risorse proprie con voci di bilancio dedicate e avvalersi delle consulenze necessarie, sia interne che esterne all'Ente.

POLITICHE TRASVERSALI

Pari Opportunità

Tra le tematiche trasversali che entrano in gioco nell'approccio alle politiche temporali è da sottolineare quella relativa alle Pari opportunità, da intendere non solo nell'ottica di genere e di conciliazione tra responsabilità e carichi familiari e professionali, ma da sviluppare anche in ottica inter-generazionale e inter-culturale, attraverso azioni di reciprocità e solidarietà, nonché attraverso interventi anche strutturali che tengano conto delle particolari esigenze di certe fasce della popolazione .

Promuovere l'armonizzazione tra il sistema degli orari di lavoro e gli orari dei servizi sul territorio è, infatti, una delle principali condizioni per garantire a donne e uomini una migliore qualità della vita.

Per favorire la conciliazione tra famiglia e lavoro dei propri dipendenti, le imprese possono sviluppare azioni positive per:

- consentire a madri e padri di usufruire di particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro (part-time, telelavoro, orario flessibile in entrata e in uscita, banca delle ore, flessibilità sui turni, orario concentrato...);
- favorire il reinserimento dei lavoratori dopo un periodo di congedo o assenza;
- migliorare le condizioni di mobilità casa – lavoro e sviluppare i servizi di mobility management;
- sviluppare servizi di cura a favore delle famiglie dei dipendenti.

Le politiche temporali nelle aziende valorizzano la qualità e la flessibilità del tempo di lavoro, tenendo conto delle esigenze delle famiglie.

Le politiche dei tempi urbani favoriscono la conciliazione dei tempi di cura, di lavoro e per sé, aumentando la flessibilità degli orari dei servizi sul territorio. Contribuiscono, cioè, a rendere più semplice la costruzione dell'agenda degli impegni quotidiani di tutti i cittadini, in particolare delle donne. Le politiche dei tempi urbani agiscono sugli orari dei servizi pubblici, in particolare quelli che direttamente facilitano le attività di cura parentale: scuole materne ed elementari, nidi, servizi all'infanzia e agli anziani.

Le politiche dei tempi urbani agiscono quindi sugli orari dei servizi, ma non direttamente sugli orari di lavoro, dove interviene il dialogo sociale tra sindacati e impresa. Allo stesso modo le

imprese non possono agire sugli orari del territorio che sono un ambito di azione delle politiche pubbliche.

Le politiche temporali urbane favoriscono l'armonizzazione tra queste due dimensioni.

Per favorire la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro delle/dei dipendenti dei Comuni facenti parte dell'Ambito, si intendono promuovere progetti in grado di porsi come esempi di buone pratiche agli altri Enti pubblici, alle imprese, e che potranno riguardare la "Rilevazione delle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle/dei dipendenti comunali".

Comunicazione e Diffusione

Nell'ambito del Piano sarà inoltre necessario sviluppare anche azioni "di supporto", quali quelle di diffusione e comunicazione delle azioni del Piano, per le quali sono già stati previsti specifici strumenti.

A tale scopo, si reputa prioritaria la predisposizione di uno specifico piano di comunicazione e di un apposito logo che individui e renda riconoscibili, anche alla cittadinanza, le azioni riconducibili alle Politiche temporali delle Amministrazioni.

2.2 STRUMENTI DI GESTIONE

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

Un elemento di grande interesse del Piano è indubbiamente costituito dal suo forte contenuto innovativo in merito alle modalità di attuazione che privilegiano un approccio partecipativo. La pianificazione temporale, a causa dei vincoli di reciprocità che condizionano il quadro complessivo degli orari, non si presta infatti ad essere regolata da normative di tipo prescrittivo, ma implica piuttosto la costruzione di un accordo su base negoziale tra le parti sociali interessate. L'attuazione delle politiche temporali è di tipo negoziale, poiché rende necessario il coordinamento e l'interazione consensuale di un numero assai ampio di soggetti. D'altra parte, l'azione del governo locale è tradizionalmente condizionata da un assetto giuridico e da una cultura prevalente di tipo prescrittivo. In questo senso, è apparso quanto mai chiaro nell'esperienza fin qui condotta come si renda necessario modificare e innovare sostanzialmente approccio e strumenti di azione onde evitare un inesorabile fallimento nel conseguimento della mission.

Favorire il cambiamento, utilizzando modalità partecipative e non dirigistiche, attivando tavoli di progettazione negoziata tra soggetti pubblici e privati, valorizzando i comportamenti che rispondono in chiave positiva ai cambiamenti in corso e accogliendo la molteplicità di contributi, risorse e competenze a disposizione nella città risultano, alla luce dell'esperienza finora condotta, fattori strategici per l'intervento fattivo del governo locale nell'organizzazione e nella gestione urbana.

Per proseguire il percorso intrapreso dal presente Studio di fattibilità, procedendo con la predisposizione del Piano Territoriale dei tempi e degli Spazi, si ritiene utile, dunque, attivare tavoli di partecipazione e co-progettazione che comprendano tanto i decisori politici quanto i singoli cittadini portatori d'interesse per ogni linea di azione. Si propone quindi l'istituzione dei seguenti organismi di partecipazione:

- **Il Tavolo di Coordinamento Inter-Assessorile dell'ambito territoriale**, il cui lavoro sarà incentrato sull'individuazione delle azioni progettuali da sviluppare, sulla condivisione dei risultati e, in base ad essi, sulla formulazione di linee ed interventi da proporre per il Piano. Il Tavolo si occuperà quindi dell'individuazione delle linee d'azione del Piano, del monitoraggio dei progetti pilota da avviare e della realizzazione di attività/iniziativa propedeutiche alla stesura del PTO. Avrà inoltre il compito di individuare gli altri soggetti istituzionali per la creazione del tavolo di concertazione in seno al quale elaborare, sviluppare e validare le linee d'azione alla base del PTT. Compiti del Tavolo saranno anche il monitoraggio e la verifica del Piano in sede di attuazione.
- **Attori e portatori di interesse**: Oltre agli attori interni componenti il tavolo interassessorile, le politiche temporali coinvolgono una molteplicità di attori locali, parte dei quali già coinvolti in singoli progetti, altri da coinvolgere in sede di consultazione,

implementazione e monitoraggio del Piano. Portatori di interesse saranno, dunque, sia gli enti e le istituzioni attivamente coinvolti nelle iniziative e nei progetti presenti nel piano (vedi associazioni, mondo educativo-scolastico, famiglie ecc.), sia tutti quei soggetti il cui coinvolgimento sarà utile e necessario per coordinare e massimizzare l'efficacia delle iniziative volte a rendere tempi e i luoghi dei "servizi" più a misura di cittadino. La partecipazione di attori e portatori di interesse sarà inquadrata in appositi Tavoli di Concertazione locale e/o in più ristretti Gruppi di Lavoro locali.

LE FASI E IL MONITORAGGIO

Le proposte e i progetti definiti all'interno di questo documento sono suscettibili di ulteriori verifiche, arricchimenti e articolazioni, proprio in virtù delle caratteristiche del Piano che è strumento propositivo, negoziale e sperimentale e che costituisce il primo atto di una programmazione da sviluppare e precisare in fase successiva, attraverso una metodologia di azione basata sulla concertazione, attuazione graduale, verifica e ridefinizione.

La priorità tematica che emerge dalla consultazione è quella relativa agli orari dei servizi cittadini, pubblici e privati, associata ad azioni di informazione e coordinamento tra enti.

Dopo l'approvazione dello Studio verranno riaperti i Tavoli di lavoro e i progetti saranno articolati negli aspetti pienamente esecutivi, puntualizzati quanto ai costi delle singole azioni da attuare e al reperimento delle risorse economiche necessarie, infine validati attraverso accordi specifici su cui si ricercherà un'intesa ampia e ben definita; quindi si procederà alla sperimentazione delle azioni.

In base a tale processo i progetti e gli interventi valutati positivamente per i risultati raggiunti e gli impatti prodotti verranno messi a sistema e integrati nell'azione locale.

Il crono-programma sotto riportato dettaglia le azioni relative allo svolgimento delle fasi previste in questo studio, e in particolare della:

fase 2: individuazione delle linee d'azione e dei progetti da parte del Comune sino all'elaborazione della bozza di Piano;

fase 3: apertura ai soggetti pubblici e privati sulla base del presente documento, ricezione proposte per elaborazione PTO e successiva attuazione.

Tali fasi possono essere così dettagliate, nella loro successione temporale:

- individuazione linee e progetti
- individuazione attori esterni da coinvolgere
- redazione bozza PTO
- consultazione soggetti esterni per individuazione azioni coordinate
- implementazione bozza di piano,
- approvazione PTTS

- Attuazione, implementazione e monitoraggio interno (tavolo interassessorile) ed esterno (tavolo di concertazione)

Nel corso della sua attuazione/implementazione il Piano dovrà essere costantemente monitorato, prevedendo delle sessioni di incontro e confronto con i vari attori partecipanti alle azioni al fine di valutarne il livello di attuazione, eventuali criticità incontrate e conseguenti esigenze di modifica e/o aggiornamento.

Al fine della messa a punto del modello di monitoraggio, occorrerà pertanto definire gli obiettivi specifici che tale intervento si propone di raggiungere, individuare gli attori in esso presenti, le funzioni da assolvere, le attività di supporto, nonché le aree di reperimento degli indicatori.

Nel seguire il processo e l'evoluzione del Piano il Monitoraggio dovrà:

- Rilevare i mutamenti e le evoluzioni in itinere degli aspetti contenutistici e metodologici;
- Apprezzare scostamenti e ulteriori sviluppi rispetto alla progettazione iniziale;
- Rilevare risorse, punti di forza ed eventuali criticità;
- Analizzare l'operatività in itinere delle singole azioni sia rispetto agli obiettivi prefissati sia relativamente alle specifiche misure;
- Prendere in esame le voci monetarie relativamente agli importi programmati; gli impegni di pagamento; i flussi finanziari
- Raccogliere e diffondere le informazioni strutturali ed organizzative delle attività attraverso la pubblicazione di materiali di analisi e di rapporti periodici.

Il monitoraggio sarà in itinere e avrà momenti di riepilogo annuale (attraverso incontri e produzione di report), al fine di poter eventualmente ri-tarare le azioni del piano in base ad esigenze e trend emergenti, rilevate dai soggetti istituzionali partecipanti al tavolo di concertazione, da portatori di interessi o dal Comune stesso, sulla base delle azioni di indagine esperite.

ATLANTE DEI PROGETTI

PROGETTO 1 - ACCESSIBILITÀ

Attività previste

1. Migliorare l'informazione

- o Utilizzare il Sito web del Comune come nodo di informazione e primo strumento di indirizzo per gli utenti: pagine sui servizi offerti dal Comune e pagine o “link” (dove esiste già un sito) verso gli enti esterni;
- o Aggiornare la cartellonistica stradale per indicare l'ubicazione nella città degli uffici/servizi: mappe nei punti strategici e/o cartelli direzionali;
- o Offrire attraverso un opuscolo integrato maggiori informazioni sulle competenze dei vari enti pubblici;

2. Migliorare e razionalizzare gli orari d'apertura

- o Rivedere gli orari ed il n° degli sportelli aperti in base all'affluenza nei diversi momenti della giornata e della settimana
- o Apertura pomeridiana per più giorni nell'arco della settimana
- o Apertura al sabato

3. Semplificare le procedure

- o Erogazione di alcuni servizi per appuntamento per decongestionare gli sportelli centrali e per servizi particolari
- o Sportelli virtuali grazie ai quali eseguire alcune pratiche senza recarsi allo sportello
- o Servizi telematici con operazioni possibili on line

4. Migliorare i sistemi di accoglienza

- o Migliorare i servizi d'accoglienza e di sosta per le attese gli sportelli
- o Implementare le capacità di accoglienza e relazione da parte degli addetti al front office, mediante l'attivazione di corsi di formazione dedicati.

Enti da coinvolgere

Comuni e Organizzazioni Sindacali

Metodologie

- Avviare l'ambito negoziale per articolare le proposte in base a criteri di fattibilità, di priorità e progressione temporale e con preciso riferimento ai vincoli e alle opportunità dei contratti di lavoro
- Selezione proposte in base alla fattibilità
- Cronogramma di attuazione
- Verifica adesioni e predisposizione accordi
- Attuazione iniziative
- Verifica risultati
- Messa a sistema delle misure

PROGETTO 2 – GUIDA AGLI ORARI DELLA CITTÀ

Attività previste

- fase di rilevazione dei servizi di competenza comunale
- organizzazione delle informazioni
- pubblicazione on line della guida/carta comunale
- implementazione del prodotto con la collaborazione di enti e soggetti terzi
- elaborazione di una pubblicazione unica e relativa diffusione per mezzo dei canali che verranno ritenuti più idonei.

Enti da coinvolgere

Comuni, Associazioni, altri enti pubblici territoriali, società partecipate, cooperative sociali, associazioni di categoria ecc.

PROGETTO 3 – SOSTENIBILITÀ

Attività previste

1. Ottimizzazione e potenziamento del servizio scuolabus:

- a. ottimizzazione dei percorsi e delle fermate: studiare le linee di penetrazione dei trasporti extraurbani (Provincia) e delle linee urbane (Comune e Scuole)
- b. analisi costi-benefici per nuovi bus dedicati: percorsi, rientro dei costi,...

2. Miglioramento dei tempi e servizi della scuola:

- a. attivazione di servizi di pre e post scuola, per agevolare l'ingresso e l'uscita dei bambini;
- b. potenziare il servizio di mensa (comune a più scuole) per gli studenti che rientrano al pomeriggio;
- c. studiare la possibile utilizzazione degli spazi scolastici per attività degli studenti, in orario pomeridiano

3. Lavorare non solo su progetti ma sulla costruzione di una nuova cultura della mobilità sostenibile, rispetto del bene comune, sicurezza, legalità...

- a. integrare i percorsi educativi classici con il tema della mobilità sostenibile;
- b. predisporre strumenti di comunicazione e sensibilizzazione delle iniziative/proposte per il miglioramento della mobilità;

4. Incentivare la mobilità lenta

- a. incentivare la mobilità lenta ed i percorsi sicuri casa- scuola: valutare la fattibilità di azioni quali il pedibus e altre modalità alternative di accompagnamento dei bambini a scuola

Enti da coinvolgere

Comuni e Istituti Scolastici,

Metodologie

- Avviare il Tavolo negoziale con la presenza di tutti gli Enti coinvolti
- Selezionare proposte in base alla fattibilità e ai tempi di attuazione
- Concordare le azioni e sottoscrivere gli opportuni accordi
- Attuare le prime sperimentazioni
- Valutare i risultati
- Mettere a sistema le misure

PROGETTO 4 – DOPPIA CONCILIAZIONE

Attività previste

- Monitorare le tendenze evolutive delle esigenze di conciliazione interne alle organizzazioni al fine di introdurre modifiche organizzative che tengano conto delle criticità rilevate.
- Rilevazione esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle/dei dipendenti dei Comuni facenti parte dell'Ambito
- Ricercare soluzioni comuni per venire incontro alle esigenze di conciliazione dei dipendenti.

Soggetti da coinvolgere

Lavoratrici/lavoratori dei Comuni

APPENDICE

4.1 REPORT: *Indagine sui bisogni della popolazione in tema di orari degli uffici comunali*

Profilo delle/dei rispondenti

I questionari raccolti nell'Ambito Territoriale di Martina Franca, mediante campionamento non probabilistico, ammontano a 1.621, con un tasso di risposta pari al 6,7% dei 24.208 nuclei familiari presenti nell'A.T. al 31/12/2008 (fonte: Anagrafi Comunali) e al 2,6% della popolazione residente di A.T (63.448) al 31/12/2010 (fonte: Istat).

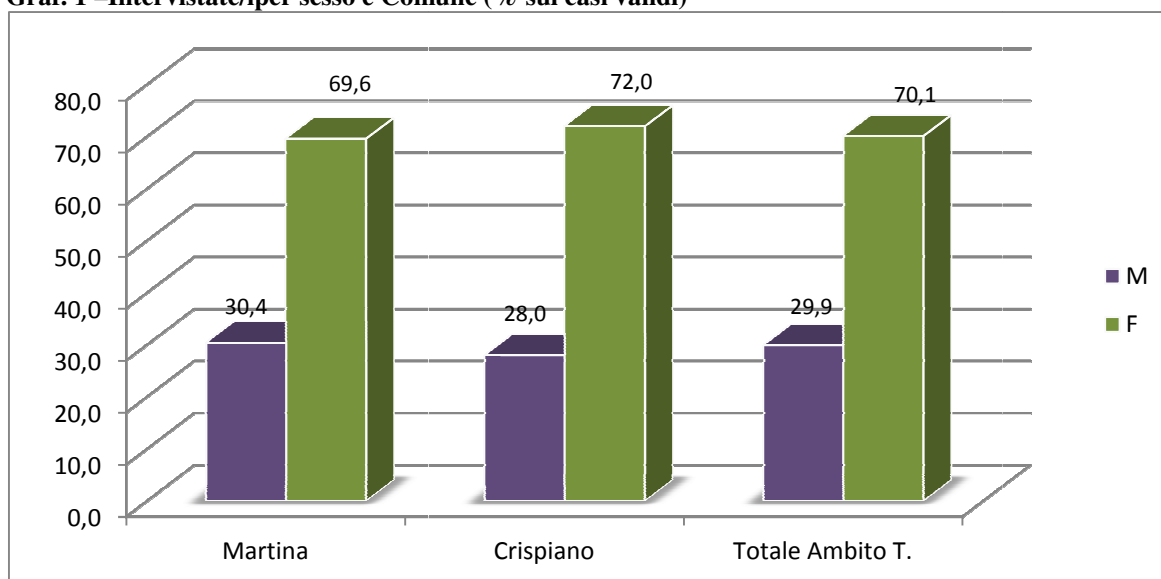
La scelta dei luoghi di somministrazione dei questionari ha fortemente orientato il campionamento, intercettando una specifica porzione di popolazione. Si specifica, dunque, che i dati analizzati, nel complesso, possono essere assunti prevalentemente come espressione di una fascia d'età intermedia, coincidente a grandi linee con la popolazione attiva (con figli in età scolare) e che la componente femminile è pari a oltre 2/3 del campione. Per l'analisi di dettaglio – rispetto alla componente di genere e/o al Comune di residenza e altre variabili – i dati sono stati considerati in forma disaggregata.

L'universo intercettato è prevalentemente di *sesso femminile (70,1%)*, con uno scarto di 2,4 punti percentuali tra i due Comuni (Crispiano 72% e Martina Franca 69,6%) (tav. 1 e graf. 1).

Tav. 1 –Intervistate/iper sesso e Comune (v.a.)

Sesso	Martina	Crispiano	Totale Ambito Territoriale
M	376	97	473
F	860	249	1.109
ND	33	6	39
Tot.	1.269	352	1.621

Graf. 1 – Intervistate/i per sesso e Comune (% sui casi validi)



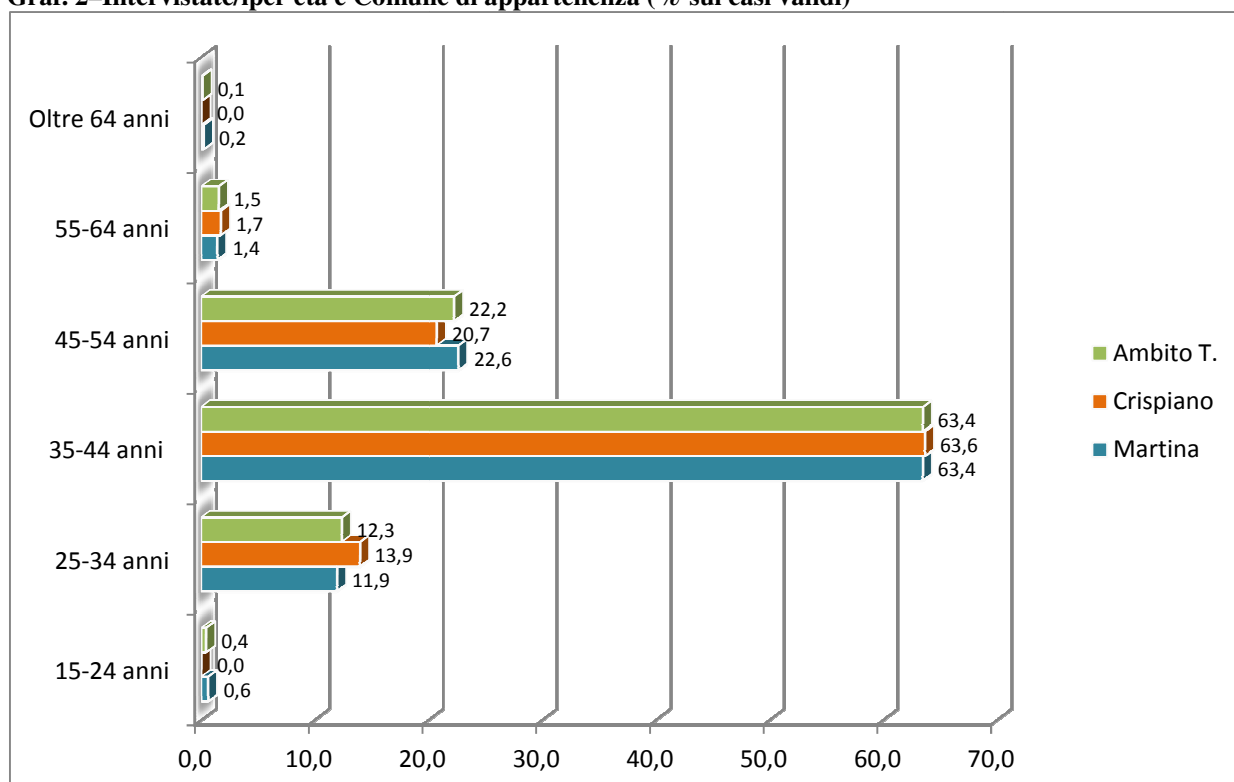
La distribuzione per età, tra i rispondenti, mostra una netta prevalenza della fascia 35-44 anni (63,4%), immediatamente seguita dalla fascia 45-54 anni (22,2%) e da quella 25-34 anni (12,3%). Per quest'ultima fascia d'età, con un vantaggio di 2 punti percentuali (13,9% contro 11,9%), risulta percentualmente superiore, dunque complessivamente più giovane, la popolazione intercettata a Crispiano (tav. 2 e graf. 2).

Tav. 2 – Intervistate/i per età e Comune (v.a.)

Classi di età	Martina	Crispiano	Totale Ambito Territoriale
15-24 anni	7	0	7
25-34 anni	150	49	199
35-44 anni	801	224	1.025
45-54 anni	286	73	359
55-64 anni	18	6	24
Oltre 64 anni	2	0	2
Tot.	1.264	352	1.616

(dati non disponibili [ND] = 5, casi validi = 1.616)

Graf. 2–Intervistate/iper età e Comune di appartenenza (% sui casi validi)

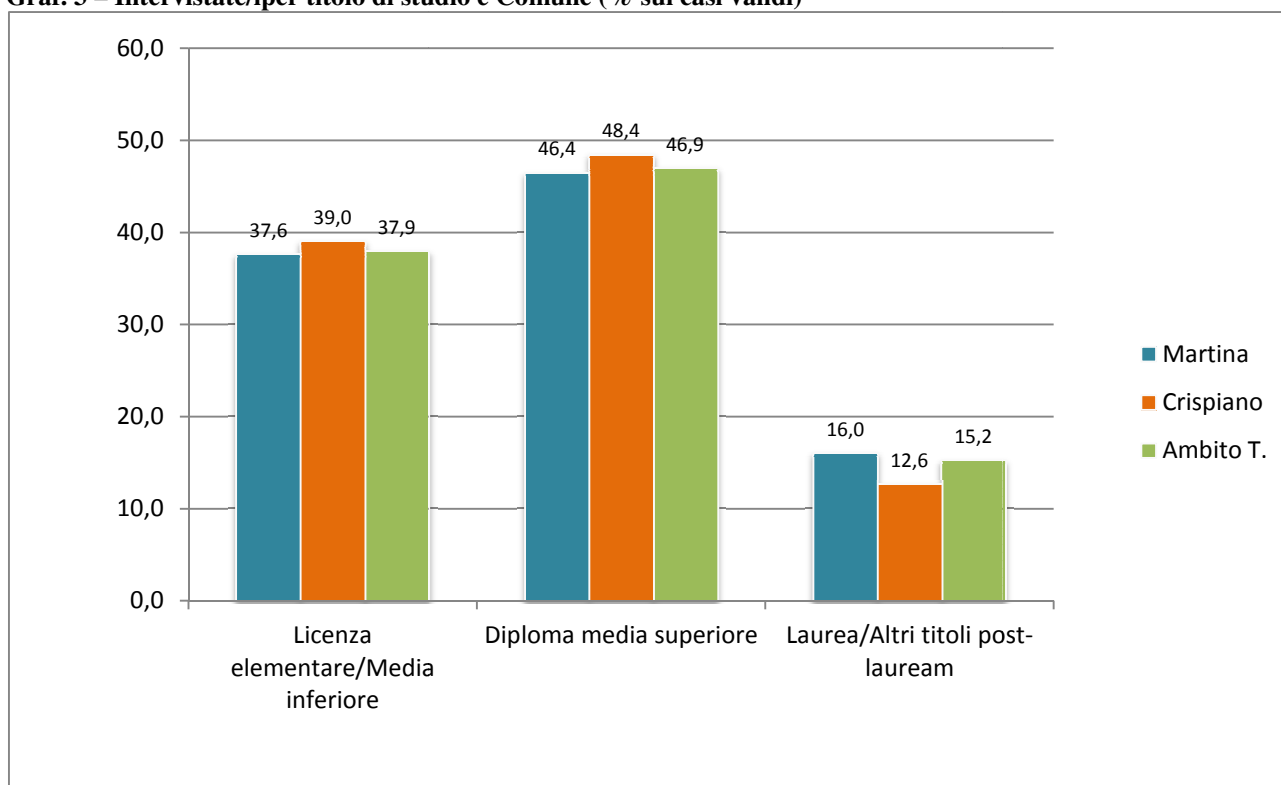


La composizione del campione per *titolo di studio* evidenzia una prevalenza di diplomate/i (46,9% per l'Ambito Territoriale), con una differenza di 2 punti percentuali a vantaggio del Comune di Crispiano (48,4% contro 46,4%). Martina Franca presenta, nel complesso, un più elevato tasso di scolarizzazione rispetto a Crispiano, con il 16% di laureati e il 37,6% di persone in possesso della sola licenza elementare/media, contro rispettivamente il 12,6% e il 39% registrati a Crispiano (tav. 3 e graf. 3).

Tav. 3 –Intervistate/iper titolo di studio e Comune (v.a.)

Titolo di studio	Martina	Crispiano	Totale Ambito Territoriale
Licenza elementare/media inferiore	473	136	609
Diploma media superiore	584	169	753
Laurea/altri titoli post-lauream	201	44	245
ND	11	3	14
Tot.	1.269	352	1.621

Graf. 3 – Intervistate/iper titolo di studio e Comune (% sui casi validi)



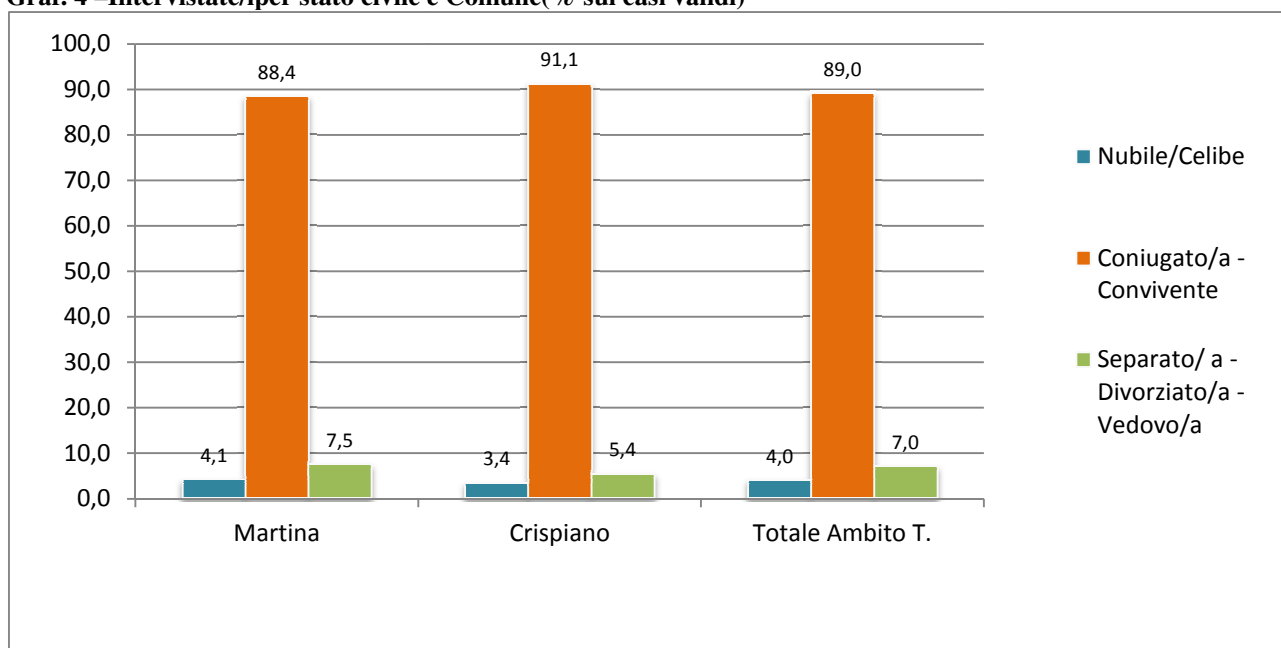
Coerentemente con il profilo intercettato (genitori di bambini in età scolare), gli intervistati e le intervistate risultano essere prevalentemente coniugati/e (media di A.T. 89%). A Martina Franca, sebbene contenute, si rilevano percentuali più elevate di separate/i e divorziate/i (7,5% contro 5,4%), ma anche di nubili/celibati (4,1% contro 3,4%).

Lo *stato civile per età* mostra una prevalenza netta di coniugati per tutte le fasce d'età, inclusa quella al di sotto dei 24 anni, con un 66,7% di casi (tav. 4 e graff. 4 e 4 bis).

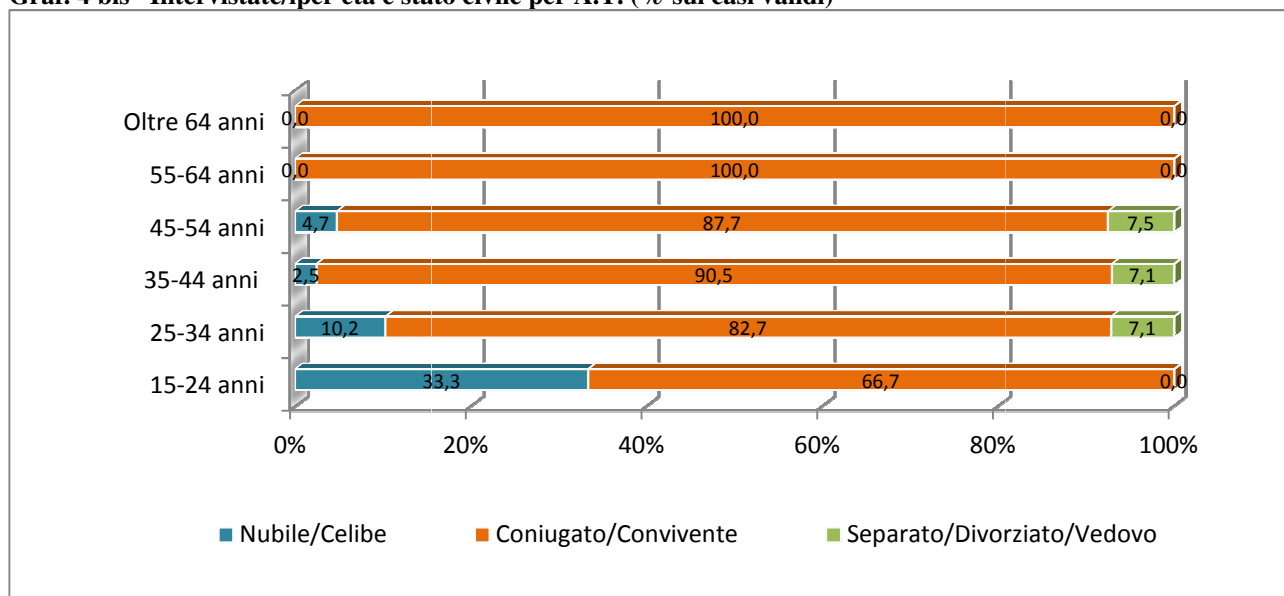
Tav. 4 – Intervistate/iper stato civile e Comune (v.a.)

Stato civile	Martina	Crispiano	Totale Ambito Territoriale
Nubile/Celibe	52	12	64
Coniugato/a - Convivente	1.113	319	1.432
Separato/ a - Divorziato/a - Vedovo/a	94	19	113
ND	10	2	12
Tot.	1.269	352	1.621

Graf. 4 – Intervistate/iper stato civile e Comune (% sui casi validi)



Graf. 4 bis – Intervistate/iper età e stato civile per A.T. (% sui casi validi)



L'analisi delle *condizioni lavorative* espresse dal campione, nel complesso, mostra una prevalenza della categoria delle casalinghe (27,3%), cui seguono le categorie degli/delle insegnanti e impiegati/e (20%), quelle di altri lavoratori/trici dipendenti (19,1%), imprenditori/imprenditrici, libere/i professioniste/i e dirigenti (13,3%), artigiane/i e commercianti (6,8%), braccianti agricoli (0,6%) e 'altre categorie' (0,9%). Cassintegrati/e, disoccupati/e persone in cerca di occupazione si attestano sull'11%, pensionati/e sullo 0,6% e, infine, studenti/studentesse sullo 0,4% (tavv. 5 e 5 bis e graf. 5).

Tav. 5 – Intervistate/i per condizione lavorativa e Comune (v.a.)

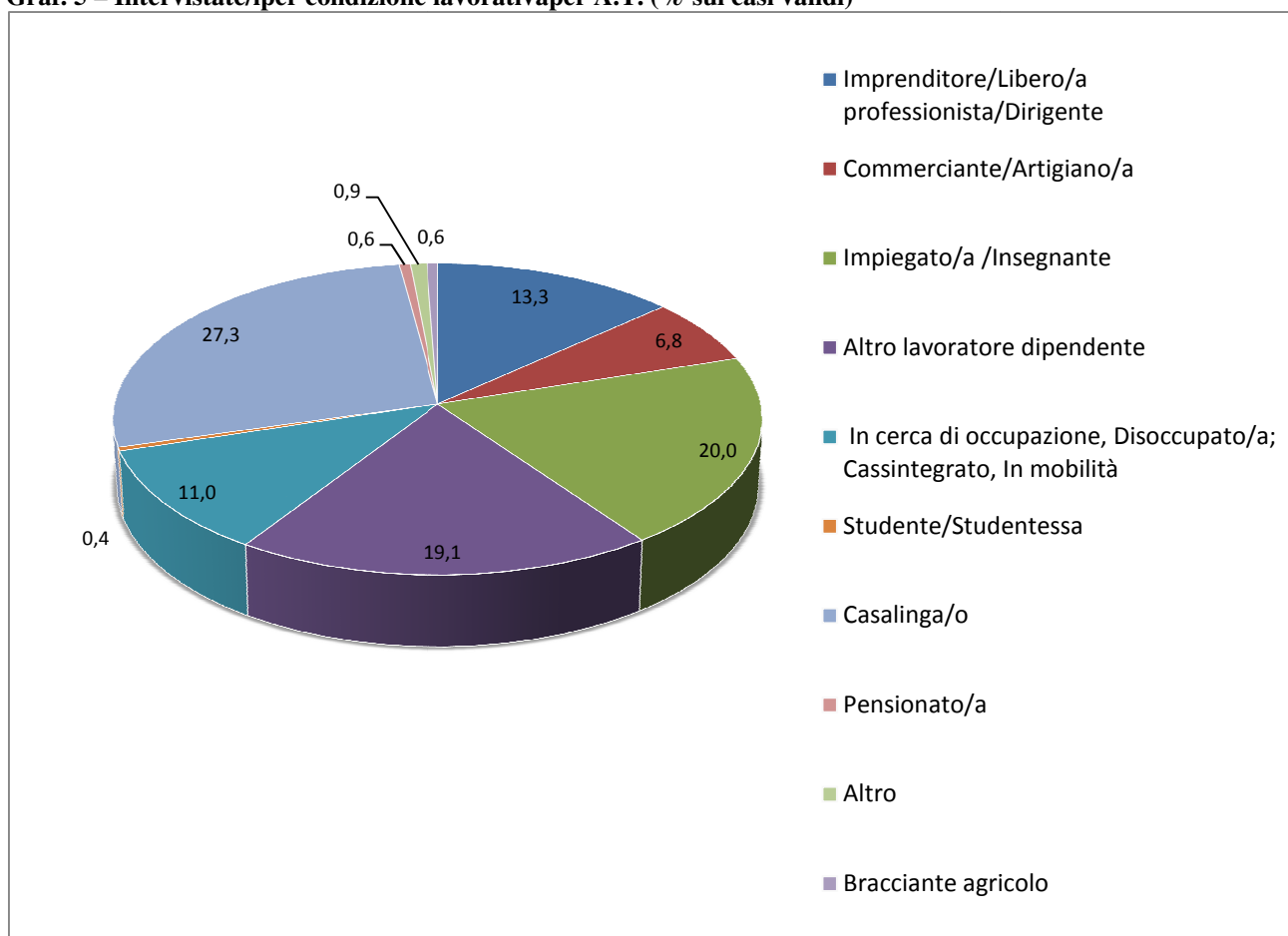
Professione	Martina	Crispiano	Totale Ambito Territoriale
Imprenditore/Libero/a professionista/Dirigente	180	35	215
Commerciante/Artigiano/a	91	19	110
Impiegato/a /Insegnante	246	76	322
Altro lavoratore dipendente (operaio/a, commesso/a, ...)	242	66	308
In cerca di occupazione, Disoccupato/a; Cassintegrato/a, In mobilità	149	29	178
Studente/Studentessa	6	1	7
Casalinga/o	326	114	440
Bracciante agricolo/a	8	1	9
Pensionato/a	5	5	10
Altro	10	4	14
Tot.	1.263	350	1.613

(dati ND = 8, casi validi = 1.613)

Tav. 5bis – Intervistate/iper condizione lavorativa e Comune(% di colonna sui casi validi)

Professione	Martina	Crispiano	Totale Ambito Territoriale.
Imprenditore/Libero/a professionista/Dirigente	14,3	10,0	13,3
Commerciante/Artigiano/a	7,2	5,4	6,8
Impiegato/a /Insegnante	19,5	21,7	20,0
Altro lavoratore dipendente (operaio/a, commesso/a, ...)	19,2	18,9	19,1
In cerca di occupazione, Disoccupato/a; Cassintegrato/a, In mobilità	11,8	8,3	11,0
Studente/Studentessa	0,5	0,3	0,4
Casalinga/o	25,8	32,6	27,3
Bracciante agricolo/a	0,6	0,3	0,6
Pensionato/a	0,4	1,4	0,6
Altro	0,8	1,1	0,9

Graf. 5 – Intervistate/ipèr condizione lavorativa per A.T. (% sui casi validi)



Nella media di Ambito Territoriale, il 42,7% dei nuclei familiari degli/delle intervistati/e è composto da 4 persone, il 22,4% da 3 persone, il 13,3 % da 5 persone. Famiglie mono-personali e nuclei di due persone coprono rispettivamente il 4,8% e il 5,4%. Infine, famiglie con 6 o più persone si attestano su un 4,3%.

La composizione media dei nuclei familiari intercettati è di 3,7 componenti per Martina Franca e 3,8 per Crispiano (tav. 6).

Tav. 6 - Composizione nucleo familiare (incluso intervistato) (v.a. e %)

	Martina		Crispiano		Totale Ambito T.	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
1 persona	63	5,0	14	4,0	77	4,8
2 persone	71	5,6	16	4,5	87	5,4
3 persone	279	22,0	84	23,9	363	22,4
4 persone	550	43,3	142	40,3	692	42,7
5 persone	161	12,7	54	15,3	215	13,3
6 o più persone	56	4,4	13	3,7	69	4,3
ND	89	7,0	29	8,2	118	7,3
Tot.	1269	100,0	352	100,0	1621	100,0

Tav. 6 bis–Principali caratteristiche socio-demografiche distinte per sesso - Valori di Ambito T. (v.a. e %)

	M		F		ND		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Classi di età</i>								
15-24 anni	1	14,3	5	71,4	1	14,3	7	100,0
25-34 anni	26	13,1	168	84,4	5	2,5	199	100,0
35-44 anni	248	24,2	750	73,2	27	2,6	1.025	100,0
45-54 anni	174	48,5	183	51,0	2	0,6	359	100,0
55-64 anni	23	95,8	1	4,2	0	0,0	24	100,0
Oltre 64 anni	1	50,0	0	0,0	1	50,0	2	100,0
ND	0	0,0	2	40,0	3	60,0	5	100,0
<i>Titolo di studio</i>								
Licenza elementare/Media inferiore	177	29,1	417	68,5	15	2,5	609	100,0
Diploma media superiore	216	28,7	520	69,1	17	2,3	753	100,0
Laurea/Altri titoli post-lauream	78	31,8	163	66,5	4	1,6	245	100,0
ND	2	14,3	9	64,3	3	21,4	14	100,0
<i>Professione</i>								
Imprenditore/Libero/a professionista/Dirigente	105	48,8	109	50,7	1	0,5	215	100,0
Commerciante/Artigiano/a	56	50,9	50	45,5	4	3,6	110	100,0
Impiegato/a /Insegnante	117	36,3	201	62,4	4	1,2	322	100,0
Altro lavoratore dipendente	145	47,1	156	50,6	7	2,3	308	100,0
In cerca di occupazione, Disoccupato/a; Cassintegrato/a, In mobilità	29	16,3	144	80,9	5	2,8	178	100,0
Studente/Studentessa	1	14,3	5	71,4	1	14,3	7	100,0
Casalinga/o	2	0,5	427	97,0	11	2,5	440	100,0
Pensionato/a	9	90,0	0	0,0	1	10,0	10	100,0
Altro	4	28,6	9	64,3	1	7,1	14	100,0
Bracciante agricolo/a	3	33,3	5	55,6	1	11,1	9	100,0
ND	2	25,0	3	37,5	3	37,5	8	100,0
<i>Orari di lavoro</i>								
Costanti nell'anno	224	39,8	329	58,4	10	1,8	563	100,0
Variano regolarmente	71	56,3	52	41,3	3	2,4	126	100,0
Variano ma non regolarmente	58	43,6	72	54,1	3	2,3	133	100,0
Sono completamente flessibili	68	48,9	69	49,6	2	1,4	139	100,0
Altro	3	50,0	3	50,0	0	0,0	6	100,0
Non lavoro	41	6,4	577	90,7	18	2,8	636	100,0
ND	8	44,4	7	38,9	3	16,7	18	100,0
<i>Stato civile</i>								
Nubile/Celibe	12	18,8	47	73,4	5	7,8	64	100,0
Coniugato/a - Convivente	451	31,5	955	66,7	26	1,8	1432	100,0
Separato/ a - Divorziato/a - Vedovo/a	9	8,0	100	88,5	4	3,5	113	100,0
ND	1	8,3	7	58,3	4	33,3	12	100,0
<i>Nucleo familiare</i>								
Solo/a	20	26,0	57	74,0	0	0,0	77	100,0
Con altri familiari	430	30,2	962	67,6	31	2,2	1.423	100,0

Con altre persone anche non familiari	1	5,3	18	94,7	0	0,0	19	100,0
In comunità	2	66,7	1	33,3	0	0,0	3	100,0
ND	20	20,2	71	71,7	8	8,1	99	100,0

Conciliazione tempi di vita-tempi di lavoro

Definita la composizione anagrafica, possiamo ora ad occuparci dei *carichi di lavoro* intrafamiliari e altri aspetti correlati alla *gestione dei tempi*.

Un primo indicatore è costituito dagli *orari di lavoro*, per grado di variabilità (tavv. 7 e 7 bis).

Per una discreta percentuale di intervistate/i (39,7%) non è rilevabile un tempo-lavoro in senso stretto, coerentemente con la condizione professionale (casalinghe, pensionati/e, disoccupati/e, cassintegrati/e, studenti/esse). Questa porzione di intervistate/i risulta massima nel Comune di Crispiano (42,8% contro 38,8%).

Tra coloro che lavorano, il 35,1% degli/delle intervistati/e dichiara di avere orari costanti nel corso dell'anno: per questa variabile, il valore massimo è rilevato a Martina Franca (36,7% contro 29,3%).

A questa percentuale si aggiungono coloro che seguono un orario di lavoro regolare, benchè soggetto a turnazioni (7,9%): nel complesso, dunque, gli orari risultano 'prevedibili' per il 43% del campione (43,2% per Martina F. e 42,2% per Crispiano).

Un 8,7% degli/delle intervistati/e dichiara di non avere particolari vincoli, potendosi organizzare con flessibilità (9,2% a Martina F. e 6,6% a Crispiano), secondo le esigenze. Si registra, infine, un 8,3% degli/delle intervistati/e che, al contrario, dichiara di sostenere orari di lavoro variabili, ma non regolari: si tratta della categoria che ha minore possibilità di pianificare il proprio tempo-lavoro e, simmetricamente, il proprio tempo di non lavoro.

Tav. 7– Orari di lavoro per Comune (v.a.)

Orari di lavoro	Martina	Crispiano	Totale Ambito T.
Costanti nell'anno	461	102	563
Variano regolarmente (turni settimanali ...)	81	45	126
Variano ma non regolarmente	104	29	133
Sono completamente flessibili (li può definire liberamente)	116	23	139
Altro	6	0	6
Non lavoro	487	149	636
ND	14	4	18
Tot.	1.255	348	1.603

Tav. 7 bis –Orari di lavoro per Comune (%di colonna sui casi validi)

Orari di lavoro	Martina	Crispiano	Totale Ambito Territoriale
Costanti nell'anno	36,7	29,3	35,1
Variano regolarmente (turni settimanali ...)	6,5	12,9	7,9
Variano ma non regolarmente	8,3	8,3	8,3
Sono completamente flessibili (li può definire liberamente)	9,2	6,6	8,7
Altro	0,5	0,0	0,4
Non lavoro	38,8	42,8	39,7

La composizione per genere mostra un'unica sostanziale differenza, relativa alle percentuali di 'non lavoro', che per la componente femminile raggiungono il 52% contro l'8,7% di quella maschile (tav. 7 ter).

Tav. 7 ter – Orari di lavoro per sesso (v.a. e %)

	Costanti nell'anno		Variano regolarm.		Variano ma non regolarm.		Sono completamente flessibili		Altro		Non lavoro		ND		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
M	224	47,4	71	15,0	58	12,3	68	14,4	3	0,6	41	8,7	8	1,7	473	100,0
F	329	29,7	52	4,7	72	6,5	69	6,2	3	0,3	577	52,0	7	0,6	1.109	100,0
ND	10	25,6	3	7,7	3	7,7	2	5,1	0	0,0	18	46,2	3	7,7	39	100,0

Considerando esclusivamente il *sottogruppo dei lavoratori e delle lavoratrici*, le donne più degli uomini mostrano regolarità negli orari di lavoro, che risultano essere costanti nel corso dell'anno per il 61,9% delle intervistate, contro il 52,1% degli intervistati; gli orari 'variabili con regolarità', sono pari al 9,8% e 16,5% dei casi, rispettivamente per donne e uomini. Il massimo di indeterminazione – orari 'variabili non regolarmente' – ricade in modo equo sulla componente maschile (13,5%) e femminile (13,4%). Infine, gli uomini (15,8%) più delle donne (13%), dichiarano di avere orari completamente flessibili (liberamente determinati) (tav. 8).

Tav. 8 – Orari di lavoro per lavoratori e lavoratrici (%)

	Lavoratori		Lavoratrici	
	v.a.	%	v.a.	%
Costanti nell'anno	224	52,1	328	61,9
Variano regolarmente (turni settimanali ...)	71	16,5	52	9,8
Variano ma non regolarmente	58	13,5	71	13,4
Sono completamente flessibili (li può definire liberamente)	68	15,8	69	13,0
Altro	3	0,7	3	0,6
ND	6	1,4	7	1,3
Tot.	430	100,0	530	100,0

Considerando unicamente le donne lavoratrici, si evidenzia una elevata variabilità degli orari per condizione professionale, con il massimo di 'regolarità' per insegnanti/impiegate (73,6%) e altre lavoratrici dipendenti (67,9%) e il massimo di 'irregolarità' per le braccianti agricole, se si considerano i valori percentuali (40%, v.a.= 2), e per le dirigenti/libere professioniste, se si vanno a guardare anche i valori assoluti (16,5%, v.a.= 18), categoria che gode anche del massimo grado di 'flessibilità' (intesa come libertà di scelta) (34,9%) (tav. 9).

Tav. 9 – Orari di lavoro per professione, sull'universo femminile - Valori di Ambito Territoriale (v.a. e %)

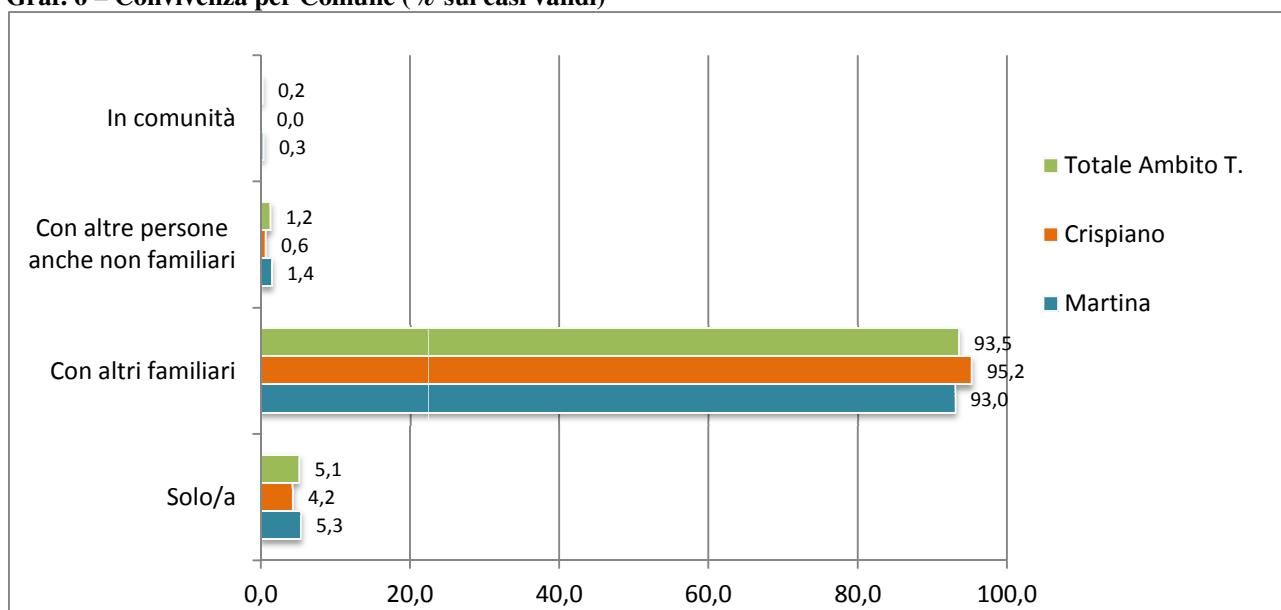
	Costanti nell'anno		Variano regolarmente		Variano ma non regolarm.		Sono completamente flessibili		Altro		ND		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprenditrice/Libera professionista/Dirigente	47	43,1	4	3,7	18	16,5	38	34,9	1	0,9	1	0,9	109	100,0
Commerciante/Artigiana	25	50,0	2	4,0	8	16,0	15	30,0	0	0,0	0	0,0	50	100,0
Impiegata/Insegnante	148	73,6	24	11,9	20	10,0	6	3,0	1	0,5	2	1,0	201	100,0
Altra lavoratrice dipendente (operaia, commessa, ...)	106	67,9	17	10,9	21	13,5	8	5,1	1	0,6	3	1,9	156	100,0
Altro	1	11,1	5	55,6	2	22,2	1	11,1	0	0,0	0	0,0	9	100,0
Bracciante agricola	1	20,0	0	0,0	2	40,0	1	20,0	0	0,0	1	20,0	5	100,0
ND	1	50,0	0	0,0	1	50,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	100,0

Oltre alla tipologia e agli orari di lavoro, un altro fattore, non irrilevante rispetto alla disponibilità e gestione del tempo nell'organizzazione della vita quotidiana, è riconducibile alla *convivenza* o meno con altri, che possono essere familiari o non familiari (amici, coabitanti, ecc.): la maggior parte degli/delle intervistati/e dichiara di vivere con altri familiari (93,5%), con uno scarto di 2,2 punti percentuali tra i due Comuni (95,2% per Crispiano e 93% per Martina Franca). Soltantol' 1,2% dichiara di vivere con altre persone e il 5,1% solo/a (tav. 10 e graf. 6).

Tav. 10 – Convivenza per Comune (v.a.)

Con chi vive	Martina	Crispiano	Totale Ambito Territoriale
Solo/a	63	14	77
Con altri familiari	1.108	315	1.423
Con altre persone anche non familiari	17	2	19
In comunità	3	0	3
ND	78	21	99
Tot.	1.269	352	1.621

Graf. 6 – Convivenza per Comune (% sui casi validi)



Disponibilità e gestione del tempo sono correlate con molte variabili (reddito, professione, divisione di ruoli e carichi di lavoro, ecc.), ma in questo studio l'attenzione è stata focalizzata sull'aggravio dei carichi di lavoro, in rapporto all'età (bambini/anziani soprattutto se *over 75*) e all'*autosufficienza/non autosufficienza* di familiari accuditi, anche a prescindere dalla convivenza, poiché il lavoro di cura può incidere notevolmente sull'organizzazione della vita quotidiana, pur non riguardando necessariamente un familiare presente nello stesso nucleo/abitazione (si pensi al caso di un genitore anziano, che vive solo, ma necessita di cure o a nonne/i che accudiscono bambini piccoli per gran parte della giornata).

La tav. 11 mostra la rilevanza del lavoro di cura rivolto a questi particolari *target*, nella popolazione intercettata. Sono 691¹¹ le risposte di coloro che riferiscono di *occuparsi della cura di particolari tipologie di soggetti, a prescindere dalla compresenza nel nucleo familiare, ma con l'esclusione di impegni lavorativi*. Nel complesso, il 24,5% di queste risposte è fornito dagli intervistati e il 73,4% dalle intervistate (n.d. = 2,2%).

Sul totale di Ambito Territoriale, per oltre la metà delle risposte fornite (61,4%) si tratta di persone che dichiarano di occuparsi di bambini d'età compresa tra i 3 e i 10 anni e per il 10,7% di anziani autosufficienti. Un 14,2% delle stesse risposte è, invece, riconducibile a più gravosi impegni di cura a favore di bambini 0-3 anni e, per un 8%, di anziani non autosufficienti; sommando a questi *target* anche i disabili (5,8%) – sebbene l'incidenza del lavoro di cura vari in rapporto alla tipologia di disabilità – si ottiene una percentuale totale del 28% (193 risposte) (tavv. 11 e 11 bis).

Una percentuale più ridotta evidenzia situazioni di *prese in carico multiple* (per almeno due tipologie: bambini di varie fasce d'età; bambini e anziani non autosufficienti, anziani e disabili; ecc.), per un totale di 130 risposte tra chi dichiara di impegnarsi nell'assistenza di persone bisognose di cura (19,5% delle risposte date da uomini e 80,5% da donne).

L'analisi di dettaglio territoriale, per questa variabile, evidenzia alcune differenze, che rimandano a specifici bisogni: la presenza di anziani autosufficienti è massima a Martina F. (12,2%), mentre quella di anziani non autosufficienti è molto simile nei due territori; la presenza di bambini d'età 0-3 anni incide nella stessa misura, mentre quella di bambini della fascia 3-10 anni è superiore a Crispiano (66,4%) (tav. 11 bis). Probabilmente questi dati rimandano a una struttura di popolazione

¹¹ Si fa riferimento ad una domanda del questionario a risposta multipla, che dava l'opportunità ad ogni intervistato di indicare più risposte.

più o meno anziana e agli andamenti demografici degli ultimi anni, ma ciò che in questa sede interessa sottolineare è la corrispondenza tra la (potenziale) domanda di servizi specialistici e la (reale) offerta (nidi, assistenza domiciliare, ecc.).

Tav. 11 – Intervistate/i che si occupano di target bisogni di cure per Comune (risposte multiple) (v.a.)

	Martina	Crispiano	Totale Ambito Territoriale
Anziani non auto	44	11	55
Anziani auto	67	7	74
Disabili	30	10	40
Bambini d'età inferiore ai 3 anni	78	20	98
Bambini d'età compresa tra i 3 e i 10 anni	329	95	424
Tot. risposte	548	143	691

Tav. 11 bis – Intervistate/i che si occupano di target bisogni di cure per Comune (% di colonna su risposte multiple)

	Martina	Crispiano	Totale Ambito Territoriale
Anziani non auto	8,0	7,7	8,0
Anziani auto	12,2	4,9	10,7
Disabili	5,5	7,0	5,8
Bambini d'età inferiore ai 3 anni	14,2	14,0	14,2
Bambini d'età compresa tra i 3 e i 10 anni	60,0	66,4	61,4

La tabella 11 ter mostra invece, per la stessa variabile, la distribuzione per sesso, calcolando la percentuale di uomini sul totale degli uomini e la percentuale di donne sul totale delle donne (si ricordi che il forte divario in valori assoluti è riconducibile alla composizione del campione). Dunque, tra coloro che dichiarano di avere impegni di cura familiari: il 62,1% degli uomini e il 61,1% delle donne si occupano di bambini di età compresa tra 3 e 10 anni; più elevata tra le donne (il 15,2% contro il 10,1%) la percentuale di coloro che si occupano di bambini con meno di 3 anni. Gli uomini più delle donne si occupano di anziani non autosufficienti (11,2% contro 6,9%) (tav. 11 ter).

Tav. 11 ter – Intervistate/i che si occupano di target bisogni di cure per sesso – Valori di Ambito Territoriale (v.a. e % di colonna)

	M		F		ND		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Anziani non autosufficienti	19	11,2	35	6,9	1	6,7	55	8,0
Anziani auto	18	10,7	55	10,8	1	6,7	74	10,7
Disabili	10	5,9	30	5,9	0	0,0	40	5,8
Bambini d'età inferiore ai 3 anni	17	10,1	77	15,2	4	26,7	98	14,2
Bambini d'età compresa tra i 3 e i 10 anni	105	62,1	310	61,1	9	60,0	424	61,4

In particolare, sugli aspetti legati alla *conciliazione tempi di vita-lavoro* si è voluto fare un approfondimento, mediante una domanda a risposta multipla. L'analisi di seguito condotta valuta l'incidenza delle risposte per genere.

Tav. 12 – Maggiori problemi di conciliazione vita/lavoro per sesso – Valori di Ambito Territoriale (v.a. su risposte multiple)

	M	F	ND
Organizzazione del lavoro (orari rigidi, turni, scarsa autonomia decisionali e organizzativa, ecc.)	128	273	5

Lavoro troppo faticoso, impegnativo, coinvolgente	86	114	2
Stipendio/Condizioni economiche	135	313	9
Tempi di viaggio tra casa-lavoro	74	87	5
Difficoltosa organizzazione dei trasporti/viabilità	68	123	3
Orari degli uffici pubblici inadeguati	140	244	3
Orari degli esercizi commerciali inadeguati	38	113	3
Rete di servizi di cura insufficiente (servizi di cura per anziani, bambini, portatori di handicap)	71	169	5
Orari di servizi di cura inadeguati	32	62	1
Scarsa qualità dei servizi di cura	70	135	2
Eccesso di carichi di lavoro familiari dovuti alla divisione dei ruoli (es. insufficiente supporto da parte del coniuge)	18	157	2
Mancanza di una rete di parenti o di amici di supporto	24	138	1
Altro	5	12	1

Per quello che attiene alle dimensioni direttamente correlate con l'*occupazione*, gli uomini più delle donne (27,1% contro il 24,6%) lamentano fatica per l'*organizzazione del lavoro* (orari rigidi, turni, scarsa autonomia decisionale, ecc.) e tendono a definire il proprio *lavoro troppo faticoso o impegnativo* (18,2% contro il 10,3%), anche per i *tempi di viaggio casa-lavoro* (15,6% per la componente maschile, contro il 7,8% di quella femminile). La *condizione economica* rappresenta uno dei problemi più rilevanti, per il 28,5% per gli uomini e per il 28,2% per le donne, per le quali è la principale causa di disagio, tra quelle esplorate (tav. 12 e graf. 7).

La valutazione di aspetti legati ai *servizi pubblici*, per quello che attiene agli *orari di apertura degli uffici pubblici*, tocca le donne in misura piuttosto rilevante (22%), ma ancor più gli uomini (29,6%), per i quali rappresenta il principale problema di conciliazione vita-lavoro. Sui problemi di conciliazione incide un po' meno l'*orario degli esercizi commerciali*, considerato inadeguato dall'8% degli uomini e dal 10,2% delle donne.

Trasporti e viabilità vengono giudicati difficoltosi dal 14,4% degli uomini, contro l'11,1% delle donne.

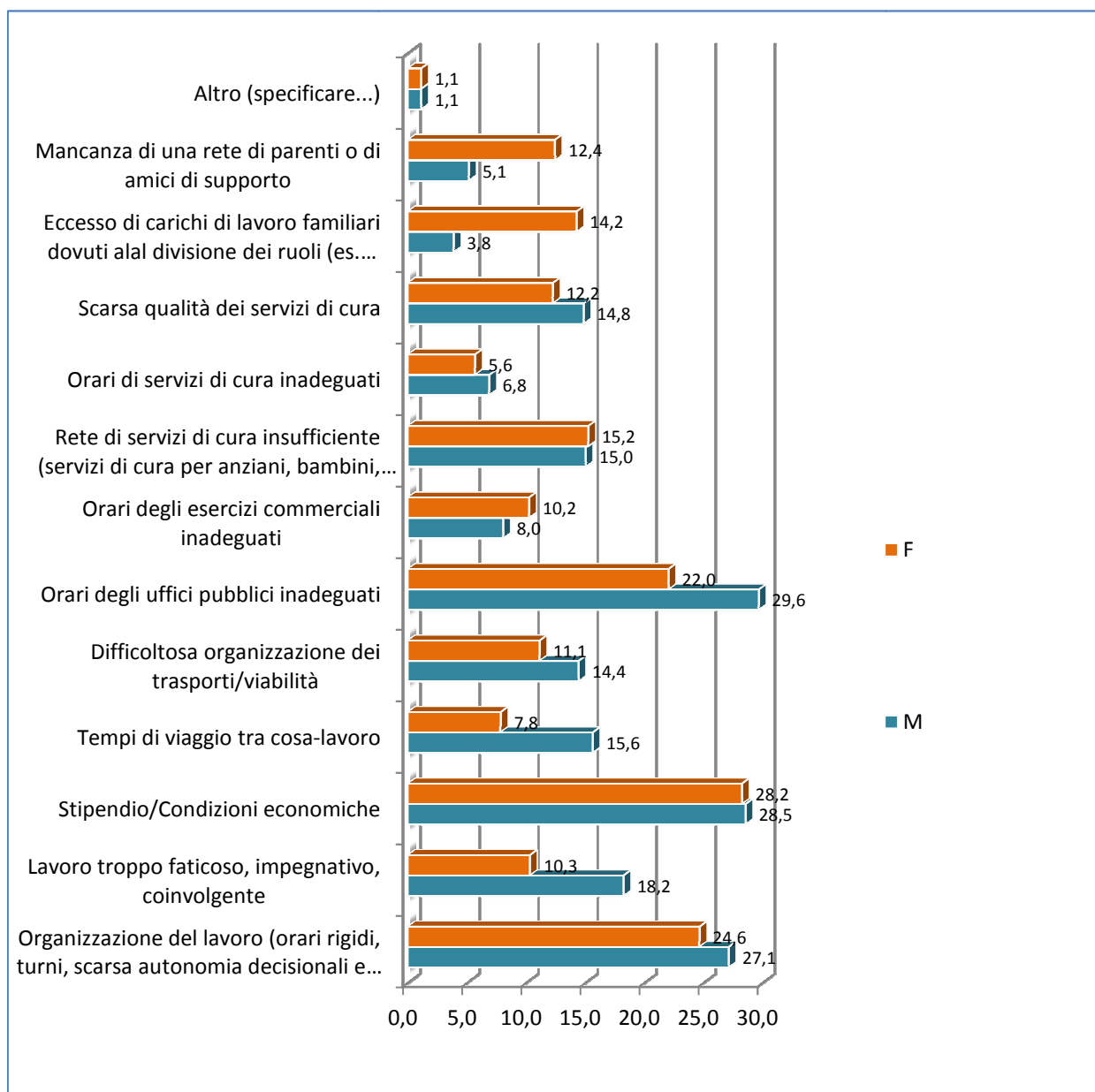
Un approfondimento sul tema dei *problemi di conciliazione relativi ai carichi di cura familiare* evidenzia una distribuzione delle risposte significativamente differenziata per sesso, solo su alcune variabili.

La *carenza della rete dei servizi di cura* (per bambini, anziani, disabili, ecc.) viene sottolineata nella stessa misura da entrambi i sessi (15,2% delle donne e 15% degli uomini), così come la valutazione relativa all'*inadeguatezza degli orari* degli stessi servizi di cura (5,6% delle donne e 6,8% degli uomini). La *scarsa qualità* delle prestazioni erogate è maggiormente oggetto di critiche da parte della componente maschile (14,8%) rispetto a quella femminile (12,2%).

Uno scarto significativo si rileva relativamente a problemi connessi all'*eccesso dei carichi di lavoro familiare in rapporto alla divisione dei ruoli di genere* (insufficiente supporto da parte del coniuge): il 14,2% delle donne, contro il 3,8% degli uomini, fa riferimento a tale difficoltà. Ancora, un problema più avvertito dalle donne (12,4%) rispetto agli uomini (5,1%) è ravvisabile nella mancanza di una *rete di supporto* (amicale o parentale), che possa in qualche modo alleggerire i carichi, soprattutto in assenza di servizi adeguati.

Nel complesso, tutti questi indicatori mostrano che i problemi di conciliazione vita-lavoro hanno una forte connotazione di genere.

Graf. 7 –Maggiori problemi di conciliazione vita/lavoro per sesso – Valori di Ambito Territoriale (% su risposte multiple)

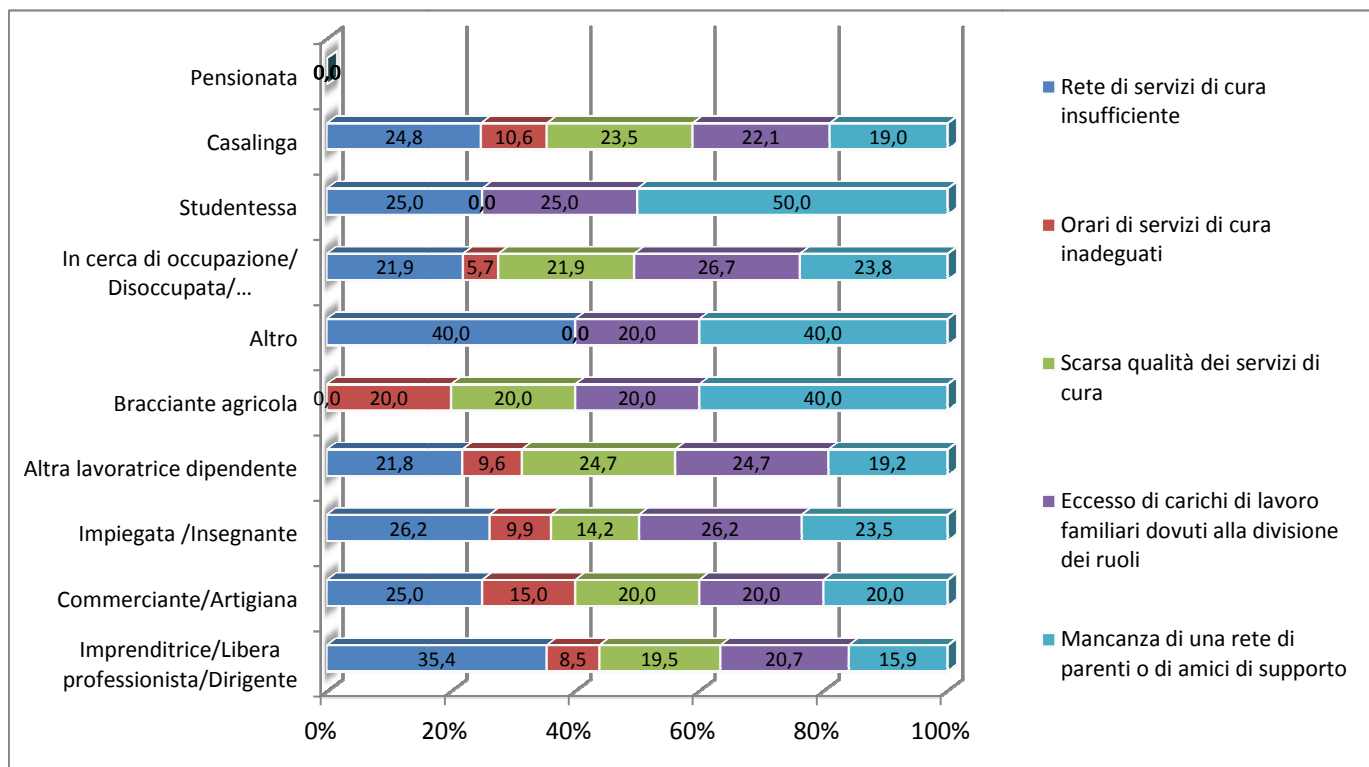


Il seguente grafico mostra, invece, l'incrocio delle singole variabili considerate – ascrivibili alla macro categoria *conciliazione tempi di vita-tempi di lavoro* – con la condizione professionale e gli orari di lavoro, per il solo universo femminile.

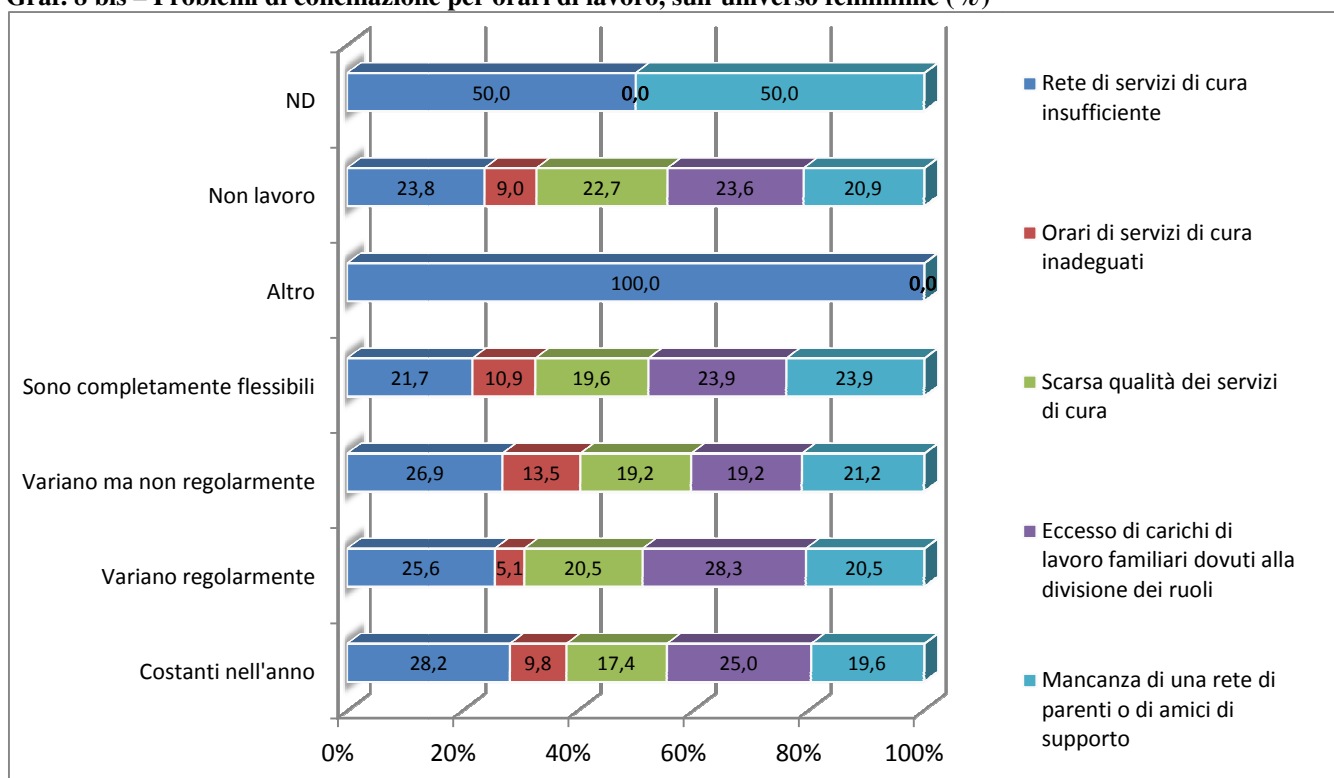
Dall'analisi emergono sì alcune differenze nel sottolineare problemi di conciliazione e fatica per i carichi sostenuti, ma risulta evidente che le principali difficoltà per quasi tutte le categorie sono riconducibili a due macro- aree:

- *servizi di cura* insufficienti, in particolare, per imprenditrici e libere professioniste (35,4%), ma anche per insegnanti e impiegate (26,2%), commercianti e artigiane (25%) e altre categorie, soprattutto in assenza di *direti disupporto parentali o amicali*;
- *eccesso di carichi in relazione ad una rigida divisione dei ruoli di genere*, in particolare per le donne disoccupate e/o in cerca di occupazione (26,7%), impiegate/insegnanti (26,2%), operaie, commesse (24,7%) (tav. 13, graff. 8 e 8 bis).

Graf. 8 – Problemi di conciliazione per condizione lavorativa, sull'universo femminile (%)



Graf. 8 bis – Problemi di conciliazione per orari di lavoro, sull'universo femminile (%)



Tav. 13 - Problemi di conciliazione relativi ai carichi di cura, per condizione lavorativa e orari di lavoro, sull'universo femminile (v.a e % di riga su risposte multiple)

	Rete di servizi di cura insufficiente		Orari di servizi di cura inadeguati		Scarsa qualità dei servizi di cura		Eccesso di carichi di lavoro familiari dovuti alla divisione dei ruoli		Mancanza di una rete di parenti o di amici di supporto		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Professione												
Imprenditrice/Libera professionista/Dirigente	29	35,4	7	8,5	16	19,5	17	20,7	13	15,9	82	100,0
Commerciante/Artigiana	5	25,0	3	15,0	4	20,0	4	20,0	4	20,0	20	100,0
Impiegata /Insegnante	37	26,2	14	9,9	20	14,2	37	26,2	33	23,4	141	100,0
Altro lavoratrice dipendente	16	21,9	7	9,6	18	24,7	18	24,7	14	19,2	73	100,0
In cerca di occupazione/Disoccupata/Cassintegrata/In mobilità	23	21,9	6	5,7	23	21,9	28	26,7	25	23,8	105	100,0
Studentessa	1	25,0	0	0,0	0	0,0	1	25,0	2	50,0	4	100,0
Casalinga	56	24,8	24	10,6	53	23,5	50	22,1	43	19,0	226	100,0
Pensionata	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-	0	-
Altro	2	40,0	0	0,0	0	0,0	1	20,0	2	40,0	5	100,0
Bracciante agricola	0	0,0	1	20,0	1	20,0	1	20,0	2	40,0	5	100,0
Orari di lavoro												
Costanti nell'anno	52	28,3	18	9,8	32	17,4	46	25,0	36	19,6	184	100,0
Variano regolarmente	10	25,6	2	5,1	8	20,5	11	28,2	8	20,5	39	100,0
Variano ma non regolarmente	14	26,9	7	13,5	10	19,2	10	19,2	11	21,2	52	100,0
Sono completamente flessibili	10	21,7	5	10,9	9	19,6	11	23,9	11	23,9	46	100,0
Altro	1	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0
Non lavoro	80	23,9	30	9,0	76	22,7	79	23,6	70	20,9	335	100,0
ND	2	50,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	50,0	4	100,0

Fruizione di Uffici/Servizi pubblici

Tra gli intervistati e le intervistate che nei tre mesi precedenti alla rilevazione dichiarano di essere stati fruitori di *Uffici e Servizi pubblici, per sé o per altri*, particolarmente elevato (per entrambi i Comuni) è risultato il flusso presso gli Uffici demografici, sicuramente in partedovuto alla concomitanza con l'azione di rilevazione del 15° *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*. Per questo *item*, sull'intero Ambito Territoriale, la *fruizione per sé* registra una media del 55,9%, a cui si aggiunge un 8,9% di *fruizione per altri*, contro un 35,2% di *non fruizione*.

Viceversa, risulta essere particolarmente bassa la fruizione del SUAP e dell'Ufficio Casa, per una media complessiva di Ambito Territoriale pari rispettivamente al 4,6% e al 3,9%.

Per gli altri *items* i valori risultano compresi tra il 6,6% dell'Ufficio edilizia e il 23% dell'Ufficio Tributi comunali, con variazioni contenute tra i due Comuni.

Complessivamente, nell'81,7% delle risposte fornite per l'Ambito Territoriale, si indica una *non fruizione* di Servizi e Uffici pubblici per il periodo indicato (percentuale pari all'81,6% a Martina Franca e all'81,9% a Crispiano) (tav. 14).

L'analisi delle risposte in base al sesso di appartenenza mostra un quadro disomogeneo. La componente maschile utilizza in misura più significativa: Uffici Tributi (16,6% contro 12,8%), Polizia Municipale (7,9% contro 5,8%), Ufficio Urbanistica/Edilizia (6,1% contro 3,1%). Per la componente femminile prevale la fruizione di: Uffici Demografici (40,2% contro 37,5%), Servizi Sociali (7,7% contro 5,1%) e Pubblica istruzione (14% contro 9,7%). Tali differenze sono probabilmente riconducibili ai ruoli familiari e alla condizione professionale dei/delle rispondenti (tav. 14 bis).

Risulta infatti evidente come, ad esempio, del SUAP usufruiscano per lo più artigiani/commercianti o imprenditori o che all'Ufficio Pubblica istruzione si rivolgano prevalentemente casalinghe, impiegate/ie insegnanti. Una domanda di Servizi Sociali proviene invece prevalentemente da fasce deboli (braccianti, cassintegrati/disoccupati e cittadini/e in mobilità) (tav. 14 ter).

Tav. 14 - Fruizione Uffici pubblici per tipologia di servizio e Comune (% di riga su risposte multiple)

	Martina			Crispiano			Totale Ambito Territoriale		
	Per sé	Per altri	Non usufruito	Per sé	Per altri	Non usufruito	Per sé	Per altri	Non usufruito
Uff. demografici	56,2	8,5	35,4	55,2	10,4	34,3	55,9	8,9	35,2
Tributi comunali	18,0	4,6	77,4	20,9	3,7	75,4	18,6	4,4	77,0
Polizia Municipale	7,9	2,1	90,0	10,4	2,7	86,9	8,5	2,2	89,3
SUAP	2,4	2,3	95,3	3,4	0,7	96,0	2,6	1,9	95,4
Segreteria, Protocollo	12,6	5,6	81,8	18,2	3,0	78,8	13,8	5,0	81,2
Urbanistica, Edilizia	4,0	2,6	93,4	5,1	1,3	93,6	4,3	2,3	93,4
Pubblica Istruzione	17,1	5,4	77,5	12,8	2,7	84,5	16,2	4,8	79,1
Ufficio casa	3,7	1,0	95,4	1,0	0,3	98,7	3,1	0,8	96,1
Servizi Sociali	7,6	3,8	88,6	9,8	1,7	88,6	8,1	3,4	88,6
Tot.	14,4	4,0	81,6	15,2	3,0	81,9	14,6	3,8	81,7

Tav. 14 bis - Fruizione Uffici pubblici per tipologia di servizio e sesso – valori di Ambito T. (% su risposte multiple)

	Uff. demografici		Tributi comunali		Polizia Municipale		SUAP		Segreteria, Protocollo		Urbanistica, Edilizia		Pubblica Istruzione		Ufficio casa		Servizi Sociali		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
M	248	37,5	110	16,6	52	7,9	22	3,3	72	10,9	40	6,1	64	9,7	19	2,9	34	5,1	661	100,0
F	604	40,2	193	12,8	87	5,8	38	2,5	176	11,7	47	3,1	211	14,0	30	2,0	116	7,7	1502	100,0
ND	15	36,6	5	12,2	4	9,8	1	2,4	4	9,8	1	2,4	5	12,2	3	7,3	3	7,3	41	100,0

Tav. 14 ter - Fruizione Uffici pubblici per condizione lavorativa – valori di Ambito T. (v.a. e % su risposte multiple)

	Uff. demografici		Tributi comunali		Polizia Municipale		SUAP		Segreteria, Protocollo		Urbanistica, Edilizia		Pubblica Istruzione		Ufficio casa		Servizi Sociali		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Imprenditore-Libero/a professionista-Dirigente	122	32,8	55	14,8	31	8,3	24	6,5	52	14,0	34	9,1	28	7,5	9	2,4	17	4,6	372	100,0
Commerciante-Artigiano/a	43	34,7	22	17,7	11	8,9	16	12,9	15	12,1	2	1,6	11	8,9	1	0,8	3	2,4	124	100,0
Impiegato/a -Insegnante	175	38,0	63	13,7	23	5,0	5	1,1	61	13,2	22	4,8	64	13,9	20	4,3	28	6,1	461	100,0
Altro lavoratore dipendente	170	45,2	56	14,9	21	5,6	5	1,3	39	10,4	9	2,4	41	10,9	7	1,9	28	7,4	376	100,0
In cerca di occupazione - Disoccupato/a-Cassintegrato/a - in mobilità	112	43,1	29	11,2	21	8,1	4	1,5	32	12,3	2	0,8	32	12,3	3	1,2	25	9,6	260	100,0
Studente-Studentessa	3	25,0	1	8,3	2	16,7	1	8,3	1	8,3	1	8,3	2	16,7	0	0,0	1	8,3	12	100,0
Casalinga/o	220	40,8	76	14,1	30	5,6	5	0,9	47	8,7	15	2,8	90	16,7	10	1,9	46	8,5	539	100,0
Pensionato/a	6	42,9	3	21,4	1	7,1	0	0,0	2	14,3	0	0,0	1	7,1	0	0,0	1	7,1	14	100,0
Altro	10	43,5	0	0,0	3	13,0	1	4,3	2	8,7	2	8,7	2	8,7	1	4,3	2	8,7	23	100,0
Bracciante agricol/a	5	35,7	2	14,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	5	35,7	0	0,0	2	14,3	14	100,0
ND	1	14,3	1	14,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	14,3	3	42,9	1	14,3	0	0,0	7	100,0

Tav. 15 - Livello di soddisfazione per Comune (v.a. e % di riga)

	Tot. Ambito Territoriale				
	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Tot. casi validi
	%	%	%	%	v.a
Orario giornaliero di apertura/chiusura	6,8	55,5	30,5	7,2	1.546
Giorni di apertura degli uffici/servizi	6,4	54,7	32,7	6,2	1.528
Tempi di attesa	5,3	38,3	36,8	19,6	1.519
Facilità di accesso alla struttura (collegamenti e parcheggio)	5,0	20,5	39,8	34,7	1.529
Facilità di accesso agli uffici (barriere architettoniche)	11,7	52,4	26,4	9,4	1.509
Facilità di trovare all'interno della struttura i vari uffici/servizi (segnaletica interna)	7,8	47,1	33,7	11,4	1.515
Tot.	7,2	44,8	33,3	14,7	9.146

Oltre alla fruizione è stato rilevato il livello di *soddisfazione degli utenti* su aspetti concernenti l'organizzazione spaziale e temporale degli Uffici e Servizi Pubblici (tav. 15).

Una prima valutazione espressa dagli intervistati e dalle intervistate riguarda l'*orario giornaliero di apertura/chiusura degli Uffici pubblici*. La media di Ambito Territoriale evidenzia una concentrazione delle risposte su 'abbastanza soddisfatto' (55,5%), seguito tuttavia da un significativo 30,5% di risposte su 'poco soddisfatto'. Complessivamente, con il 7,2% di utenti 'per nulla soddisfatti', il 37,7% dei rispondenti esprime insoddisfazione, a fronte di un 62,3% di coloro che si esprimono positivamente.

Rispetto alle *giornate di apertura*, la soddisfazione risulta di poco più bassa, attestandosi su un 61,1%, con un 38,9% di risposte negative da non sottovalutare (32,7% 'poco soddisfatto', 6,2% 'per niente').

I *tempi d'attesa* risultano abbastanza critici, poiché complessivamente insoddisfacenti per il 56,4% degli intervistati e delle intervistate (con un 19,6% di 'per niente soddisfatti'). Questo disagio tocca in particolare il Comune di Martina Franca, con il 60,2% di valutazioni negative.

Molto critica l'*area dell'accessibilità relativa a collegamenti e parcheggi*, che evidenzia complessivamente soltanto un 25,5% di risposte positive, a fronte di un 39,8% di utenti 'poco soddisfatti' e un preoccupante 34,7% di utenti 'totalmente insoddisfatti'. Tali percentuali si mostrano particolarmente allarmanti per Martina Franca con il 39,7% di 'poco soddisfatti' e il 37,5% di 'per niente soddisfatti' (per un complessivo 77,2% di insoddisfatti).

Per quello che concerne l'*accessibilità degli Uffici/ servizi pubblici in relazione a scale, ascensori, barriere architettoniche*, la percentuale di soddisfatti torna ad essere sufficiente, con un complessivo 64,1%. Non sembra tuttavia trascurabile il restante 35,8% di insoddisfatti, che nel caso di Martina Franca sale al 39,7%.

Valutazioni non pienamente sufficienti per la *segnaletica interna*, considerata 'molto soddisfacente' o 'abbastanza soddisfacente' rispettivamente dal 7,8% e dal 47,1% dei/delle rispondenti, per un totale del 54,9%. Su questo *item*, le valutazioni risultano piuttosto diverse per i due Comuni, con il 65,9% per Crispiano e il 51,8% per Martina Franca.

Si sono, infine, raccolte *proposte per il cambiamento di orario degli Uffici pubblici/Servizi*, potendo esprimere al massimo due preferenze (tav. 16).

Al primo posto, per entrambi i Comuni, si colloca la proposta di prevedere l'*apertura pomeridiana per più giorni*, con una media di risposte pari al 27,5% sull'Ambito Territoriale; segue l'*apertura al sabato*, con il 21% di risposte.

Al terzo posto (17,5%) si colloca la proposta di *apertura serale almeno una volta a settimana (fino alle 21)*.

Prolungamento degli orari d'apertura e orario continuato raccolgono percentuali simili, con un lieve vantaggio per la prima opzione (11,9%), rispetto alla seconda (11,3%).

Solo lo 0,7% di risposte indica come *non necessario alcun cambiamento*, percentuale che precipita allo 0,4% nel caso di Martina Franca.

Tav. 16 - Proposte per il cambiamento degli orari dei Servizi per Comune (v.a. totali su 1^ e 2^ risposta e %)

	Martina		Crispiano		Totale Ambito T.	
	v.a. TOT	% sul tot. risposte	v.a. TOT	% sul tot. risposte	v.a. TOT	% sul tot. risposte
Apertura pomeridiana per più giorni	503	26,9	148	29,7	651	27,5
Apertura al sabato	392	20,9	105	21,1	497	21,0
Apertura serale almeno una volta la settimana (fino alle 21:00)	330	17,6	84	16,9	414	17,5

Orario continuato (senza pausa pranzo)	225	12,0	57	11,4	282	11,9
Prolungare gli orari di apertura	216	11,5	52	10,4	268	11,3
Nessun cambiamento: vanno bene così	8	0,4	8	1,6	16	0,7
Altro	15	0,8	0	0,0	15	0,6
ND	184	9,8	44	8,8	228	9,6
Tot.	1873	100,0	498	100,0	2371	100,0

L'ordine di preferenza resta identico se si considerano le risposte della sola componente femminile, che tuttavia esprime una maggiore concentrazione di risposte sull'orario serale e, ancor più, sull'orario continuato (tav. 16 bis).

Tav. 16 bis - Proposte per il cambiamento degli orari dei Servizi, sull'universo femminile– Valori di Ambito Territoriale(v.a. totali su 1^ e 2^ risposta e %)

	v.a. TOT	% sul tot. risposte date
Apertura pomeridiana per più giorni	208	26,6
Apertura al sabato	166	21,2
Apertura serale almeno una volta la settimana (fino alle 21:00)	145	18,5
Orario continuato (senza pausa pranzo)	127	16,2
Prolungare gli orari di apertura	92	11,7
Altro (specificare...)	5	0,6
Nessun cambiamento: vanno bene così	4	0,5
ND	36	4,6
Tot.	783	100,0

L'organizzazione degli orari di Uffici pubblici e Servizi sembra essere, dunque, un nodo cruciale dell'organizzazione di vita quotidiana, tanto che l'86,8% degli intervistati e delle intervistate, dichiara di aver dovuto *rinunciare alla fruizione a causa della chiusura pomeridiana* (dato massimo a Martina Franca con l'87,3%) (tav. 17).

Tav. 17 - Rinuncia fruizione uffici/servizi per chiusura pomeridiana (v.a. e % su casi validi)

	Martina		Crispiano		Totale Ambito T.	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Sì	1090	87,3	291	84,8	1.381	86,8
No	158	12,7	52	15,2	210	13,2
ND	21		9		30	
Tot.	1.269		352		1.621	
Tot. Casi validi	1.248	100,0	343	100,0	1.591	100,0

Tav. 17 bis - Rinuncia fruizione uffici/servizi per chiusura pomeridiana per sesso, condizione lavorativa e orario di lavoro – valori di Ambito T. (v.a. e % di riga)

	Sì		No		ND	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Sesso</i>						
M	406	85,8	58	12,3	9	1,9
F	947	85,4	144	13,0	18	1,6
ND	28	71,8	8	20,5	3	7,7
<i>Classi di età</i>						
15-24 anni	5	71,4	2	28,6	0	0,0
25-34 anni	171	85,9	26	13,1	2	1,0
35-44 anni	882	86,0	126	12,3	17	1,7
45-54 anni	300	83,6	50	13,9	9	2,5
55-64 anni	18	75,0	5	20,8	1	4,2
Oltre 64 anni	1	50,0	0	0,0	1	50,0
ND	4	80,0	1	20,0	0	0,0
<i>Professione</i>						
Imprenditore-Libero/a professionista-Dirigente	188	87,4	24	11,2	3	1,4
Commerciante-Artigiano/a	97	88,2	11	10,0	2	1,8
Impiegato/a-Insegnante	278	86,3	41	12,7	3	0,9
Altro lavoratore dipendente	263	85,4	39	12,7	6	1,9
In cerca di occupazione-, Disoccupato/a-Cassintegrato/a-In mobilità	155	87,1	18	10,1	5	2,8
Studente/Studentessa	6	85,7	1	14,3	0	0,0
Casalinga/o	360	81,8	72	16,4	8	1,8
Pensionato/a	9	90,0	1	10,0	0	0,0
Altro	11	78,6	3	21,4	0	0,0
Bracciante agricolo/a	9	100,0	0	0,0	0	0,0
ND	5	62,5	1	12,5	2	25,0
<i>Orari di lavoro</i>						
Costanti nell'anno	491	87,2	67	11,9	5	0,9
Variano regolarmente	102	81,0	20	15,9	4	3,2
Variano ma non regolarmente	119	89,5	12	9,0	2	1,5
Sono completamente flessibili	119	85,6	18	12,9	2	1,4
Altro	6	100,0	0	0,0	0	0,0
Non lavoro	531	83,5	91	14,3	14	2,2
ND	13	72,2	2	11,1	3	16,7

Una lettura di genere, sul totale di Ambito Territoriale, mostra come questo aspetto tocchi in pari misura uomini e donne. Anche la distribuzione per età non evidenzia differenze particolarmente significative – considerato il numero esiguo di rispondenti *under 24* e *over 64* – mostrando comunque valori massimi per la fascia dei 35-44enni, che con ogni probabilità ha anche maggiori carichi familiari.

Parimenti, le difficoltà risultano trasversali alle diverse condizioni lavorative, con picchi percentuali per commercianti/artigiani (88,2%) e imprenditori/liberi professionisti (87,4%).

Rispetto all'organizzazione dell'orario di lavoro, il problema sussiste per tutti i lavoratori e le lavoratrici, sia che abbiano orari che 'variano non regolarmente' (89,5%), sia che abbiano 'orari

costanti', ma evidentemente non facilmente conciliabili con quelli degli Uffici pubblici (87,2%)(tav. 17 bis).

Si sono voluti esplorare, infine, *grado di conoscenza e fruizione dei servizi on-line* (tavv. 18, 18 bis e 18 ter).

Nella media di Ambito, il 53,9% dei/delle rispondenti *dichiara di conoscere il sitoweb* del Comune. Dall'analisi di dettaglio emerge che tale valore risultadi poco superiore per Crispiano rispetto a Martina Franca(55,4% contro 53,4%).

Tav. 18 - Conoscenza sito web del Comune (v.a. e % su casi validi)

	Martina		Crispiano		Totale Ambito T.	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Sì	677	53,4	195	55,4	872	53,9
No	590	46,6	157	44,6	747	46,1
ND	2		0		2	
Tot.	1269		352		1.621	
Tot. Casi validi	1267	100,0	352	100,0	1.619	100,0

La percentuale di *fruitori* scende al 49,7% nella media di Ambito e rispettivamente al 50,3% e al 47,6% per i Comuni di Martina Franca e Crispiano.

Tav. 18 bis – Uso del sito web del Comune (v.a. e % su casi validi)

	Martina		Crispiano		Totale Ambito T.	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Sì	333	50,3	90	47,6	423	49,7
No	329	49,7	99	52,4	428	50,3
ND	17		6		23	
Tot.	679		195		874	
Tot. Casi validi	662	100,0	189	100,0	851	100,0

Quanto al *giudizio* espresso in merito al sito, la maggior parte delle risposte si concentra nell'area della sufficienza (68,3%), sia per Martina Franca (67,1%) che per Crispiano (72,6%), a fronte di un 19,4% di valutazioni negative (16,3% a Crispiano e 20,3% a Martina Franca) e un 12,3% di pareri positivi (11,1% a Crispiano e 12,6% a Martina Franca).

Tav. 18 ter – Giudizio sul sito web del Comune (v.a. e % su casi validi)

	Martina		Crispiano		Totale Ambito T.	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Insufficiente	132	20,3	31	16,3	163	19,4
Sufficiente	436	67,1	138	72,6	574	68,3
Buono	82	12,6	21	11,1	103	12,3
ND	29		5		34	
Tot.	679		195		874	
Tot. casi validi	650	100,0	190	100,0	840	100,0

Proposte

Nell'ultima sezione del questionario, mediante una domanda aperta, si sono voluti interpellare gli intervistati e le intervistate circa possibili proposte per migliorare l'offerta e l'erogazione dei Servizi Pubblici, ma anche l'organizzazione degli spazi e dei tempi delle città (tav. 19).

Sono 245 (di cui solo 47 nel Comune di Crispiano) le intervistate che hanno compilato questa sezione del questionario, contro i 137 intervistati (di cui solo 26 nel Comune di Crispiano): si è dunque espresso il 22,1% della componente femminile e il 28,9% di quella maschile.

Le proposte (singole o multiple) così ottenute – quando pertinenti – sono state successivamente aggregate sulla base di macro-indicatori concettuali e distinte per sesso e Comune.

Come si evince dalla tavola 19, alcuni degli indicatori risultano essere trasversali ai *generi* e alle *realità locali*, mentre altri mostrano un'elevata specificità su una o entrambe le variabili, seppure collocabili in più ampie categorie comuni, qui denominate *aree*.

Alcune risposte ad un livello di elevata genericità (es: 'migliorare gli orari', 'avere servizi efficienti', 'migliorare i trasporti', ecc.) non sono state riportate in questa forma, perché poco traducibili in interventi operativi. Al contrario, si è tentato di organizzare le informazioni in maniera sufficientemente dettagliata da poterne ricavare indicazioni.

Dall'analisi risulta evidente una maggiore concentrazione di risposte su alcuni macro-indicatori:

per il Comune di Martina Franca

- *flessibilizzazione degli orari e delle giornate di apertura/chiusura degli Uffici pubblici*, con indicazione generica o puntuale dell'articolazione possibile (nel complesso: M= 26,2% e F= 22,4%)
- *informatizzazione degli Uffici pubblici e disponibilità di servizi on-line* (M= 18,5% e F= 16,3%)
- *implementazione della competenza tecnica e relazionale del personale* (M= 14,9% e F=14,4%).

Meno rilevanti, ma comunque significative le risposte attinenti a:

- *flessibilizzazione/liberalizzazione o turnazione degli orari e delle giornate di apertura/chiusura degli esercizi commerciali*, soprattutto per la componente femminile e in particolare per le donne lavoratrici (complessivamente: M= 5,4% e F= 9,1%)
- *disponibilità di parcheggi*, in particolare vicino agli Uffici pubblici e alle scuole, soprattutto per la componente maschile (complessivamente: M=7,2% e F=3,3%)
- *implementazione della rete dei trasporti urbana ed extra-urbana* (collegamenti, frequenza corse e orari) (complessivamente: M= 4,1% e F= 5,8%).

Le intervistate in particolare, soprattutto se lavoratrici, esprimono anche una domanda di:

- implementazione di *servizi domiciliari* (4,2%)
- implementazione di *servizi per l'infanzia* (mensa scolastica, scuola bus, ecc.) (cfr. tav. 19).

per il Comune Crispiano (N.B. su valori assoluti bassi)

- *flessibilizzazione degli orari e delle giornate di apertura/chiusura degli Uffici pubblici*, con indicazione generica o puntuale dell'articolazione possibile (complessivamente: F= 32,3% e M=24%)
- *flessibilizzazione/liberalizzazione o turnazione degli orari e delle giornate di apertura/chiusura degli esercizi commerciali*, per la sola componente femminile e soprattutto per le donne lavoratrici (complessivamente: F= 25,8%)
- *informatizzazione degli Uffici pubblici e disponibilità di servizi on-line*, per la sola componente maschile (M= 24%)

- *implementazione della competenza tecnica e relazionale del personale*, per la sola componente maschile (M= 24%)
- *servizi socio-sanitari* (nidi, mensa scolastica, primo soccorso, ecc.), per la sola componente femminile e soprattutto per le donne lavoratrici (cfr. tav. 19).

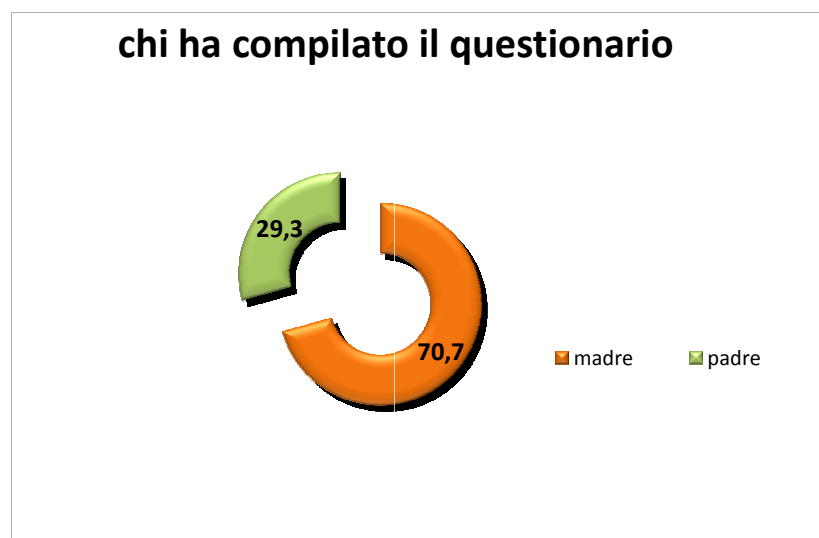
Tav. 19 – Proposte emerse per sesso e Comune

Area	Proposte	Martina Franca				Crispiano			
		M	M	F	F	M	M	F	F
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Trasporti e viabilità	Implementazione mezzi pubblici (frequenza e orari serali)	6	3,5	11	4,2	1	4,0		0,0
	Migliore informazione sui trasporti (orari)		0,0	1	0,4		0,0		0,0
	Implementazione collegamenti con paesi limitrofi e Bari	1	0,6	2	0,8	1	4,0		0,0
	Collegamenti verso l'agro		0,0	2	0,8		0,0		0,0
	Collegamenti con centri commerciali		0,0		0,0		0,0	1	3,2
	Collegamenti estivi con la costa		0,0		0,0		0,0	1	3,2
	Mezzi di trasporto ecologici e piedibus	2	1,2	1	0,4		0,0		0,0
	Scuolabus (Martina F: implementazione posti a sedere e sostituzione automezzo che non è in buono stato)/ trasporto studenti	1	0,6	4	1,5		0,0		0,0
	Trasporto urbano per anziani		0,0	1	0,4		0,0		0,0
	Piste ciclabili	1	0,6	1	0,4		0,0		0,0
	Bike sharing e parcheggi		0,0	1	0,4		0,0		0,0
	Controllo traffico		0,0	1	0,4		0,0		0,0
	Cura della segnaletica stradale orizzontale/ verticale e dei marciapiedi		0,0	2	0,8		0,0		0,0
	Migliore viabilità e riparazione del manto stradale per strade urbane ed extraurbane dissestate (Specchia tarantina; scorrimento acque piovane tratto rotonda Martina Franca, circonvallazione e passaggio livello via Bari)	1	0,6	3	1,1		0,0		0,0
Ambiente urbano, accessibilità, servizi	Migliore logistica/ allocazione Uffici e Servizi pubblici		0,0	4	1,5		0,0		0,0
	File preferenziali per over 70 negli Uffici pubblici	1	0,6		0,0		0,0		0,0
	Decentramento degli Uffici in periferia		0,0	1	0,4	1	4,0		0,0
	Parcheggi	10	5,9	6	2,3		0,0		0,0
	Parcheggi riservati in	2	1,2	3	1,1		0,0		0,0

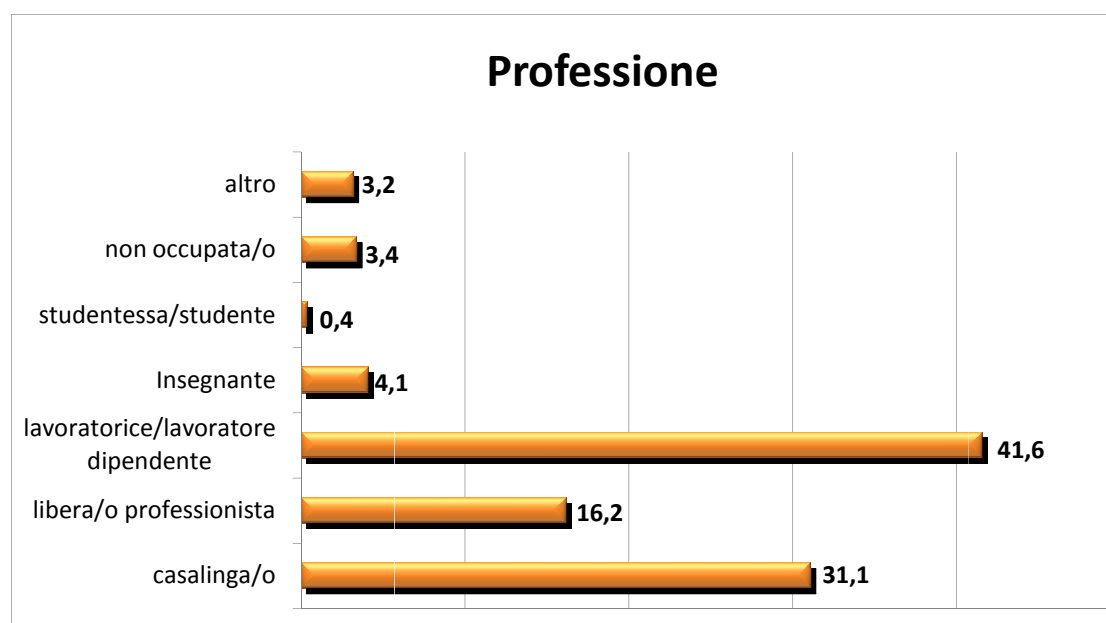
	prossimità degli Uffici pubblici e delle scuole								
	Bus navetta collegato a parcheggi	1	0,6		0,0		0,0		0,0
	Abbattimento barriere architettoniche		0,0		0,0		0,0		0,0
	Parchi pubblici con aree per bambini		0,0		0,0	1	4,0		0,0
	Maggiore pulizia delle strade		0,0	1	0,4		0,0		0,0
	Migliore illuminazione		0,0	1	0,4		0,0		0,0
	Strutture sportive	1	0,6		0,0	1	4,0		0,0
	Prestazioni di pronto soccorso gratuite per i bambini	1	0,6		0,0		0,0		0,0
	Rete wireless	1	0,6		0,0		0,0		0,0
Sicurezza	Controllo del traffico	1	0,6	1	0,4		0,0		0,0
	Maggiore presenza delle forze dell'ordine/vigilanza luoghi pubblici e scuole		0,0	3	1,1		0,0		0,0
Uffici e servizi pubblici	Informatizzazione dei servizi/ creazione sito web e servizi on-line h24 (moduli e certificati)	31	18,2	43	16,3	6	24,0		0,0
	Accompagnamento per i cittadini all'uso dei servizi online	2	1,2		0,0		0,0		0,0
	Servizi su prenotazione (es. servizio tributi)	1	0,6		0,0		0,0		0,0
	Prenotazione visite mediche specialistiche e pagamento ticket online		0,0	1	0,4		0,0		0,0
	Consegna documenti a domicilio	2	1,2	1	0,4		0,0		0,0
	Implementazione del personale/ maggiore cortesia e professionalità, meno assenteismo, per aumentare qualità dei servizi e ridurre i tempi di attesa	25	14,7	38	14,4	6	24,0		0,0
	Riduzione tempi d'attesa ufficio urbanistico	2	1,2		0,0		0,0		0,0
	Riduzione tempi d'attesa nella sanità	1	0,6		0,0		0,0		0,0
	Nuovi ingressi (giovani)	3	1,8	8	3,0	1	4,0		0,0
	Implementazione Uffici/sportelli (Martina Franca: Ufficio relazioni con il pubblico)	1	0,6	4	1,5		0,0		0,0
	Orario flessibile (generico)	14	8,2	31	11,7	3	12,0	3	9,7
	Aperture serali (almeno 1-2 volte a settimana)	7	4,1	3	1,1		0,0	1	3,2
	Orari continuati	1	0,6	9	3,4		0,0	2	6,5
	Orari prolungati (almeno 1 giorno a settimana)	5	2,9	7	2,7		0,0		0,0
	Anticipo orari di apertura	1	0,6		0,0		0,0	2	6,5
Aperture pomeridiane infrasettimanali (Uffici e	11	6,5	1	0,4	3	12,0	1	3,2	

	Poste)								
	Apertura degli Uffici pubblici al sabato mattina (almeno 1-2 volte al mese)	4	2,4	3	1,1		0,0		0,0
	Orari dei Servizi pubblici sanitari più flessibili e ampi		0,0	1	0,4		0,0		0,0
	Orari farmacie più flessibili e ampi (notturni, domenicali, ecc.)	1	0,6	4	1,5		0,0		0,0
Esercizi commerciali	Apertura domenicale (anche solo metà giornata o 1 volta al mese)	3	1,8	5	1,9		0,0		0,0
	Apertura notturna		0,0	1	0,4		0,0	1	3,2
	Posticipo orari di chiusura/estensione orari di apertura	1	0,6	4	1,5		0,0		0,0
	Orari continuati	3	1,8	9	3,4		0,0	4	12,9
	Anticipo orari di apertura (mattina/pom)		0,0	3	1,1		0,0	2	6,5
	Apertura di centri commerciali/negozi		0,0	2	0,8		0,0	1	3,2
	Regolamentazione orari esercizi commerciali (a tutela dei lavoratori del settore: no aperture domenicali, no orari prolungati...)	1	0,6	6	2,3		0,0		0,0
	Adeguare gli orari a quelli di una città a vocazione turistica	1	0,6		0,0		0,0		0,0
	Liberalizzazione degli orari con turnazioni	1	0,6	2	0,8		0,0		0,0
Diritti di cittadinanza	Rete di servizi di cura		0,0	2	0,8		0,0	1	3,2
	Sostegno all'occupazione femminile		0,0		0,0		0,0		0,0
	Servizio informagiovani più efficace		0,0	1	0,4		0,0	1	3,2
	Servizi a domicilio/ cure domiciliari	4	2,4	11	4,2		0,0		0,0
	Orari dei nidi	1	0,6		0,0		0,0	3	9,7
	Nidi/sezioni primavera		0,0	3	1,1		0,0		0,0
	Tempo prolungato scuola primaria		0,0	1	0,4		0,0		0,0
	Mensa scolastica garantita per tutti i bambini di scuola materna ed elementare	2	1,2	4	1,5		0,0	1	3,2
	Servizi per l'infanzia (generico)	1	0,6	1	0,4		0,0	1	3,2
	Servizi per il tempo libero e la custodia dei bambini	1	0,6	1	0,4		0,0		0,0
	Servizi e strutture per i giovani		0,0		0,0		0,0		0,0
	Servizi per anziani		0,0	1	0,4		0,0	1	3,2
	Servizi per disabili	1	0,6		0,0		0,0	1	3,2
	Primo soccorso	1	0,6		0,0		0,0	3	9,7
Agevolazioni per le persone meno abbienti/ puntualità	1	0,6	2	0,8		0,0		0,0	

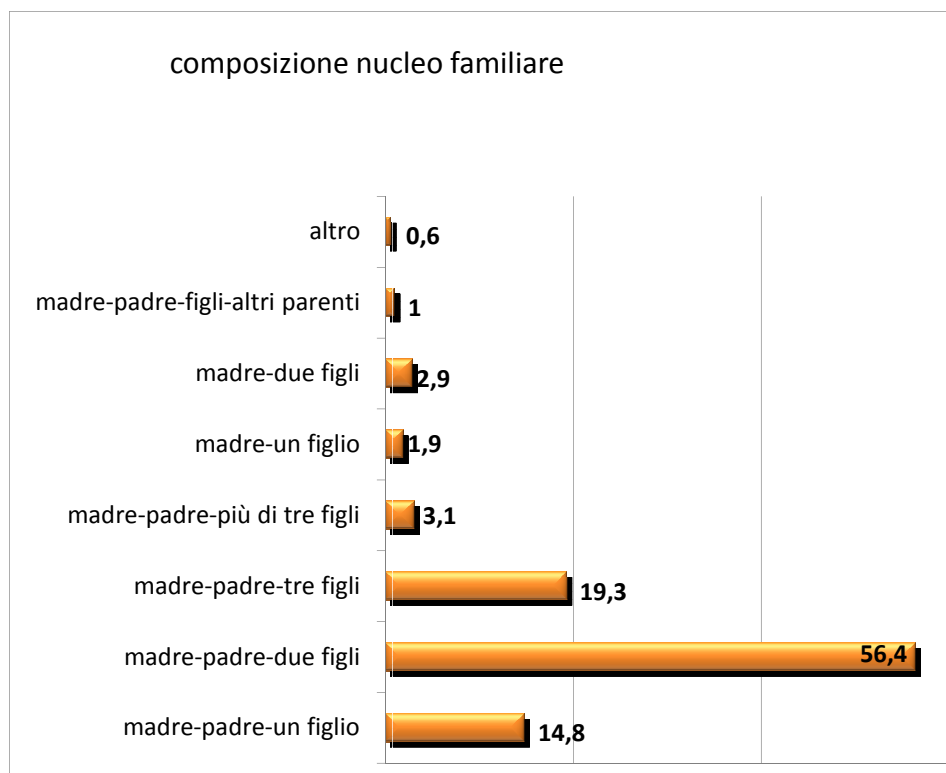
	nell'erogazione contributi								
	Riduzione/azzeramento costo trasporti pubblici	1	0,6	1	0,4	1	4,0		0,0
Comunicazione	informazione a mezzo manifesti, tv, radio	1	0,6		0,0		0,0		0,0
Altro	Raccolta differenziata	2	1,2		0,0		0,0		0,0
	Canile e controllo randagismo	2	1,2		0,0		0,0		0,0
		170	100,0	264	100,0	25	100,0	31	100,0



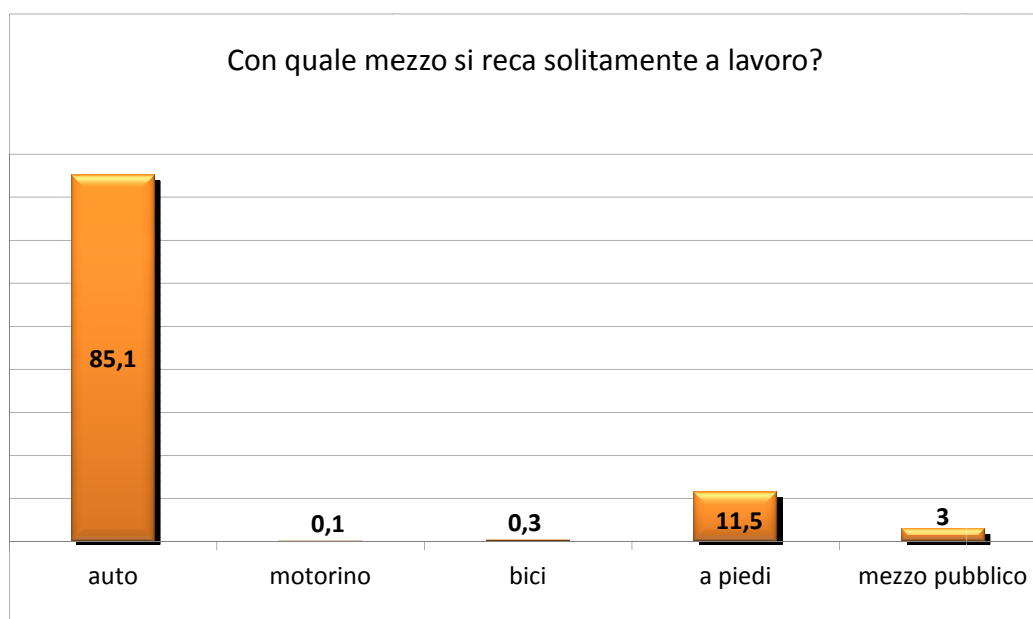
Il questionario è stato somministrato in classi della scuola elementare e media ed è stato compilato nel 70,7% dei casi dalla madre e nel 29,3% dal padre.



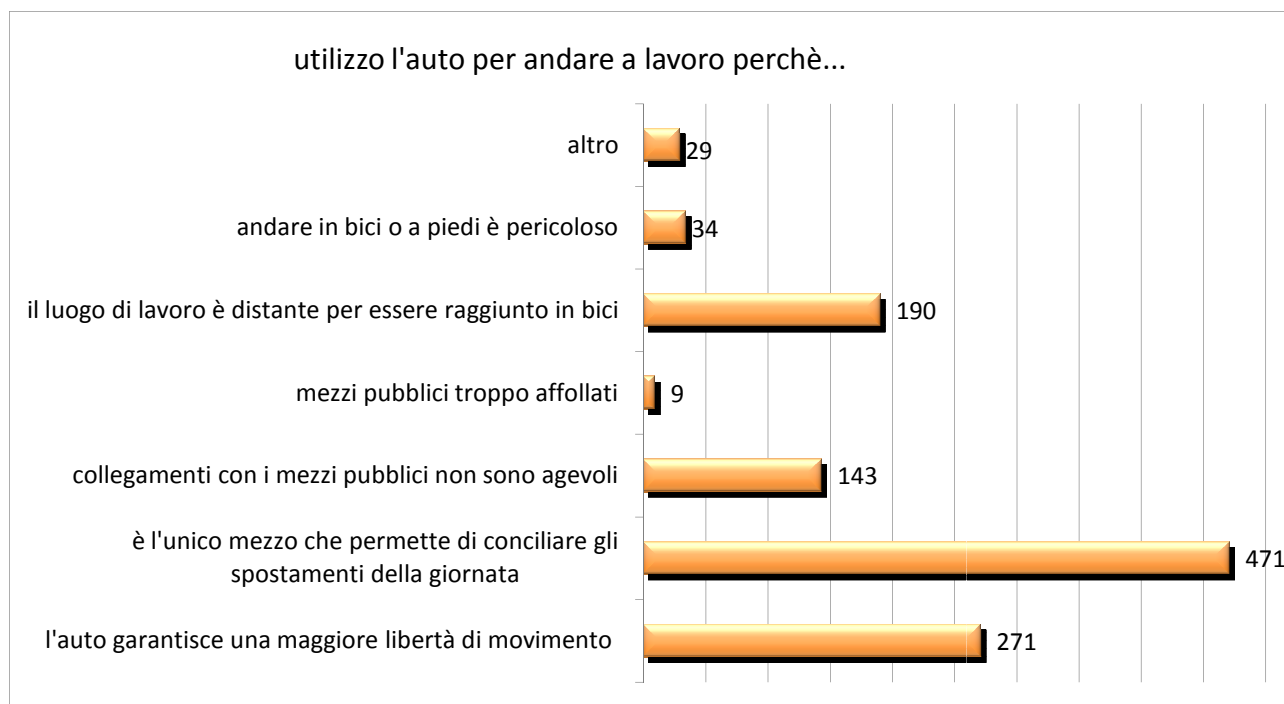
I genitori che hanno compilato il questionario sono in maggioranza occupati; tra loro il 41,6,1% è un lavoratore dipendente, il 16,2% è un libero professionista, il 4,1 % è insegnante infine il 3,2% svolge un tipo di lavoro che evidentemente non rientra in quelli indicati nel questionario. La restante parte dichiara di essere casalinga/o (31,1%) non occupato (3,4%) o studente (0,4%).



La composizione del nucleo familiare del campione intorno al quale è stata costruita l'indagine è caratterizzato dalla presenza dei genitori e di due figli (56,4%), seguono poi le famiglie con tre figli (19,3%) e con un figlio (14,8%). Le famiglie numerose con madre, padre e più di tre figli sono il 3,1%. Le madri con due figli il 2,9% e quelle con un figlio l'1,9%. Mentre le famiglie allargate con la presenza nel nucleo familiare di altri parenti oltre i figli sono solo l'1%.

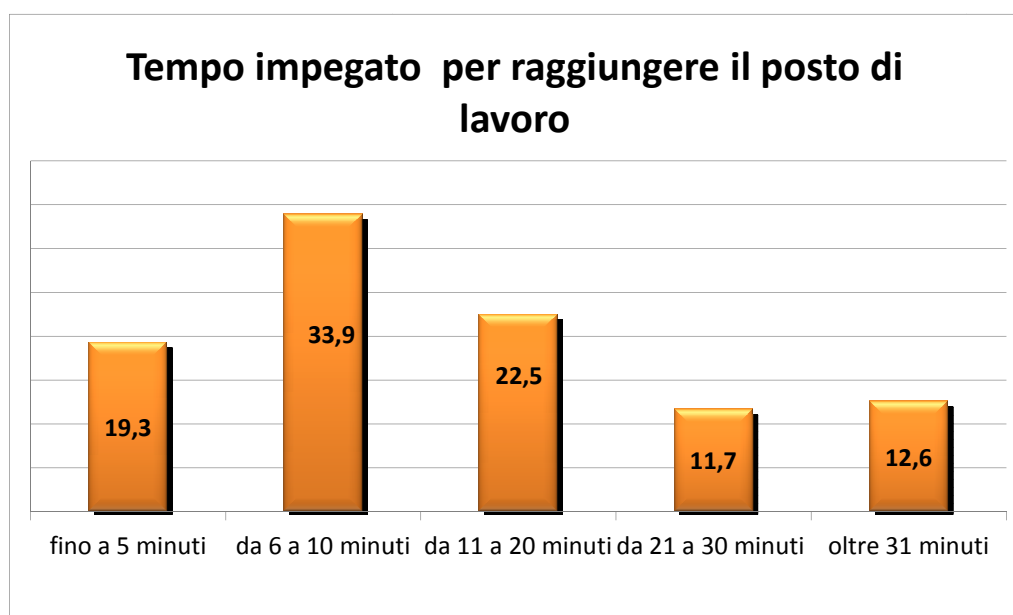


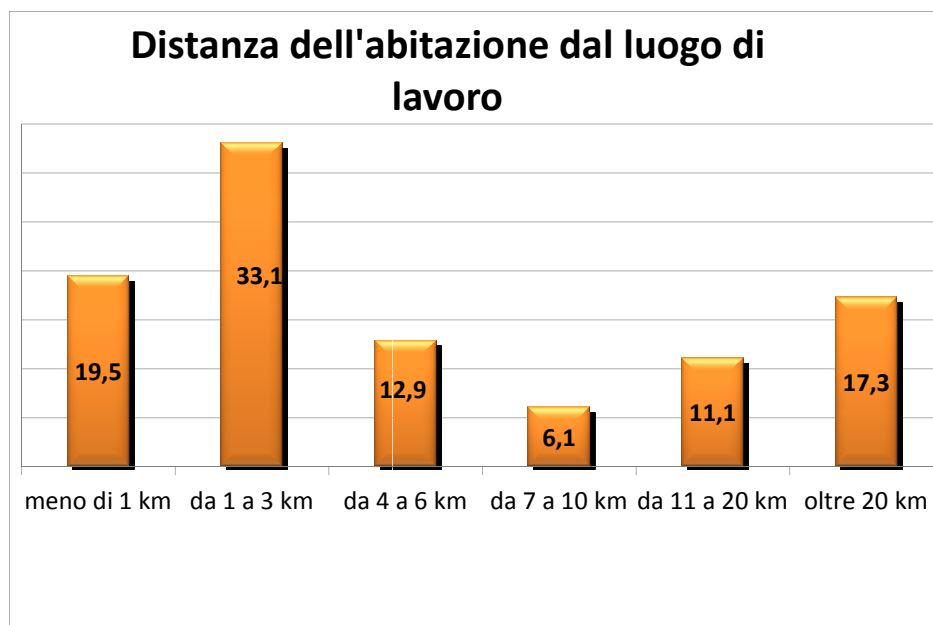
Chi lavora si reca abitualmente sul posto di lavoro in auto; ben l'85,1% ha infatti dichiarato di utilizzare questo mezzo lungo il tragitto casa-lavoro. Il 11,5% raggiunge il luogo di lavoro a piedi, il 3% adoperando un mezzo pubblico. Solo lo 0,3% utilizza la bici e lo 0,1% il motorino per gli spostamenti casa-lavoro.



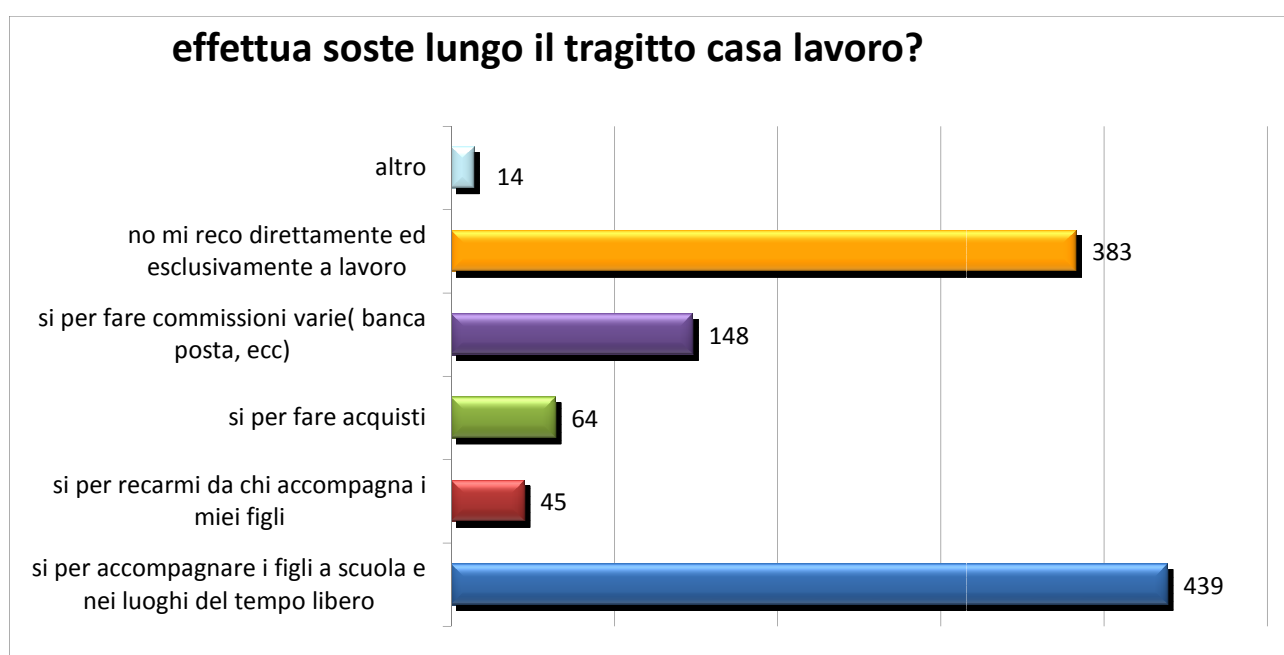
Nelle preferenze relative alla motivazione per la quale si utilizza l'auto lungo il tragitto casa-lavoro gli intervistati segnalano una propensione per l'automobile in quanto questo mezzo permette di conciliare gli spostamenti della giornata (471) ed è il mezzo che garantisce una maggiore libertà di movimento (271).

Le criticità evidenziate in relazione al trasporto pubblico riguardano nella maggioranza dei casi la difficoltà di usare il mezzo pubblico perché i collegamenti non sono agevoli per il tragitto che si compie per raggiungere il posto di lavoro (143) e solo in minima parte la mancanza di confort del viaggio sul TPL dovuto a mezzi troppo affollati (9). Al contrario la bici non viene considerata una buona alternativa all'auto privata perché il posto di lavoro è troppo distante per essere raggiunto in bici (190) ed anche perché spostarsi a piedi o in bici è ritenuto pericoloso (34).

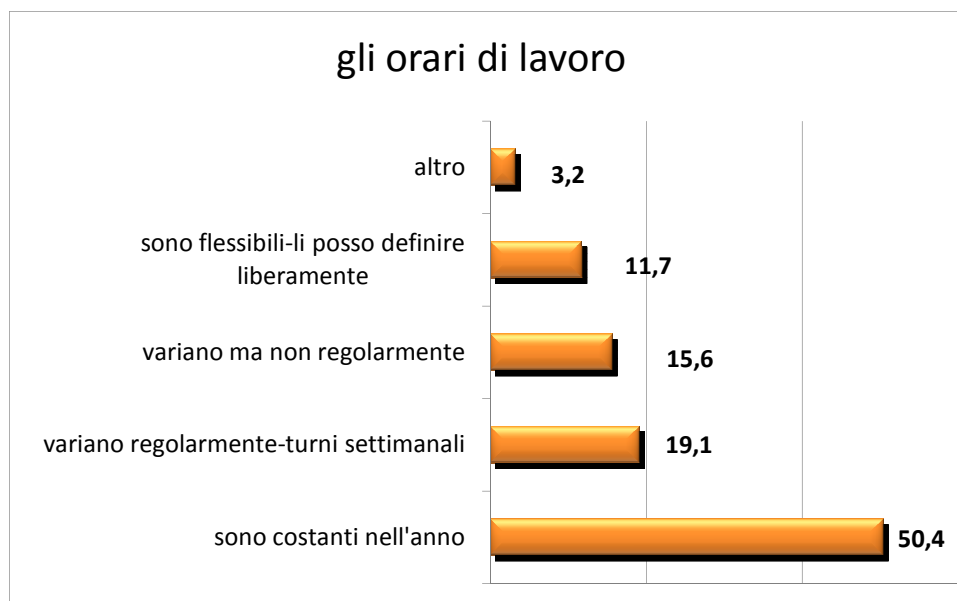




Quasi la metà degli intervistati occupati lavora in un luogo distante meno di 3 km dalla propria abitazione; in particolare per il 19,5% questa distanza è meno di 1 km, mentre per il 33,1% si tratta di una distanza compresa tra 1 e 3 Km. Per il 17,3% dei lavoratori la distanza tra l'abitazione e il luogo di lavoro supera i 20 km, per il 11,1% la distanza è compresa tra gli 11 e i 20 km. Infine per il 12,9 ed il 6,1 % si tratta di una distanza rispettivamente compresa tra i 4 e i 6 km e tra i 7 e 10 Km.

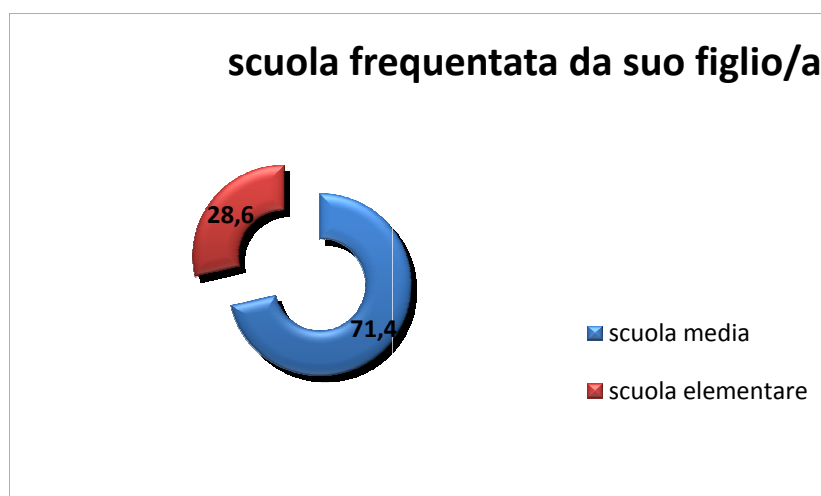


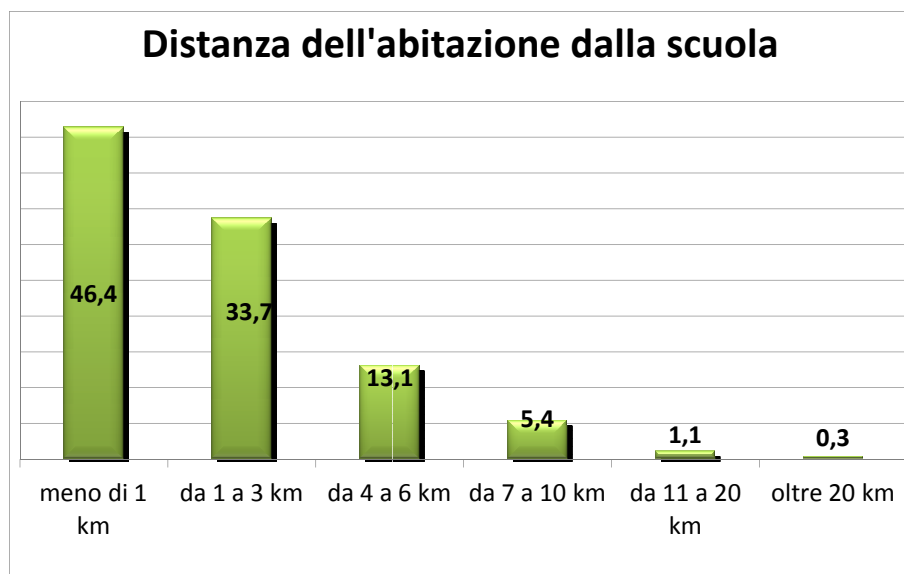
Dal grafico si evince come ben nel 383 dei casi non vengono effettuate soste lungo il tragitto casa- lavoro. La restante parte dei genitori concentra nel viaggio per raggiungere il luogo di lavoro lo svolgimento di altre incombenze come accompagnare i propri figli (439), fare commissioni varie (148), per fare acquisti (64) o recarsi da chi accompagna i propri figli a scuola o nei luoghi del tempo libero (45).



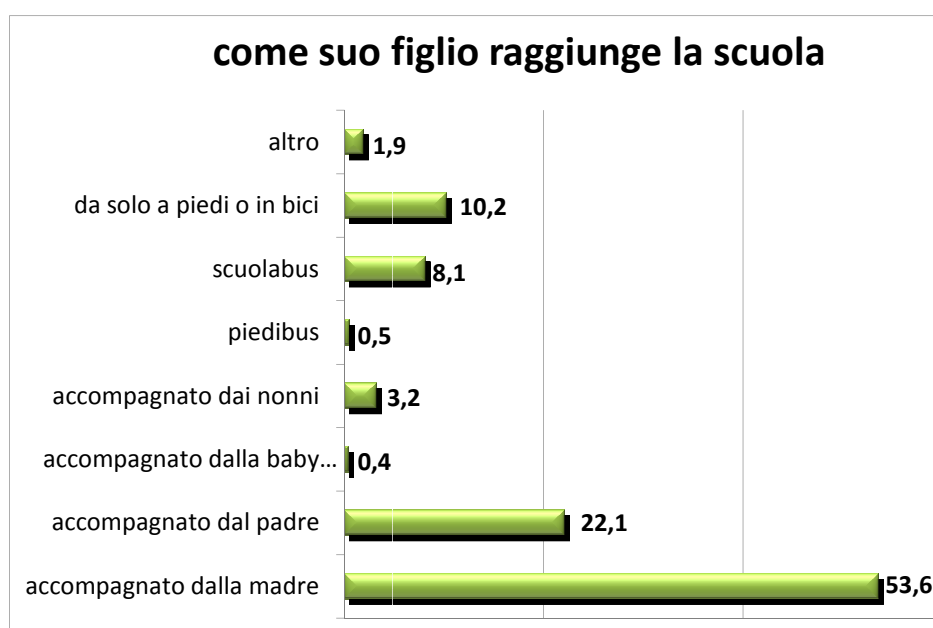
Solo l'11,7 degli intervistati occupati afferma di poter organizzare in modo autonomo i propri orari di lavoro. Mentre il 50,4% ha orari di lavoro definiti e costanti nell'anno, il 15,6% variabili regolarmente nel corso dell'anno e il 15,6% variabili non regolarmente.

I questionari compilati sono stati raccolti nelle diverse istituzioni scolastiche secondo questa distribuzione: il 28,6% scuola elementare, il 71,4 % scuola media.

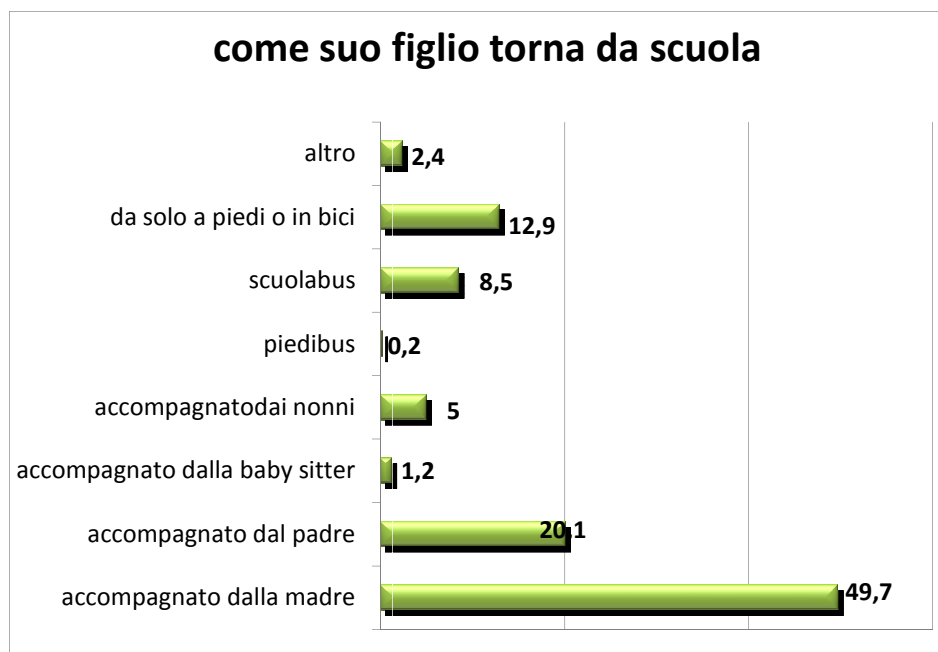




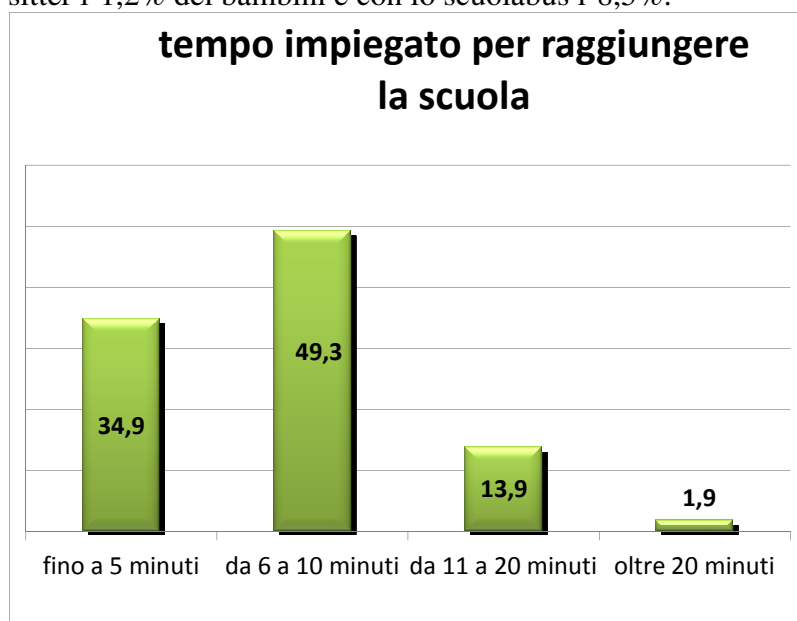
Le scuole distano nella maggioranza dei casi meno di 1 km dalla scuola (46,4%). Nel 33,7 % dei casi la scuola dista tra 1 e 3 km e nel 13,1% dei casi tra 4 a 6 km. Percentuali meno rilevanti si trovano per le distanze comprese tra 7 e 10 km (5,4%) ed infine per quelle tra 11 e 20 km (1,1%) ed oltre i 20 km (0,3 %).



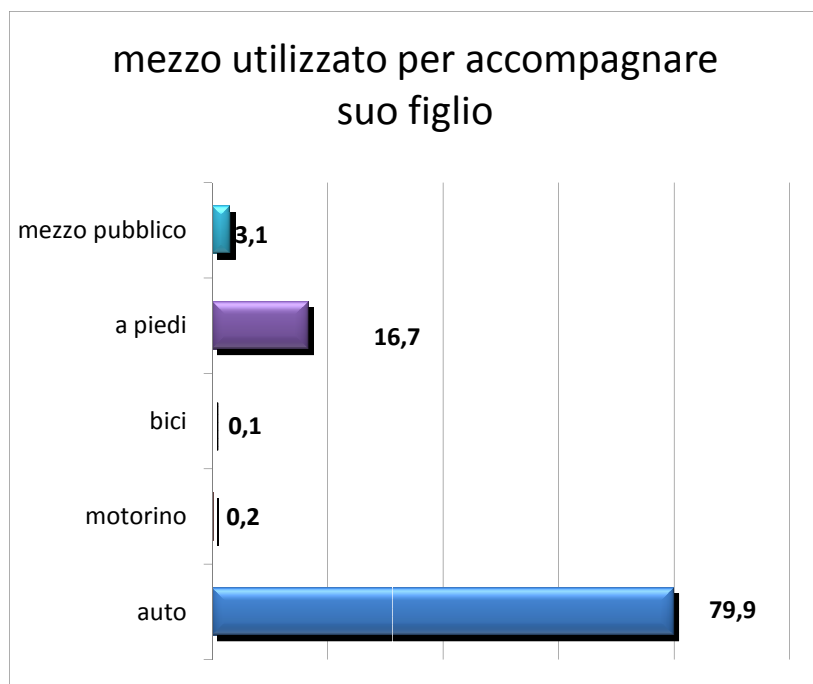
I bambini si recano a scuola accompagnati per il 53,6% dei casi dalla madre e per il 22,1% dal padre. Sono accompagnati dai nonni il 3,2%, dalla baby sitter lo 0,4%. L'8,1% raggiunge la scuola con il servizio di trasporto scolastico e lo 0,5% in piedibus. Il 10,2% dei bambini raggiunge in modo autonomo la scuola o a piedi o in bici.



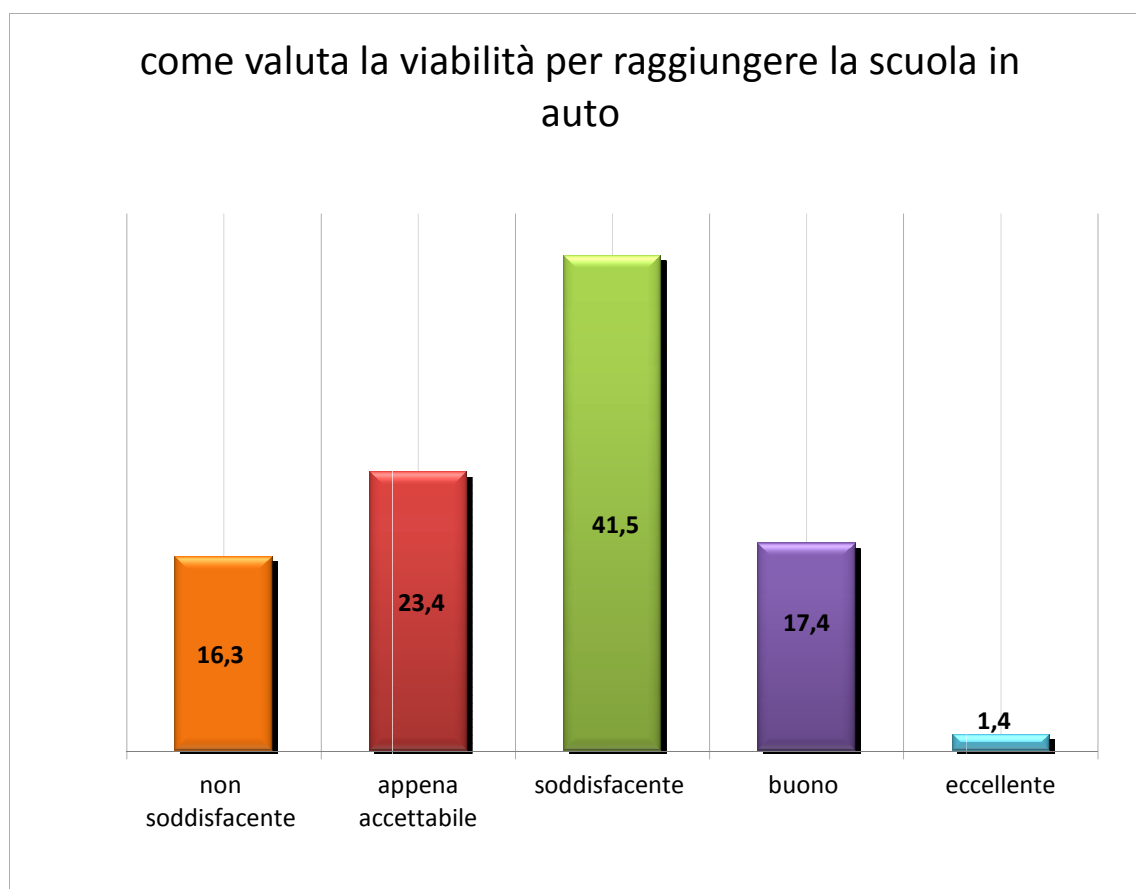
Al ritorno da scuola cresce fino al 12,9% la percentuale dei bambini che raggiunge in modo autonomo l'abitazione e fino al 5,0% quella dei bambini accompagnati dai nonni; mentre diminuisce al 49,7% la percentuale dei bambini che tornano da scuola accompagnati dalla mamma e al 20,1% quella dei bambini accompagnati dal padre. Tornano da scuola con la baby sitter l'1,2% dei bambini e con lo scuolabus l'8,5%.



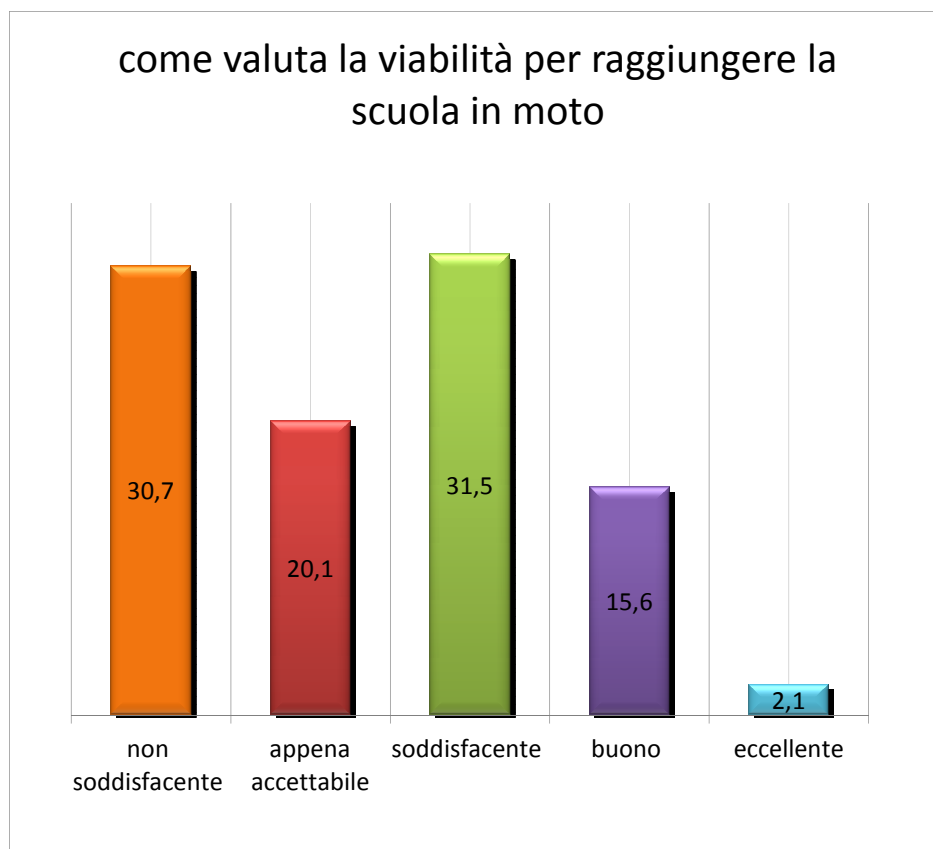
La quasi totalità dei bambini non impiega più di 10 minuti per raggiungere la scuola (il 49,3% impiega meno di 10 minuti e il 34,9% meno di 5 minuti); il 13,9% di loro spende dagli 11 ai 20 minuti per compiere il tragitto casa-scuola e solo l'1,9% più di venti minuti.



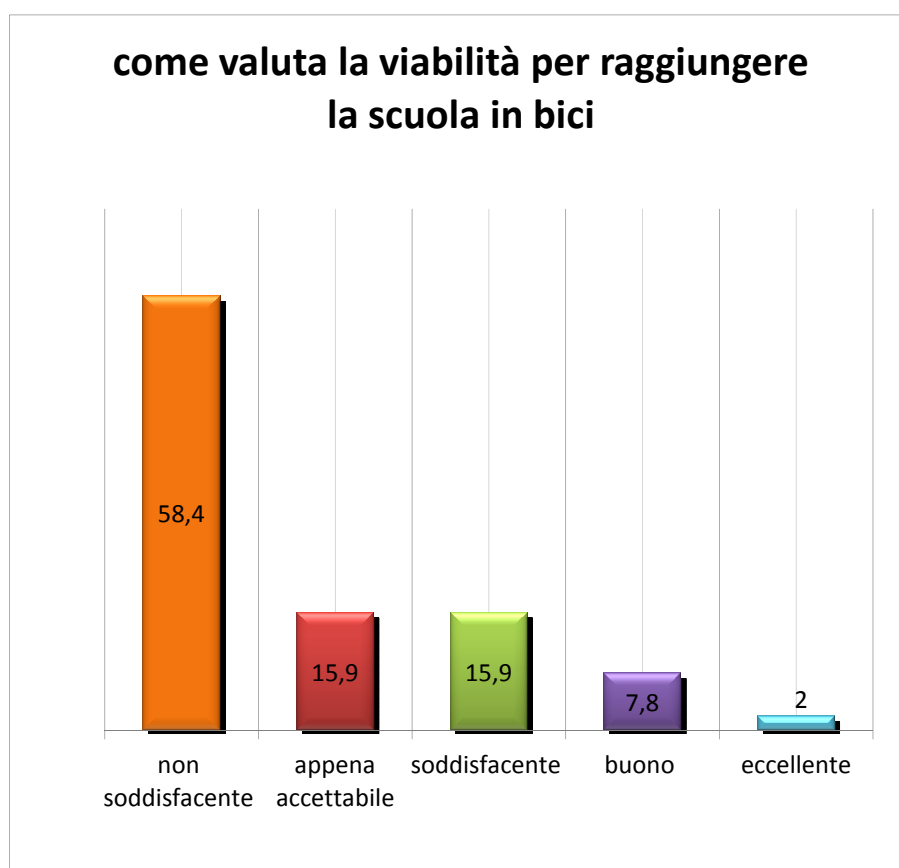
Il mezzo più adoperato per accompagnare i bambini a scuola è l'auto privata (79,9%). Solo il 16,7% viene accompagnato a piedi, il 3,1% con un mezzo pubblico, 0,2 in motorino e lo 0,1 in bici.



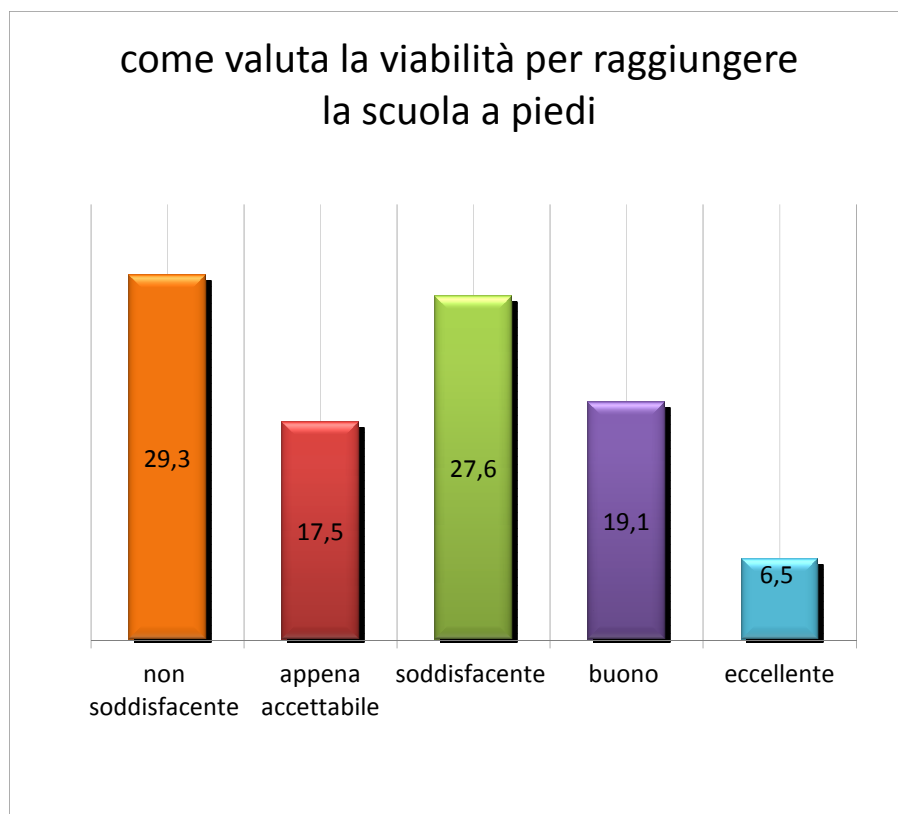
La valutazione della viabilità per raggiungere la scuola in auto è positiva: il 41,5% la ritiene soddisfacente, il 17,4% buona e l'1,4% eccellente. Mentre per il 23,4% risulta appena accettabile e per il 16,3% non soddisfacente.



La valutazione della viabilità per raggiungere la scuola in moto è divisa in modo equo tra indicatori positivi e negativi : il 31,5% la ritiene soddisfacente, il 30,7% non soddisfacente; il 15,6% buona – il 2,1% eccellente. mentre per il 20,13% risulta appena accettabile.

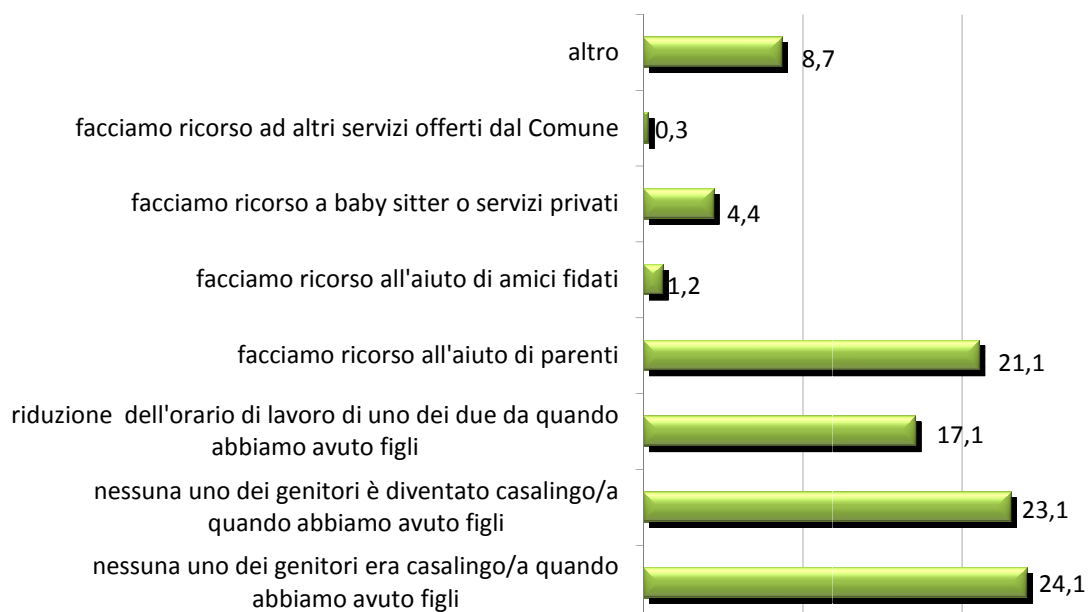


Dalle risposte fornite dagli intervistati si evince che il 58,4% degli intervistati valuta non soddisfacente la viabilità per raggiungere la scuola in bici; il 15,9% la reputa appena accettabile ed allo stesso modo il 15,9% la valuta soddisfacente. Mentre le valutazioni particolarmente positive riguardano percentuali inferiori con il 7,8% buono e 4,4% eccellente.

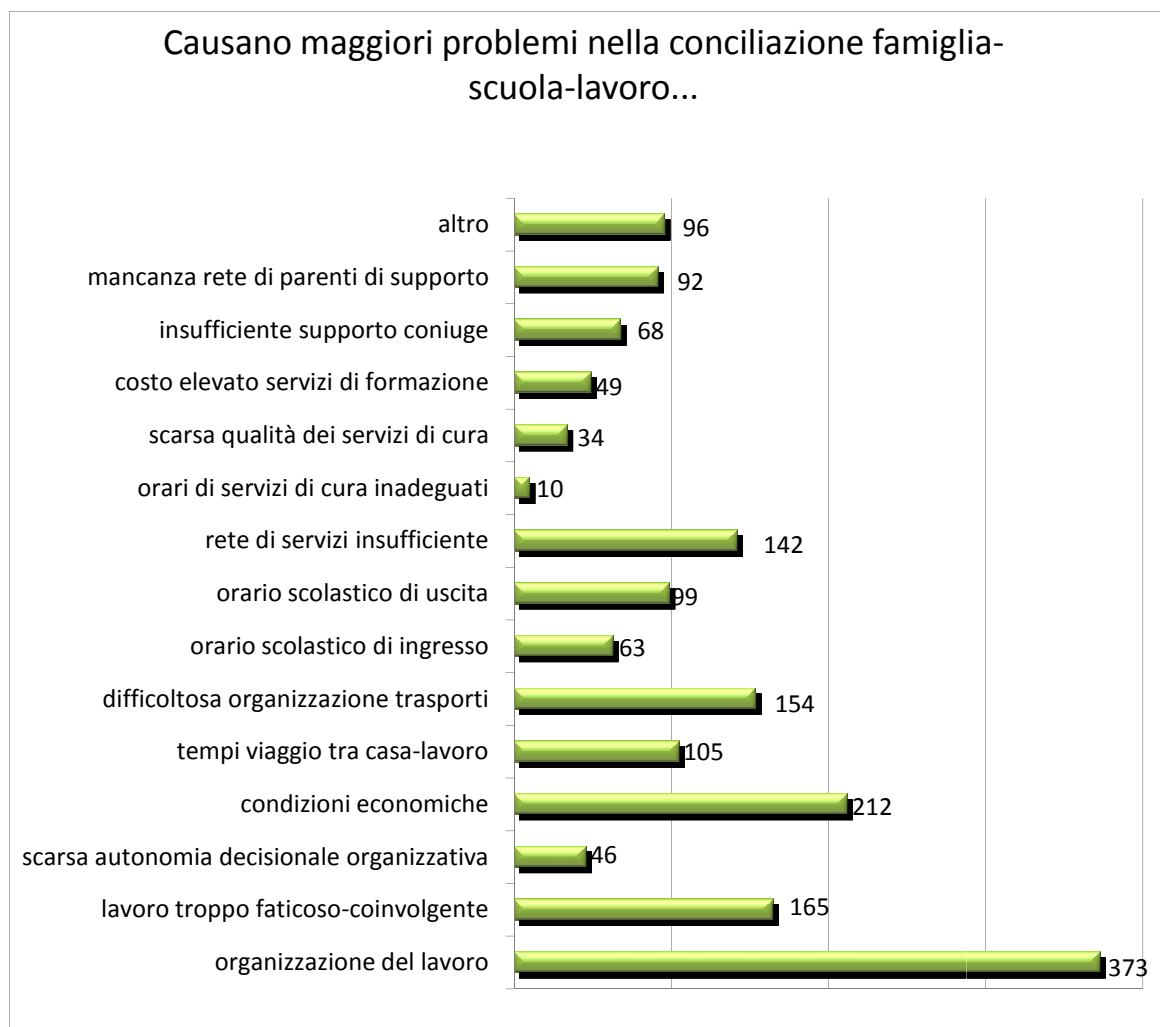


La valutazione della viabilità per raggiungere la scuola a piedi è abbastanza speculare nei valori percentuali dei diversi indicatori positivi e negativi: soddisfacente 27,6%, buono 19,1%, eccellente 6,5%, mentre è non soddisfacente per il 29,3% degli intervistati e appena accettabile per il 17,5%.

Quali scelte per conciliare i tempi del lavoro con quelli della scuola?



Come si conciliano i tempi del lavoro con quelli della scuola? Nel 24,1% dei casi gli intervistati dichiarano di non avere problemi di questo genere in quanto uno dei due genitori era casalingo/a nel momento della nascita del proprio figlio/a. L'arrivo di un figlio ha comportato una revisione dell'organizzazione familiare e lavorativa complessivamente per circa il 40,2% casi, ed in particolare nel 23,1% dei casi gli intervistati affermano che uno dei due genitori ha deciso di dedicarsi al lavoro di cura domestico al momento della nascita del proprio figlio/a e 17,1% di essi dichiara di aver scelto di ridurre l'orario di lavoro in occasione del felice evento. Altri provano a far fronte alle esigenze di conciliazione attraverso l'aiuto dei parenti (21,1%), il ricorso ai servizi privati o a baby sitter (4,4%), il sostegno degli amici fidati (1,2%). Solo nello 0,3% dei casi gli intervistati affermano di utilizzare il supporto dei servizi comunali.



Nella valutazione degli intervistati è il lavoro il tema intorno al quale si concentrano le maggiori difficoltà per la conciliazione dei tempi. Infatti in quest'ultimo quesito troviamo la difficile organizzazione del lavoro (373), seguita dalle condizioni economiche (212), dal lavoro troppo faticoso e coinvolgente (165) tra le cause che ostacolano una buona conciliazione dei tempi. Segue una difficoltosa organizzazione dei trasporti (154), la mancanza di una rete di servizi insufficiente (142), i tempi per raggiungere da casa il luogo di lavoro (105), l'orario scolastico di uscita (99) e di ingresso (63), la mancanza di una rete dei parenti di supporto (92), l'insufficiente supporto del coniuge (68), scarsa autonomia decisionale per l'organizzazione del lavoro (46). Preferenze meno significative sono invece registrate per gli item: costo elevato dei corsi di formazione(49), scarsa qualità dei servizi di cura (34) ed orari dei servizi di cura inadeguati (10).

All'interno del questionario era prevista una domanda aperta per accogliere le osservazioni dei genitori sulle difficoltà e le eventuali proposte per la conciliazione dei tempi.

I genitori hanno risposto al quesito introducendo molteplici questioni; di seguito riportiamo le proposte più rilevanti per la conciliazione dei tempi in ogni Comune.

Martina Franca

Le proposte dei genitori per la conciliazione dei tempi:

10. Organizzazione del sistema di mobilità della città nei pressi degli istituti scolastici in modo da agevolare l'accompagnamento dei bambini a scuola e la loro sicurezza nel compiere il tragitto casa-scuola;

Mancanza di parcheggi davanti alla scuola. Migliorare la circolazione nelle strade nelle ore di ingresso e uscita dalla scuola. Parcheggi per lasciare i bambini tipo quelli della farmacia

11. Organizzazione del sistema di mobilità della città ponendo attenzione ad alcune questioni (ciclabilità, mercato, zona industriale ed aree sosta)

Il mercato nell'area periferica e non al centro del paese. Spostare il mercato. Più piste ciclabili

Più parcheggi. Trovare soluzioni per il traffico in zona industriale. Risolvere il problema del traffico

12. Potenziamento del servizio dello scuolabus e del trasporto pubblico anche al fine di garantire gli spostamenti in orari extrascolastici dei bambini.

Più scuolabus anche per chi abita in paese. Scuolabus rotto da specchia tarantina. Scuolabus per percorsi di periferia. Più mezzi pubblici per il rientro pomeridiano dei ragazzi. Più trasporti pubblici. Più trasporto scolastico dalle campagne alla scuola. Gli autobus sacrificano molto gli orari scolastici. Uno scuolabus per la città a carico parziale dell'utente.

13. Organizzazione dell'orario scolastico in modo da agevolare la conciliazione dei tempi di lavoro dei genitori con gli impegni scolastici.

Avere la possibilità di rimanere a scuola quando sono previste le attività pomeridiane. La scuola dovrebbe partire a settembre con orari e giorni stabiliti dai progetti; è difficile organizzarsi dopo. Orari di ingresso e uscita a scuola meno rigidi; Attività motorie nell'orario scolastico permettere la mensa ai figli delle mamme che lavorano fino alle 14. Prolungamento orario fino alle 13,30 per permettere ai genitori di prelevarli da scuola per tempo. Possibilità di partecipare ai progetti scolastici non nelle ore in cui i genitori lavorano.

Ingresso a scuola prima dell'orario previsto.

14. Prolungamento dell'orario scolastico, attraverso il potenziamento/attivazione del servizio del tempo pieno. Questa proposta (seppur con piccole variazioni relative all'organizzazione) è presente nella maggioranza delle idee espresse dei genitori che hanno partecipato all'indagine.

Servizio di mensa scolastica e tempo prolungato come scuola americana. Orario prolungato a scuola. Tempo pieno a scuola di 5 giorni con compiti a scuola e mensa scolastica. Far fare i compiti a scuola nel pomeriggio. Restare a scuola, con compiti fatti a scuola e attività sportive. Fare orario continuato fino alle 16 con mensa, con compiti fatti a scuola. Tempo pieno a scuola di 5 giorni con compiti a scuola e mensa scolastica.

15. Attivazione di un servizio per accompagnare i bambini lungo il tragitto casa scuola. I genitori propongono differenti soluzioni dal pedibus, all'organizzazione autonoma dei genitori, all'utilizzo del servizio civile per gli spostamenti casa-scuola degli studenti.

Richiesta di pedibus. Rete dei genitori che a turno potrebbe accompagnare e prendere i ragazzi da scuola Utilizzo del servizio civile per accompagnare i bambini a scuola

16. Adozione di misure utili a garantire la sicurezza intorno alle scuole soprattutto all'ingresso e all'uscita degli studenti.

Più sicurezza attorno agli edifici scolastici durante le ore di entrata e di uscita. Più sicurezza per i bambini vicino a scuola

17. Potenziamento del dialogo tra scuola-famiglie

*più ascolto tra scuola- famiglia e lavoro
più dialogo con la scuola*

18. Potenziamento dei servizi per l'assistenza ai bambini nel caso di mamme lavoratrici

Maggiori attenzioni da parte dei servizi sociali. Meno attività pomeridiane per evitare i disagi di accompagnare e prendere quando lavoro, visto che non ho parenti e baby sitter. Servizi di supporto per mamme lavoratrici

19. Coordinamento e flessibilità nell'organizzazione scolastica cittadina, con particolare riferimento agli orari di ingresso e di uscita da scuola

Orari di ingresso variati per scuole

Ho tre figli in scuole diverse come faccio ad essere nella stessa ora in tre posti?

Maggiore flessibilità orari ingresso e uscita delle scuole differenti

20. Problematiche legate al lavoro delle mamme.

Opportunità alle mamme del lavoro part time. Faccio il part time che è l'ideale per chi ha bambini a scuola. Per conciliare mia moglie ha rinunciato al lavoro. Ho lasciato il mio lavoro per conciliare

Ho rinunciato a lavorare per star dietro ai ns figli. Per conciliazione è necessaria la collaborazione di più persone (genitori, parenti, amici). Non ho problemi di conciliazione perché' sono casalinga. Mi piacerebbe avere un impiego part time la mattina per non togliere il tempo alla famiglia. Nessun problema perché faccio part time. Maggiore flessibilità orari lavoro ditte private

Crispiano

Le proposte dei genitori per la conciliazione dei tempi:

7. Potenziamento del tempo pieno a scuola

Importante avere il servizio del tempo pieno. Settimana corta con lo svolgimento dei compiti a scuola. Mensa scolastica e tempo pieno a scuola

8. Interventi per migliorare la viabilità urbana e le infrastrutture stradali a servizio della mobilità ciclistica.

Più marciapiedi. Piste ciclabili e più parcheggi per bici. Più piste ciclabili. Parcheggi controllati davanti alla scuola. Migliorare la segnaletica

9. Sviluppo del servizio di trasporto pubblico

Mezzo pubblico più accessibile ed efficiente. Più mezzi di trasporto pubblico. Più mezzi pubblici. Bus con un costo più basso. Servono più servizi pubblici: trasporti, scuolabus.

10. Interventi per garantire la sicurezza dei bambini all'ingresso e all'uscita da scuola ed organizzare i loro spostamenti casa-scuola

Più vigili all'entrata e uscita da scuola. Servizio civile agli incroci vicino le scuole. Organizzare più genitori con l'auto per prendere più bambini e inquinare meno.

11. Servizi da potenziare per sostenere la conciliazione dei tempi lavorativi e le esigenze di cura dei figli

Mensa in attesa dei genitori. Asili nido aziendali. Frequentare la scuola dell'infanzia anche il sabato Maggiore elasticità in ingresso e uscita da scuola.

12. Problematiche legate al lavoro delle mamme.

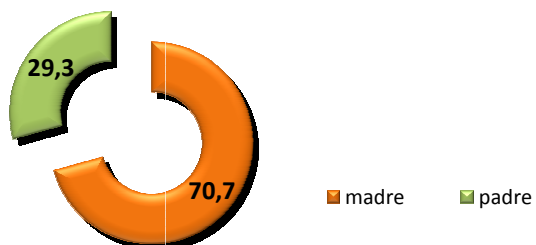
Part time per la donna e tempo pieno per i bambini. Le mamme separate sono penalizzate dal mondo del lavoro. andrebbero tutelate e sostenute perché solo da loro dipende il benessere dei figli. Ogni volta per andare alla posta devo prendermi un giorno di riposo

13. Interventi sull'attività didattica e ricreativa a scuola

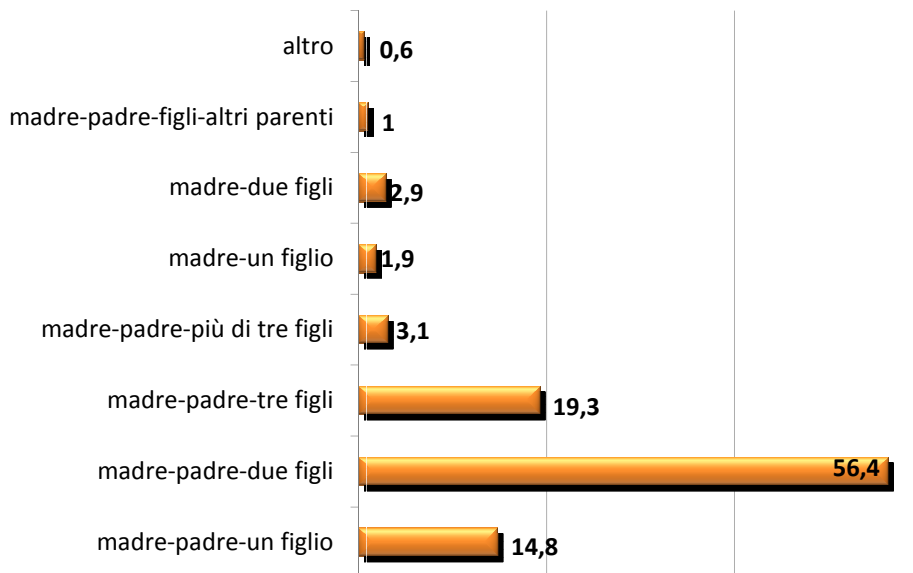
Meno compiti a casa. Gruppi di genitori per le prime classi. Lavorare con i genitori per apprendere lo stesso metodo di studio. Compiti da svolgere a scuola. Attività ricreative a scuola durante i mesi di chiusura della stessa quando i genitori lavorano.

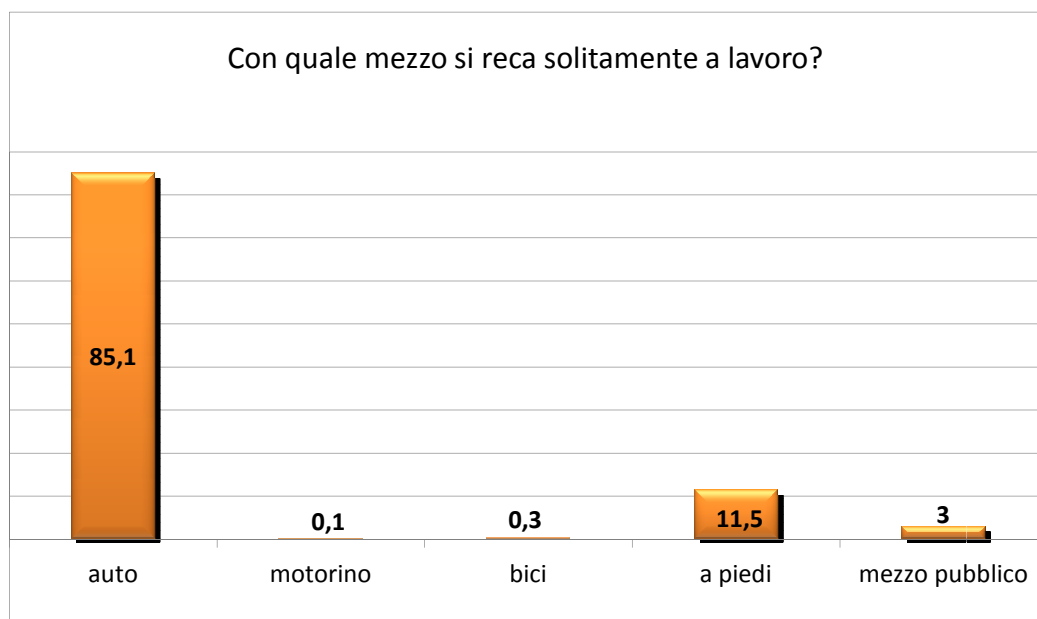
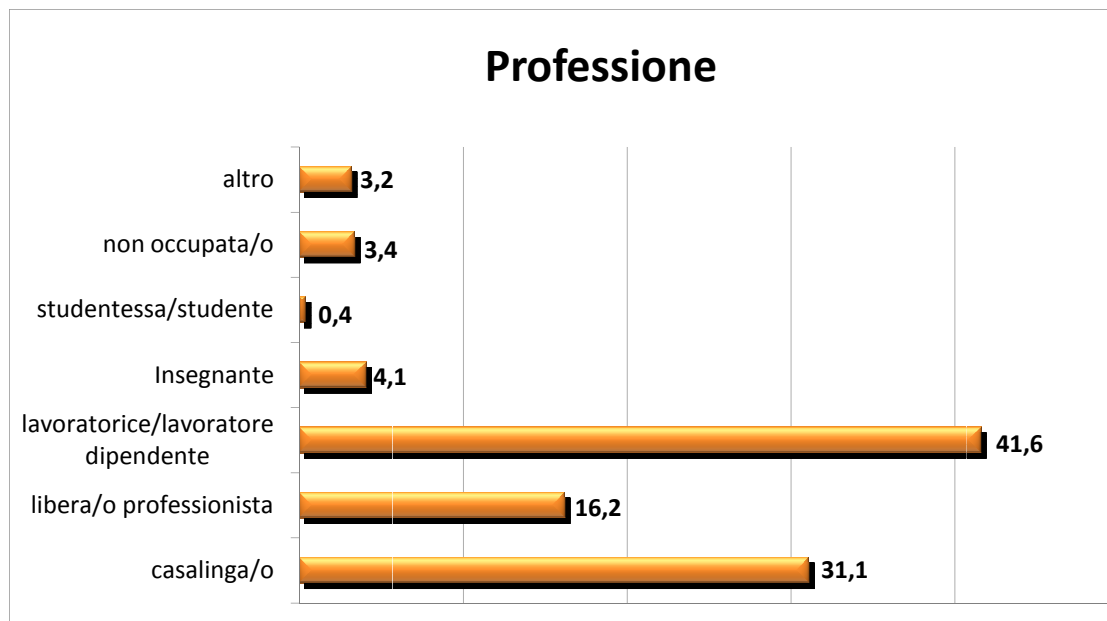
COMUNE di MARTINA FRANCA

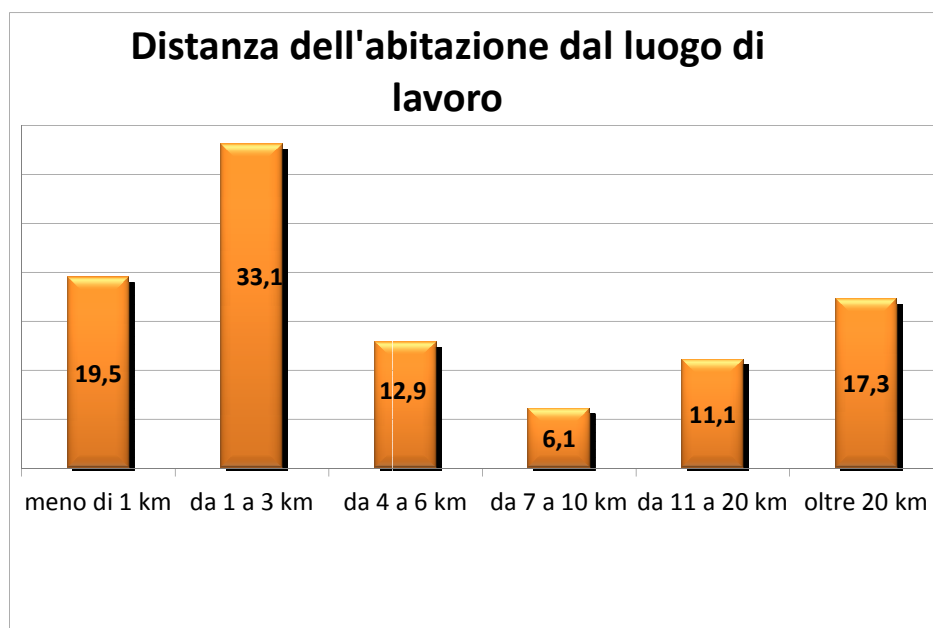
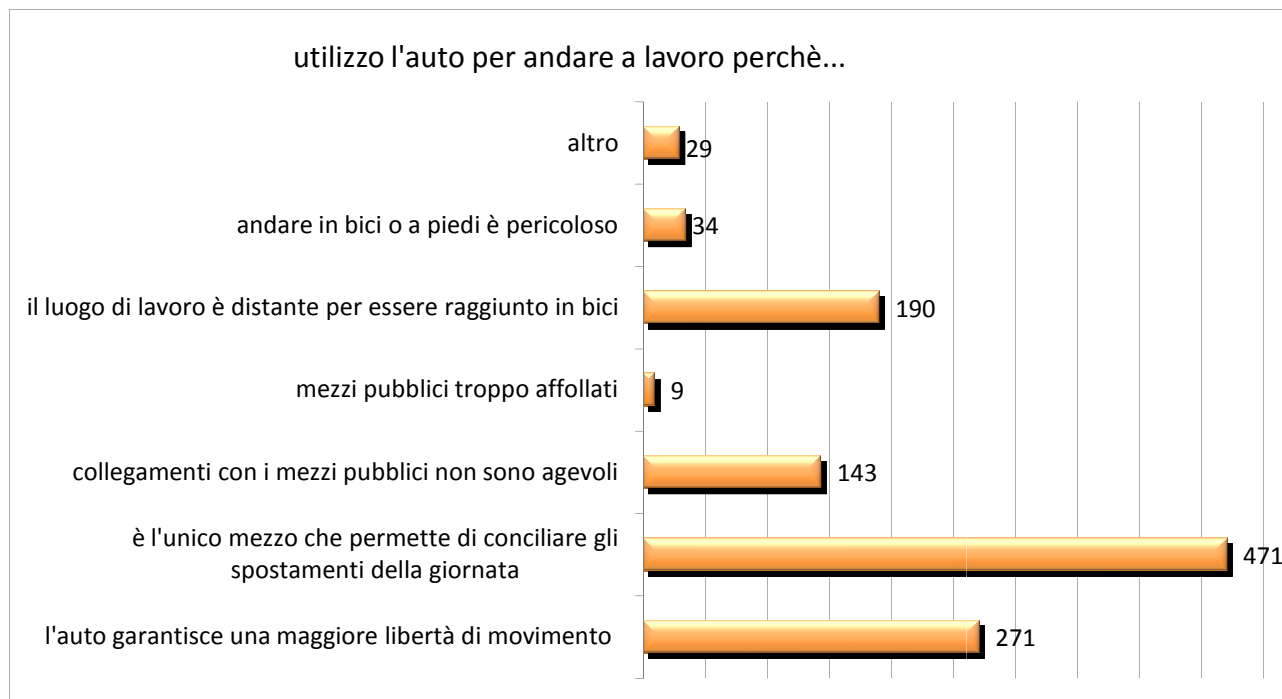
chi ha compilato il questionario



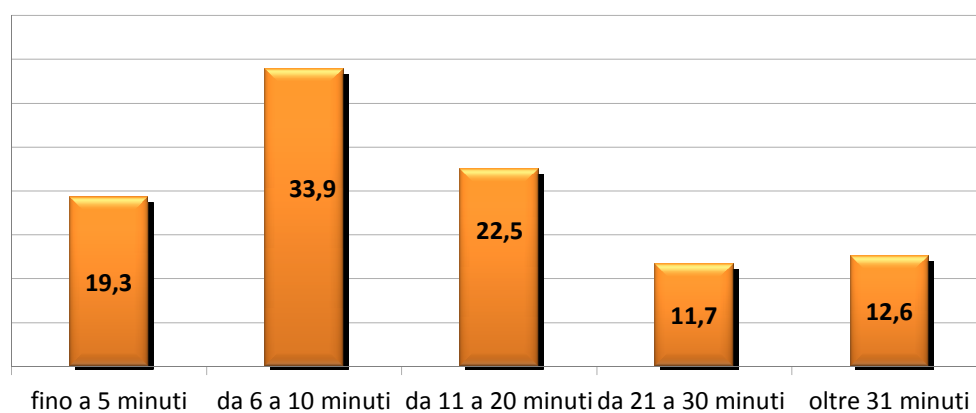
composizione nucleo familiare



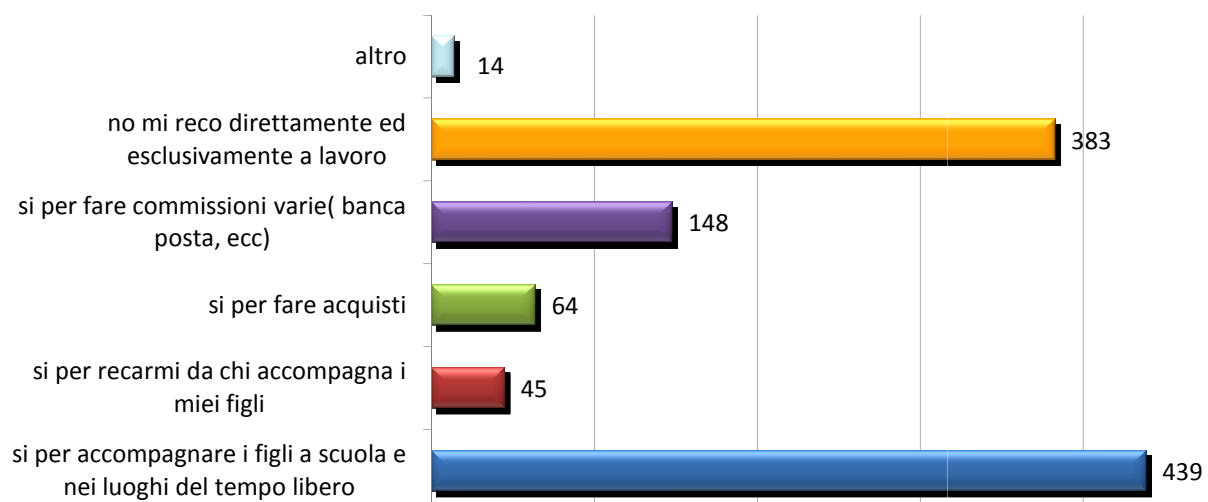


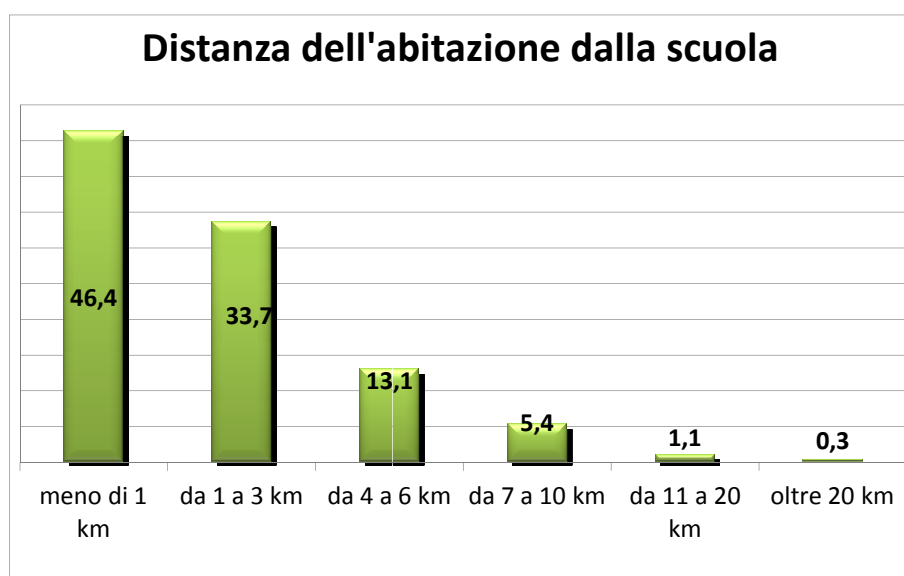
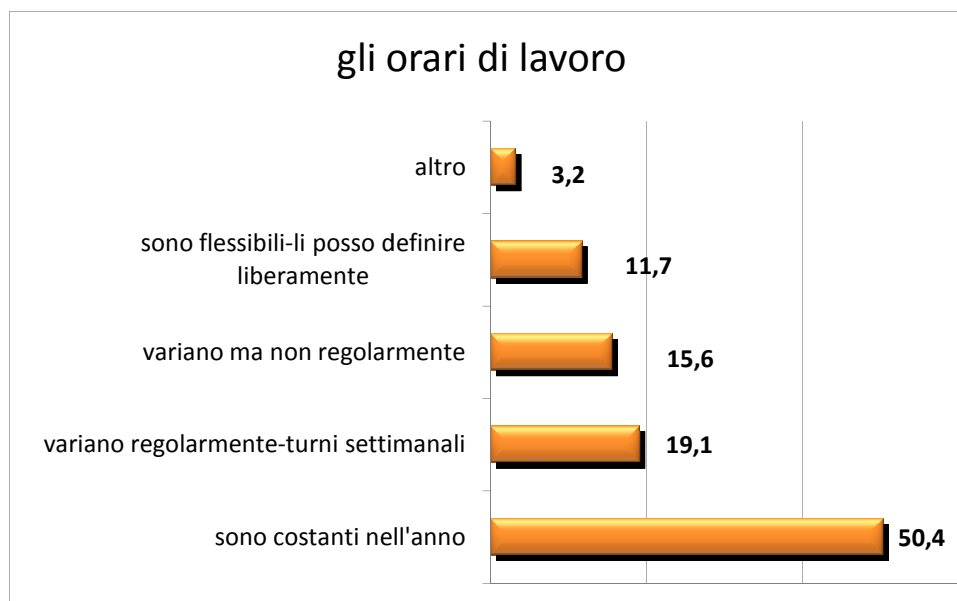


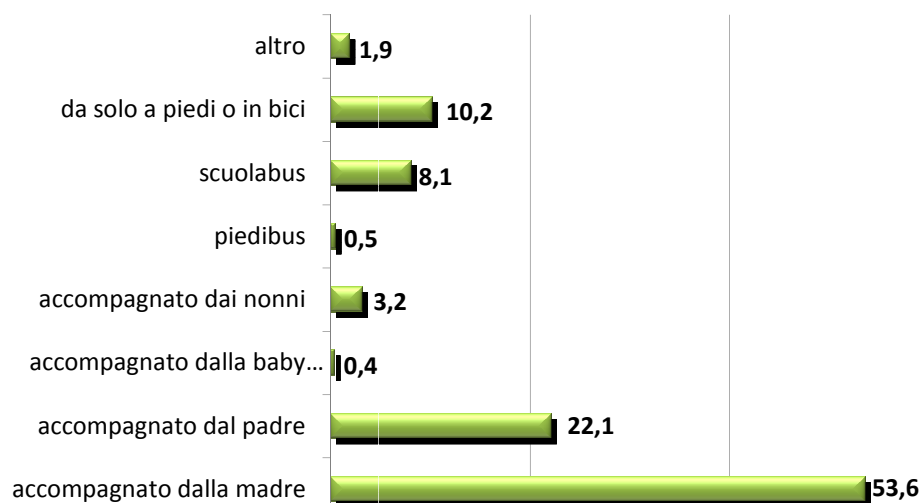
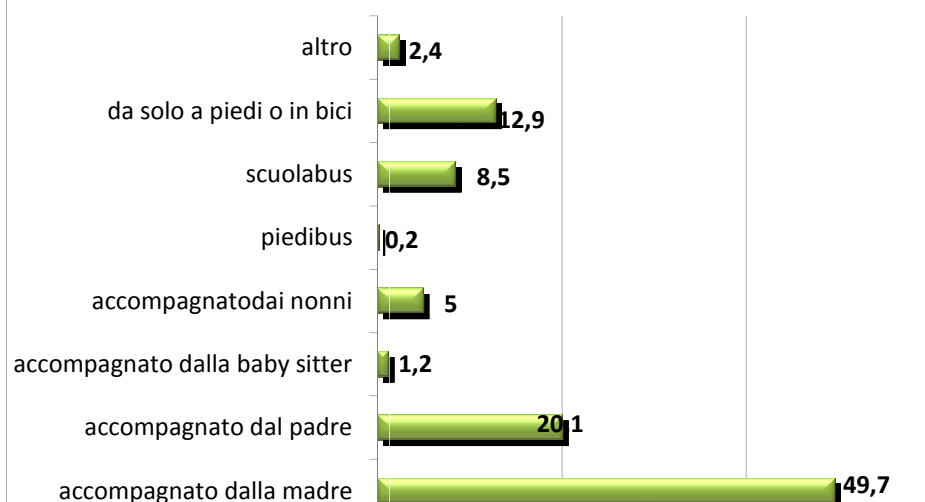
Tempo impegnato per raggiungere il posto di lavoro

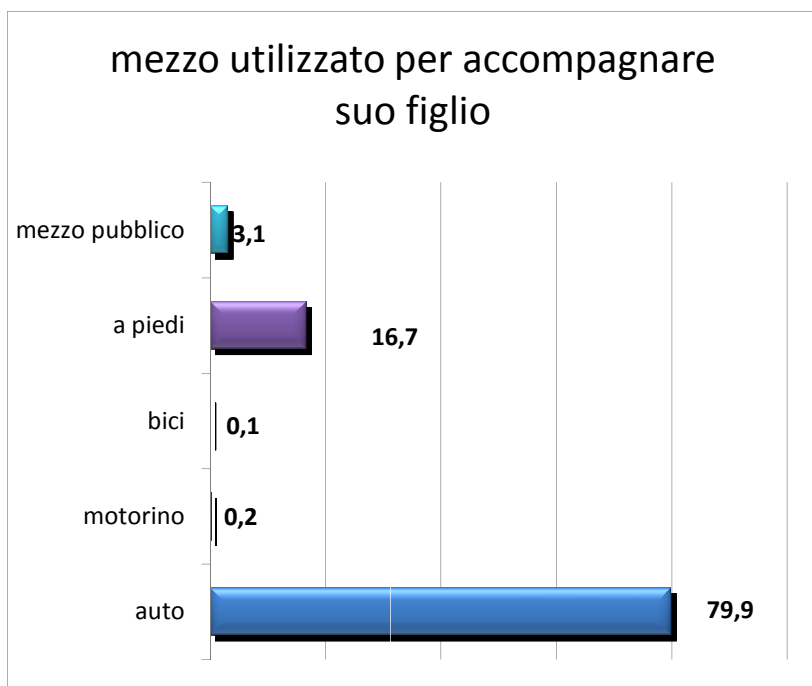
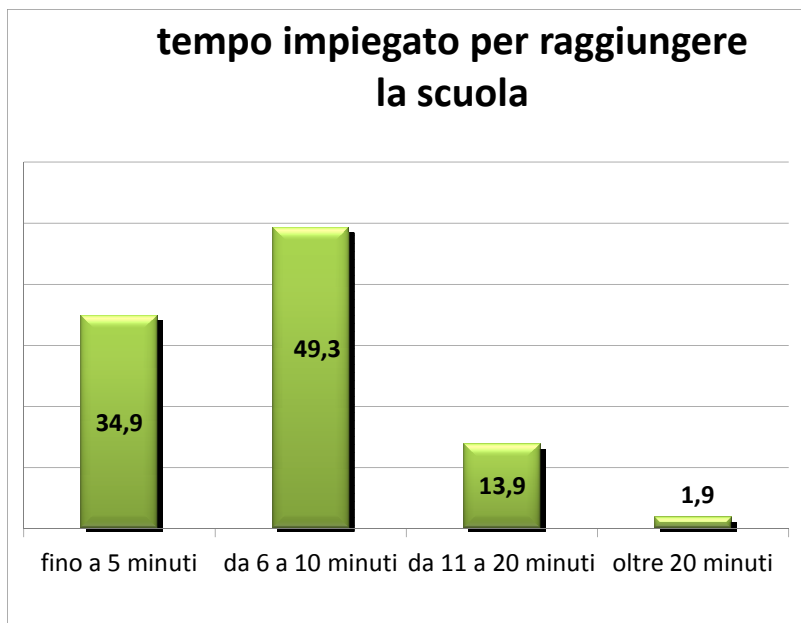


effettua soste lungo il tragitto casa lavoro?

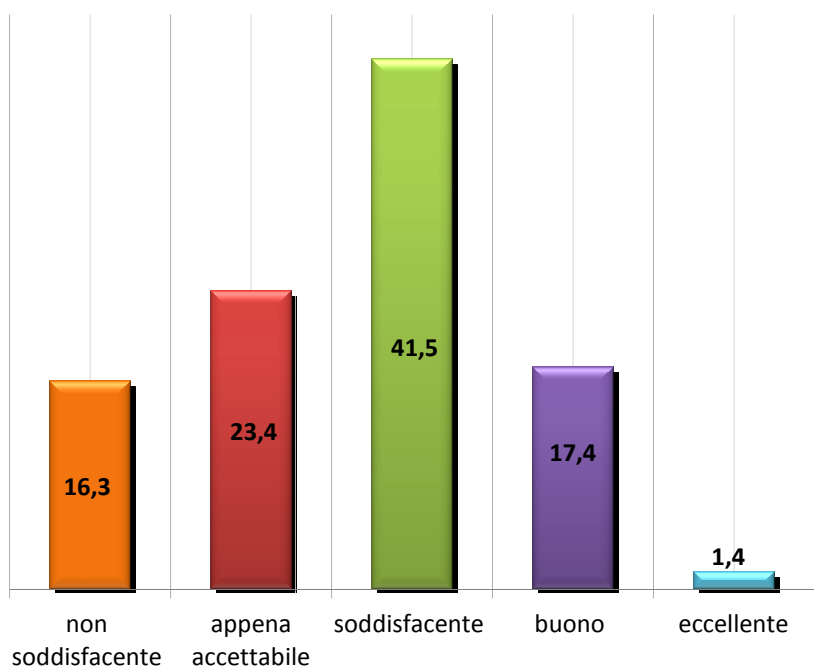




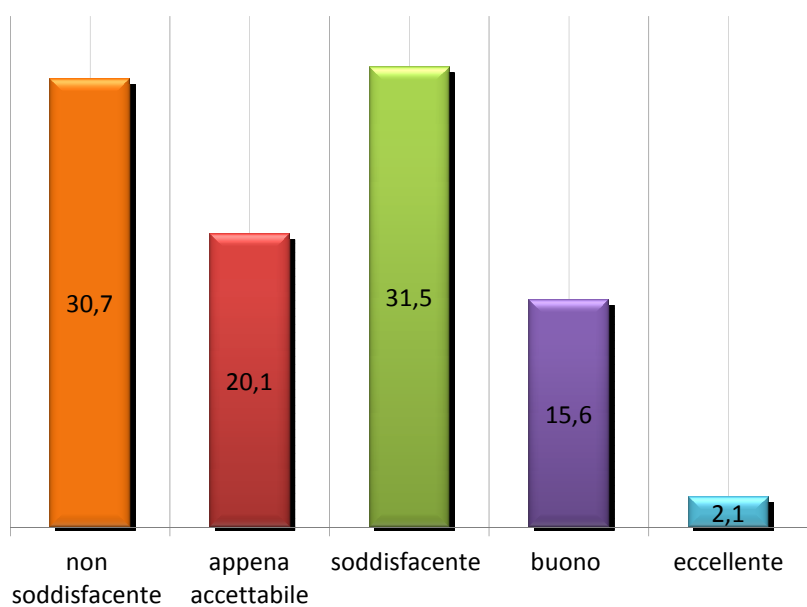
come suo figlio raggiunge la scuola**come suo figlio torna da scuola**



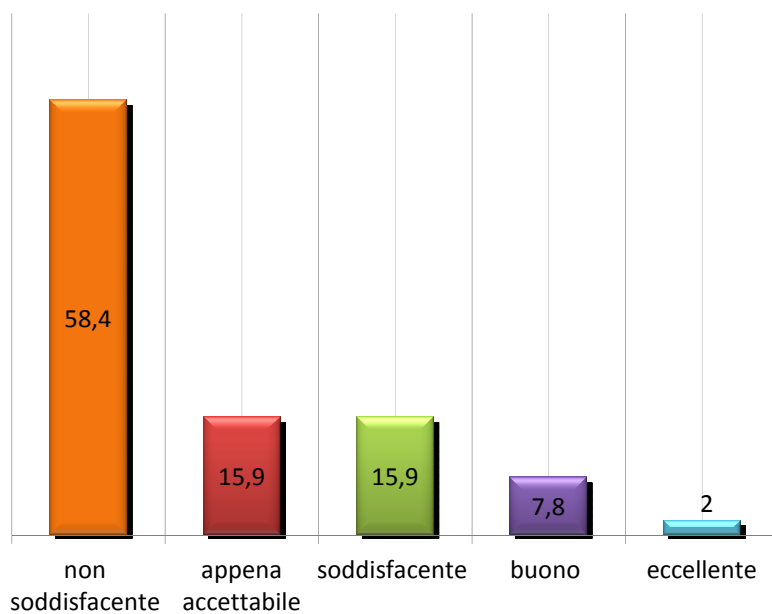
come valuta la viabilità per raggiungere la scuola in auto



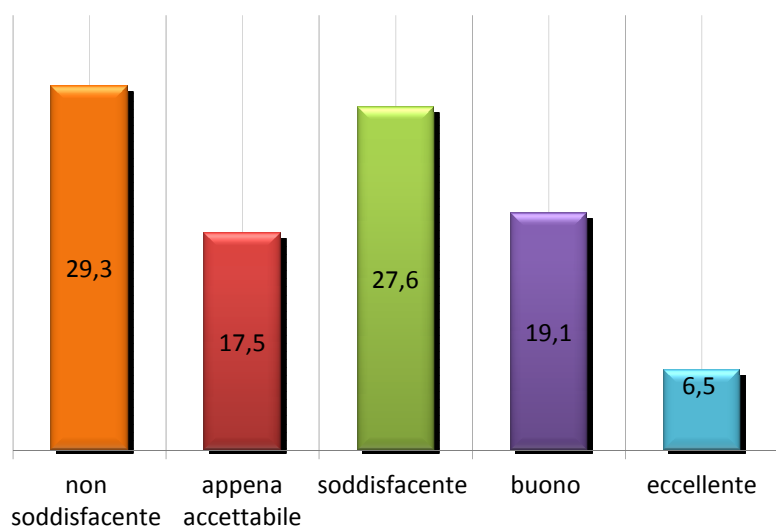
come valuta la viabilità per raggiungere la scuola in moto



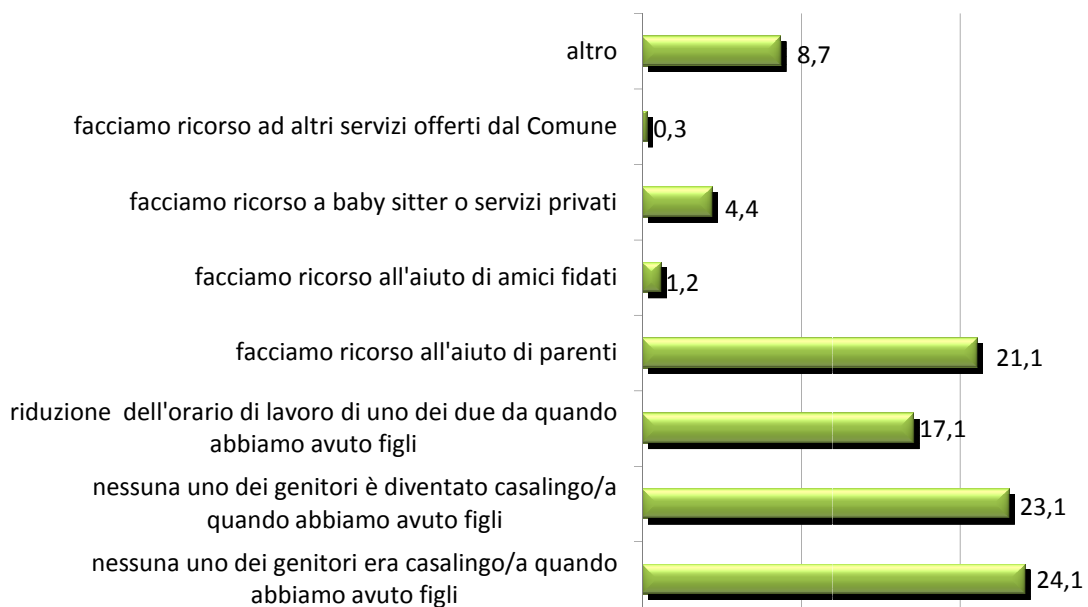
come valuta la viabilità per raggiungere la scuola in bici

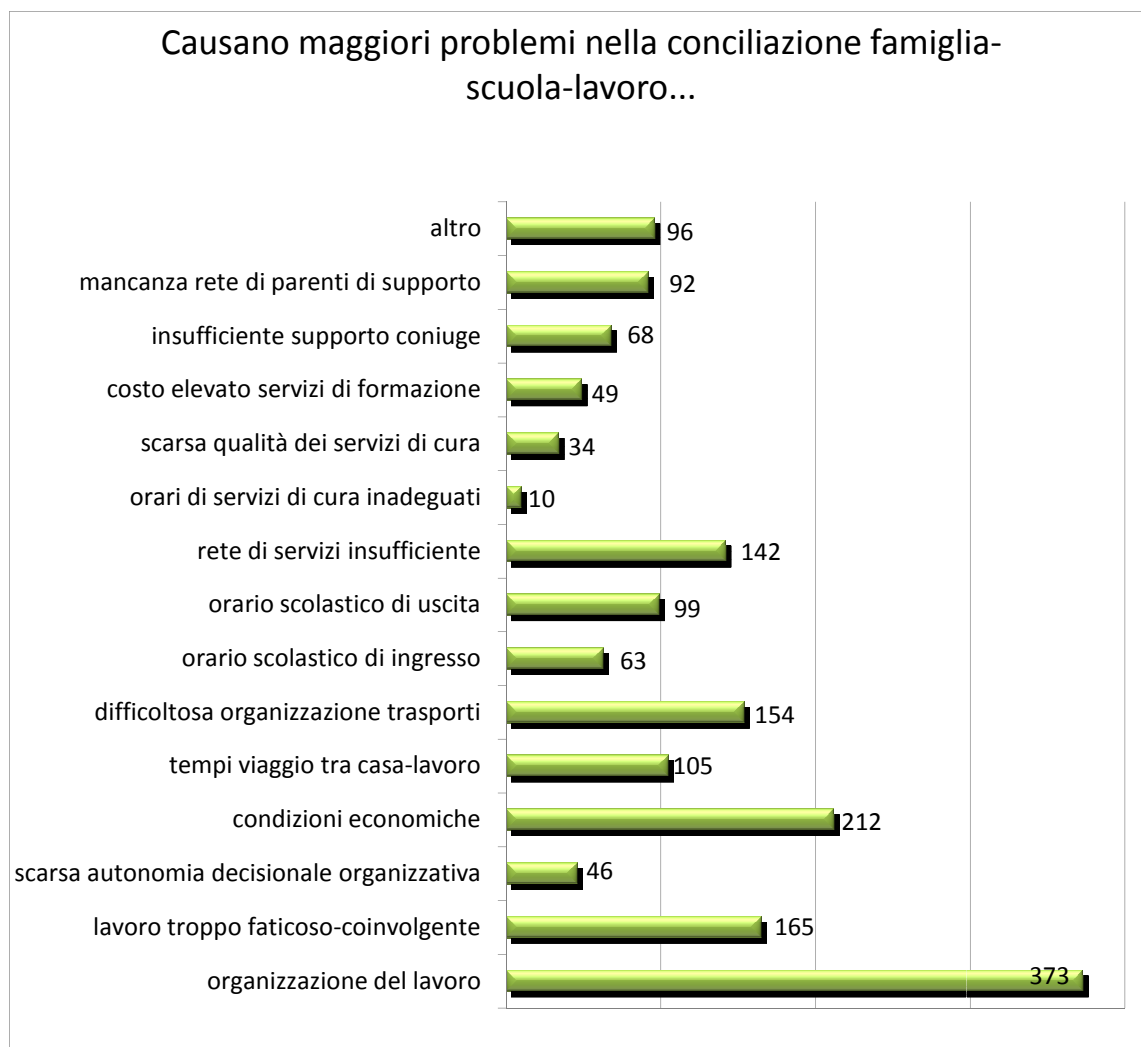


come valuta la viabilità per raggiungere la scuola a piedi



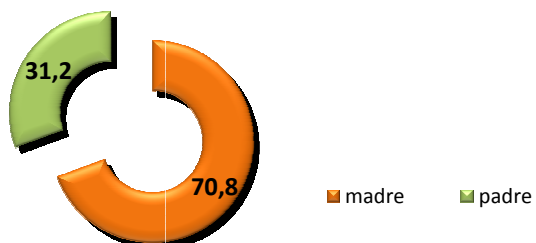
Quali scelte per conciliare i tempi del lavoro con quelli della scuola?



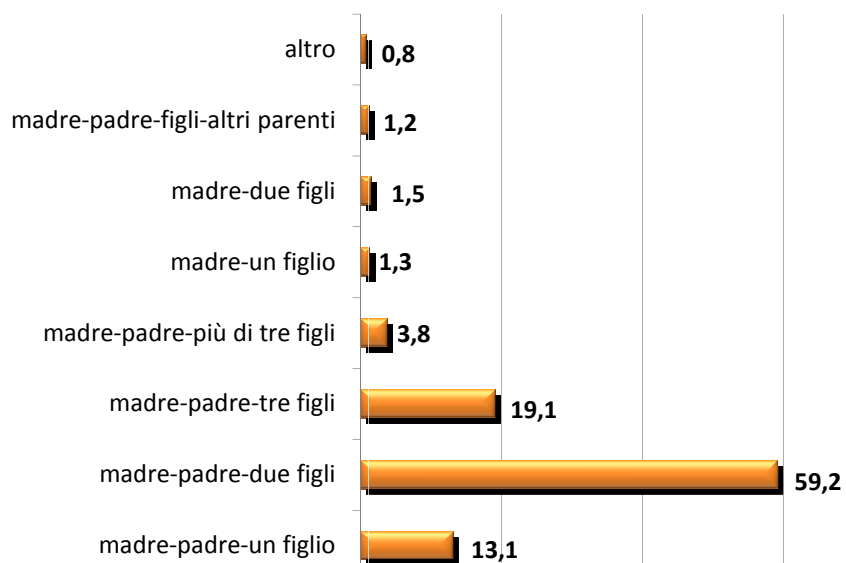


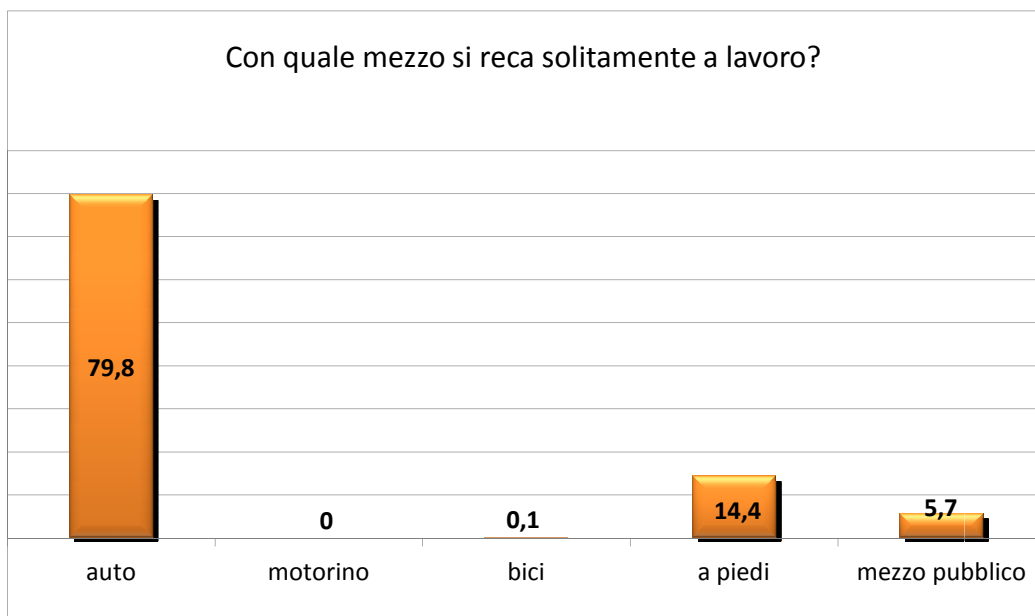
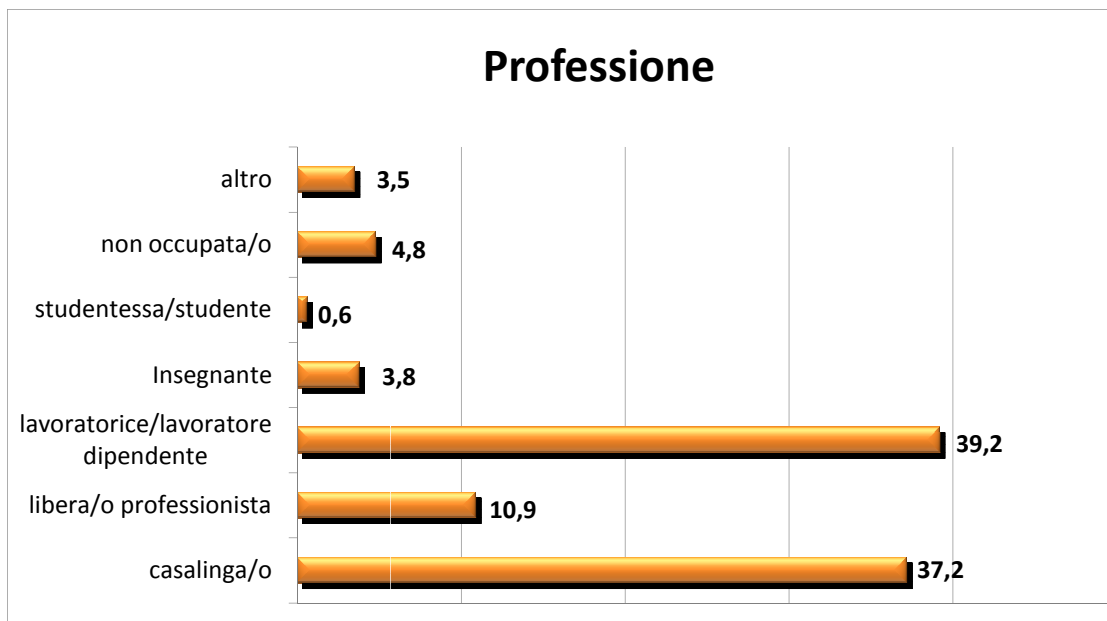
COMUNE di CRISPIANO

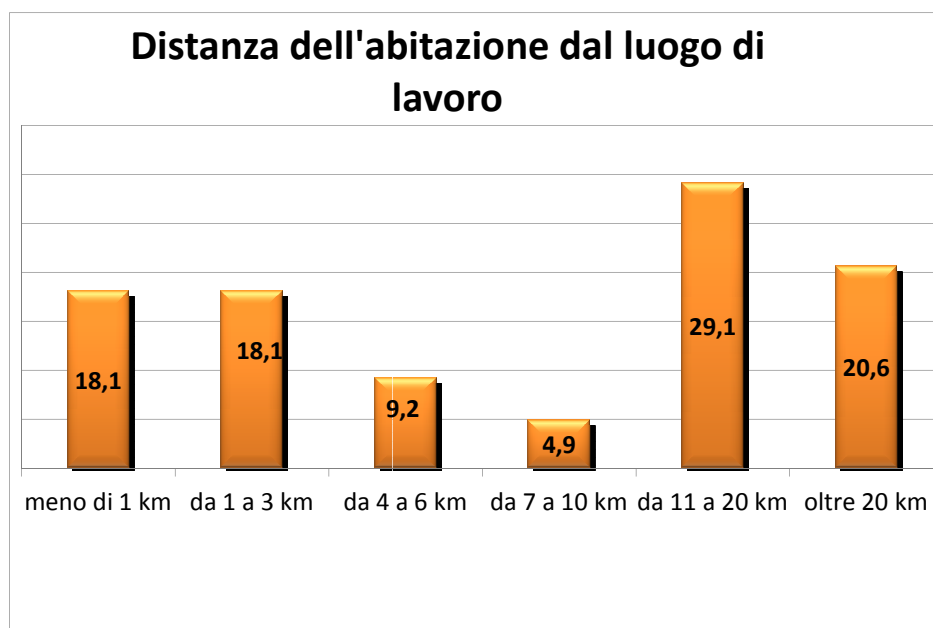
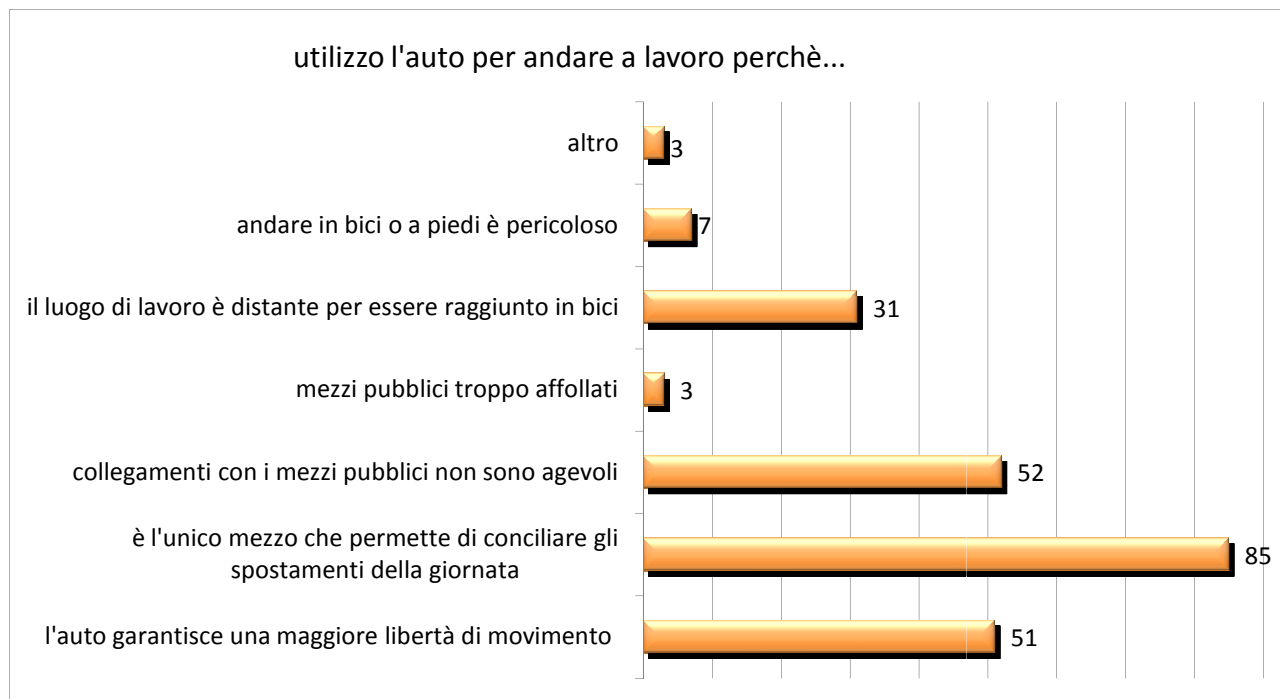
chi ha compilato il questionario



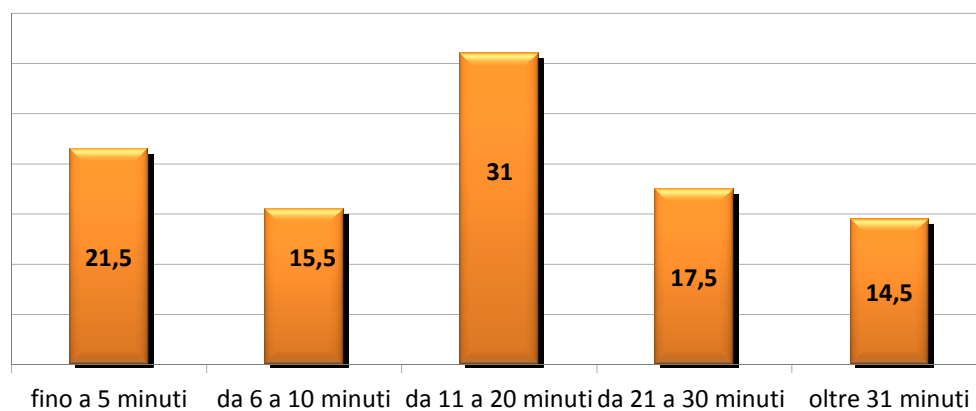
composizione nucleo familiare



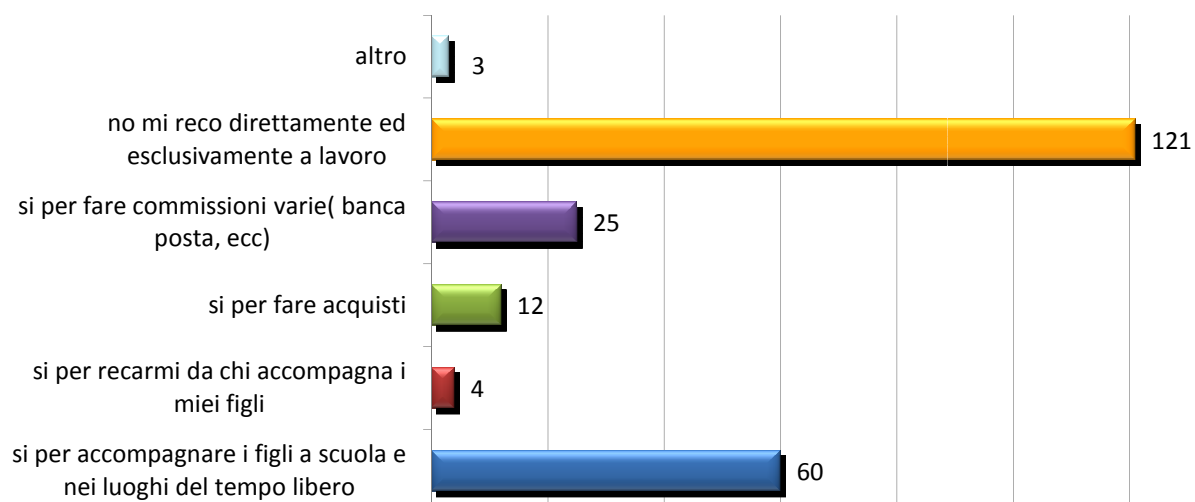


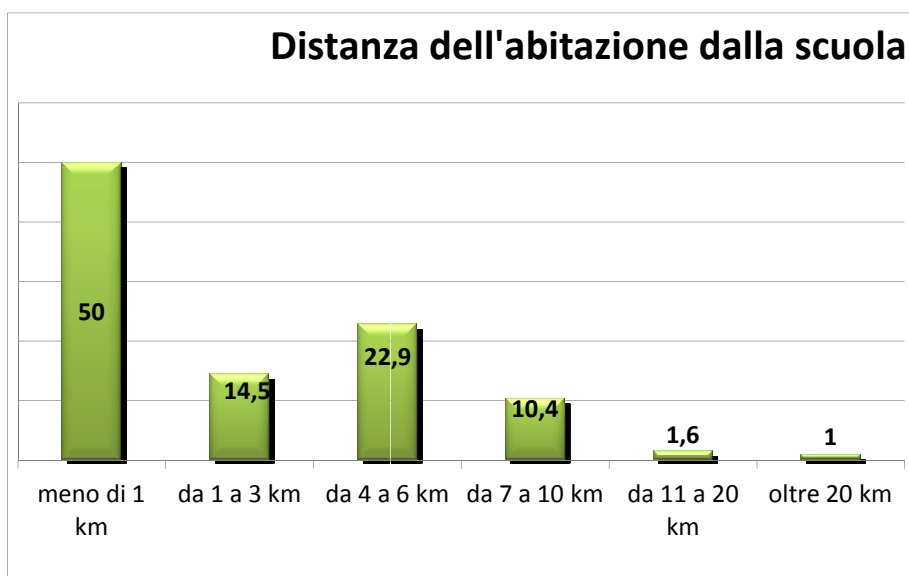
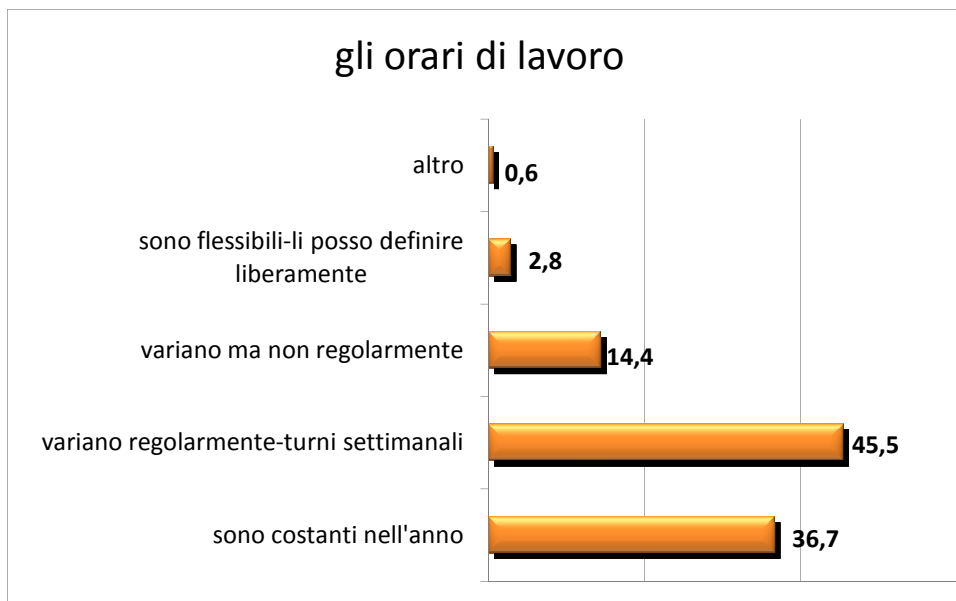


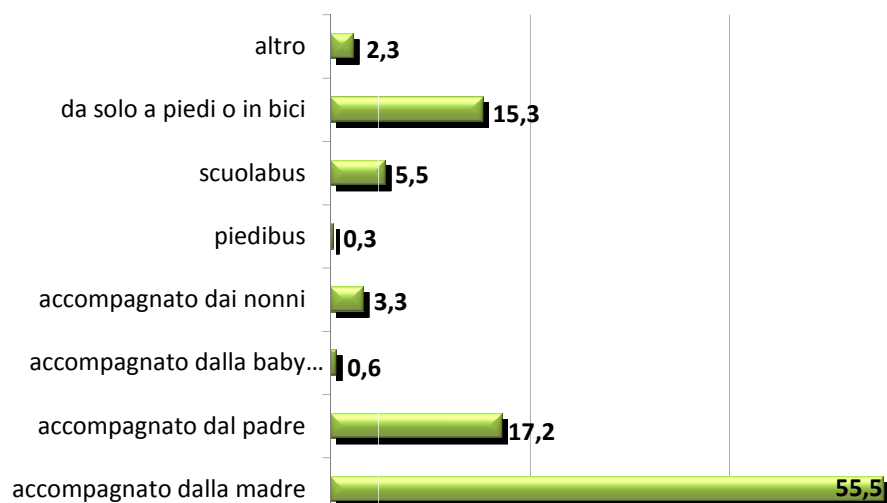
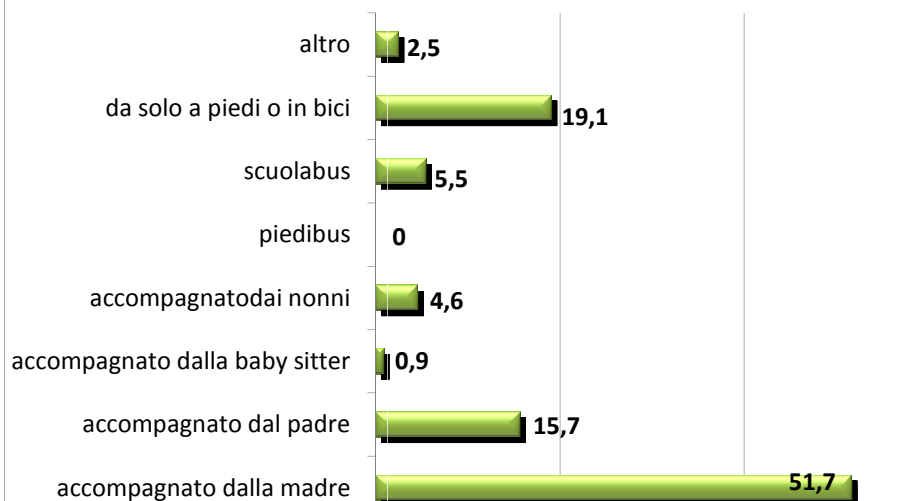
Tempo impegnato per raggiungere il posto di lavoro

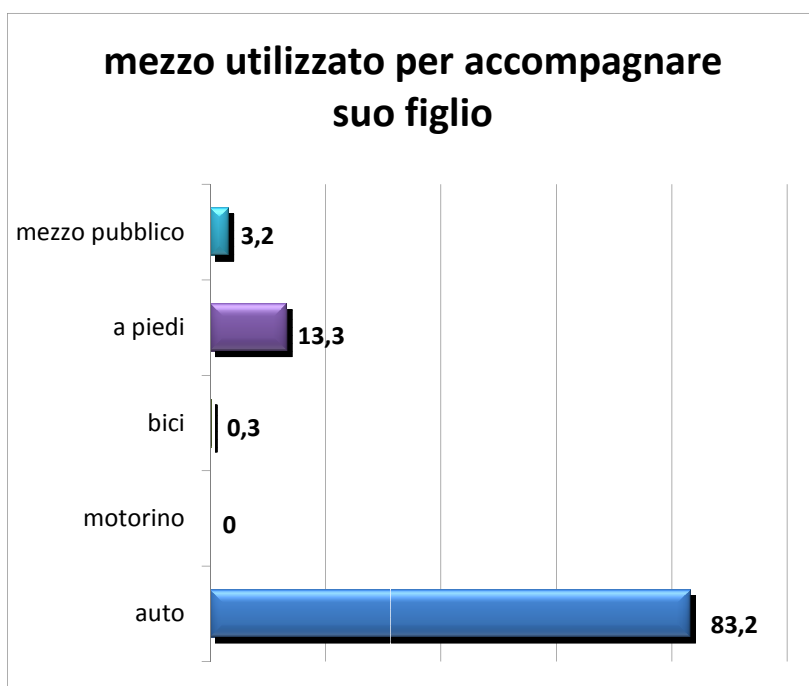
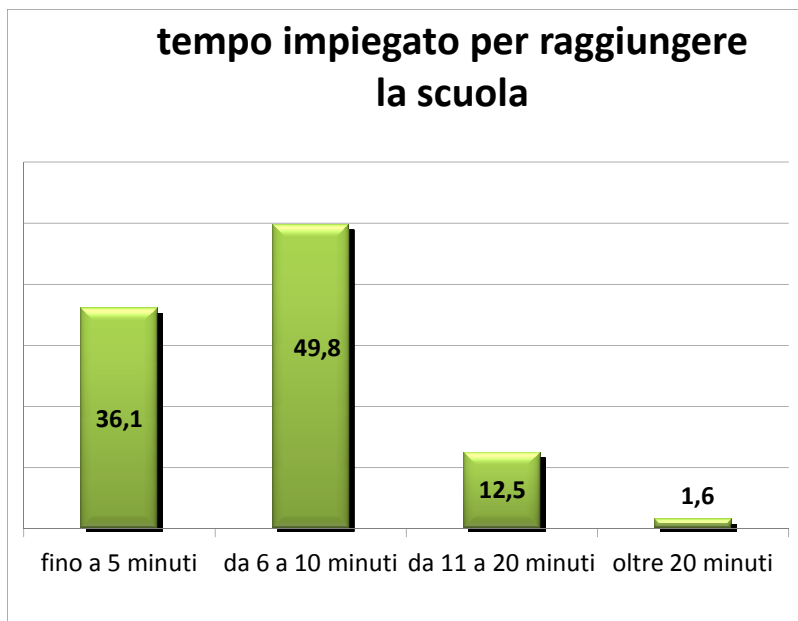


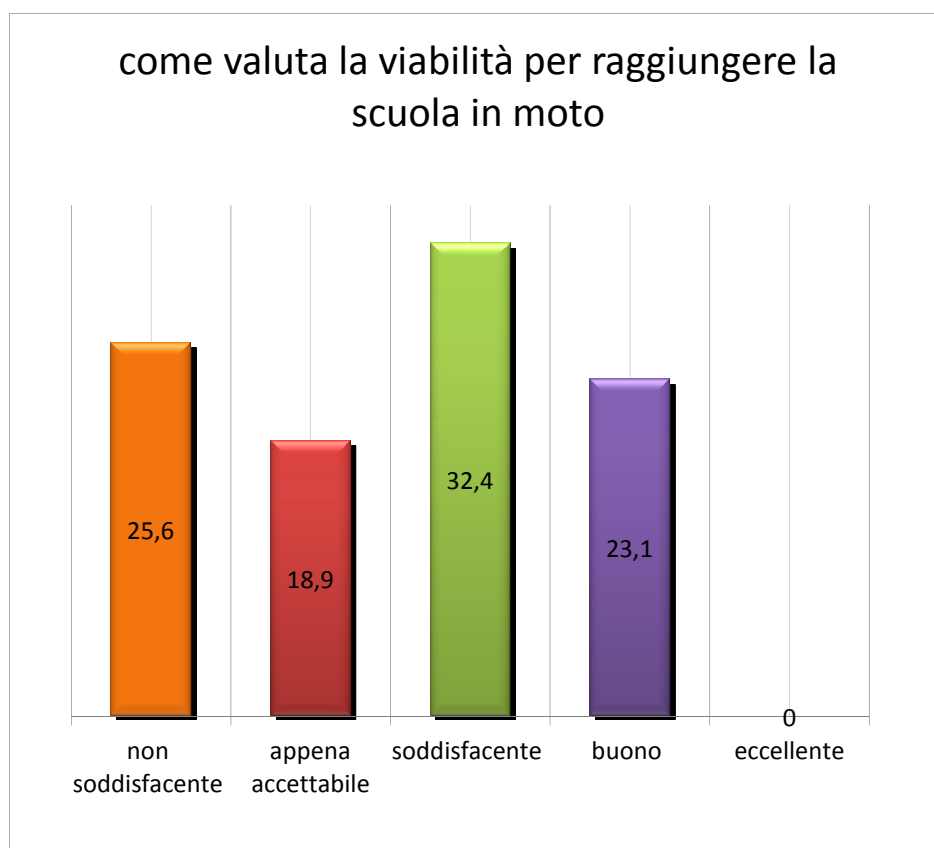
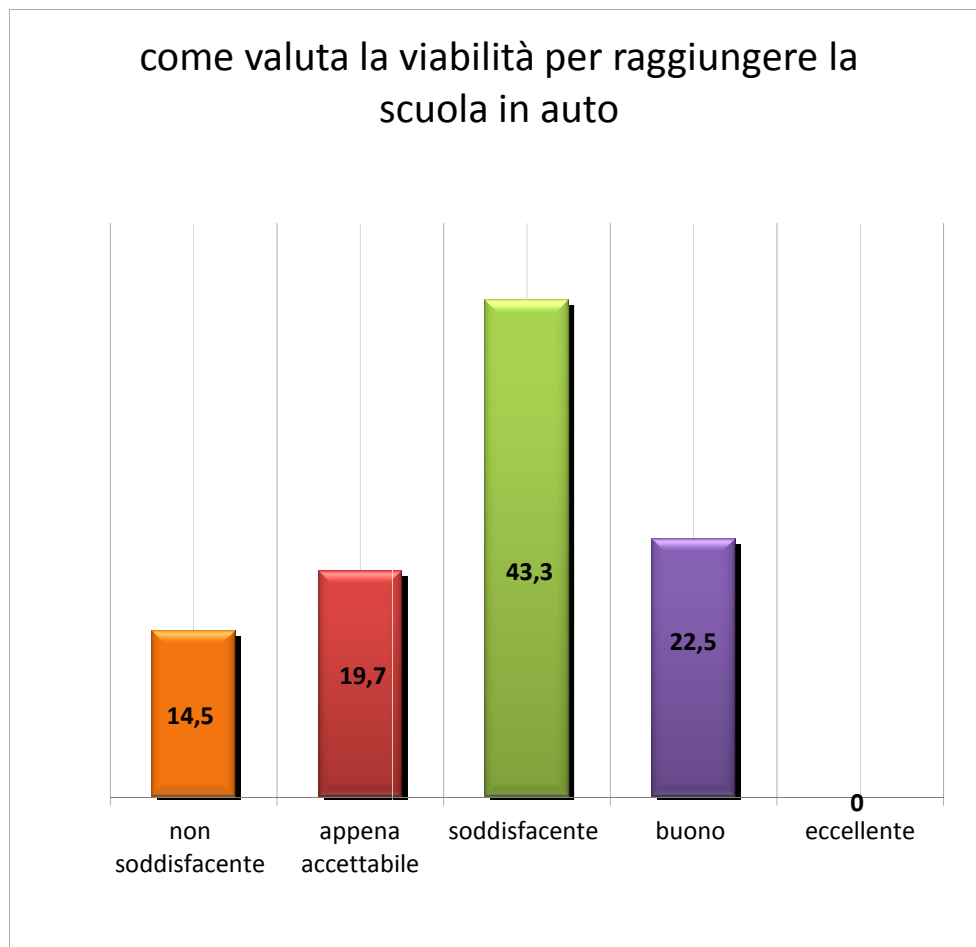
effettua soste lungo il tragitto casa lavoro?



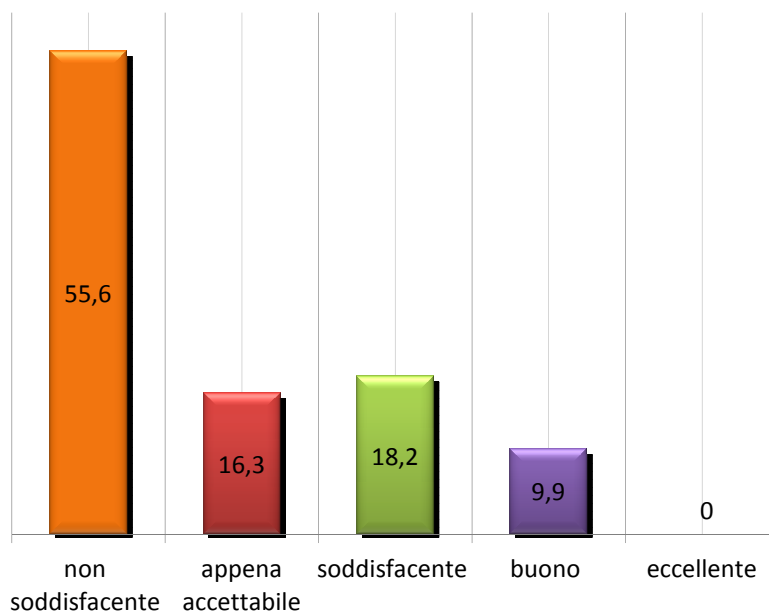


come suo figlio raggiunge la scuola**come suo figlio torna da scuola**

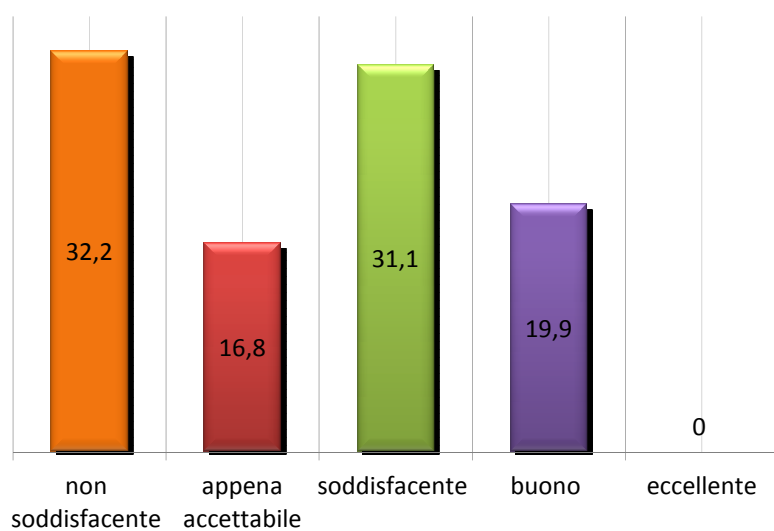




come valuta la viabilità per raggiungere
la scuola in bici



come valuta la viabilità per raggiungere
la scuola a piedi



Quali scelte per conciliare i tempi del lavoro con quelli della scuola?

